

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

834^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2005

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del presidente PERA
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 63-96*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 97-157*

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 2

PER COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULL'EPISODIO VERIFICATOSI IN OCCASIONE DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AL PARLAMENTO EUROPEO

PRESIDENTE 2, 4, 5 e *passim*

ANGIUS (DS-U) 2

BORDON (Mar-DL-U) 4

MALABARBA (Misto-RC) 5

PIROVANO (LP) 7

CREMA (Misto-SDI-US) 7

BOCO (Verdi-Un) 8, 9

D'ONOFRIO (UDC) 10

PAGLIARULO (Misto-Com) 10

SCHIFANI (FI) 11

FILIPPELLI (Misto-Pop-Udeur) 12

TOFANI (AN) 12, 13

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3464) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio

2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile:

GASBARRI (DS-U) Pag. 14, 15, 16

BARATELLA (DS-U) 23, 24

BATTAGLIA Antonio (AN) 27, 28

FORLANI (UDC) 28

VITALI (DS-U) 28

MANFREDI (FI) 29, 34, 41 e *passim*

BOSCETTO (FI), relatore 30

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presi-

denza del Consiglio dei ministri 30, 36, 41 e *passim*

LAURO (Misto-Cdl) 32

BATTISTI (Mar-DL-U) 35, 40, 41 e *passim*SPECCHIA (AN), relatore 36, 41, 44 e *passim*

SODANO Tommaso (Misto-RC) 36

IERVOLINO (UDC) 37

IZZO (FI) 37

BOBBIO Luigi (AN) 38

NOVI (FI) 39

DEL PENNINO (Misto-PRI) 47

GIOVANELLI (DS-U) 48

MULAS (AN) 50

RIZZI (FI) 51

DE PETRIS (Verdi-Un) 51

BERGAMO (UDC) 52

FILIPPELLI (Misto-Pop-Udeur) 52

Verifiche del numero legale ... 14, 15, 16 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 46

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.) 24, 25, 29 e *passim*

Discussione e approvazione:

(2091) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 55, 56, 57 e *passim*PROVERA (LP) 55, 57, 58 e *passim*

MORSELLI (AN), relatore 55, 56

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DRAGO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	Pag. 56	ALLEGATO B	
PERUZZOTTI (LP)	56	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 97
TIRELLI (LP)	57, 59	REGOLAMENTO DEL SENATO	
Discussione:		Proposte di modificazione	106
(3299) <i>Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003:</i>		INSINDACABILITÀ	
PROVERA (LP), relatore	60	Richieste di deliberazione	106
STIFFONI (LP)	60	DISEGNI DI LEGGE	
Verifiche del numero legale	60	Trasmissione dalla Camera dei deputati	106
INTERROGAZIONI		Annunzio di presentazione	106
Per lo svolgimento:		Assegnazione	107
PRESIDENTE	60, 61	Presentazione di relazioni	109
LAURO (Misto-Cdl)	60	GOVERNO	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2005	61	Richieste di parere su documenti	109
ALLEGATO A		Trasmissione di documenti e richieste di parere per nomine in enti pubblici	110
DISEGNO DI LEGGE N. 3464:		Trasmissione di documenti	110
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	63	AUTORITÀ GARANTE PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS	
Decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90:		Trasmissione di documenti	112
Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno	63	CORTE COSTITUZIONALE	
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	76	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	113
Articolo 4 ed emendamenti	79	CORTE DEI CONTI	
Articolo 5 ed emendamenti	83	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	113
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5	84	Trasmissione di documentazione	113
Articolo 6	85	PETIZIONI	
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6	85	Ritiro	113
Articolo 7 ed emendamenti	86	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI	
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7	88	Annunzio	61
Articolo 8 ed emendamenti	88	Mozioni	114
Articolo 9 ed emendamenti	90	Interpellanze	116
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9	91	Interrogazioni	120
Articolo 10	93	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	124
RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	157
Disegno di legge n. 2091:		Ritiro di interrogazioni	157
Ordine del giorno	94	ERRATA CORRIGE	157
Articoli 1, 2 e 3	95		
Disegno di legge n. 3299:			
Articolo 1	96		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Annunzia la presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 3523 di conversione del decreto-legge n. 155 del 30 luglio 2005, recante disposizioni urgenti per la funzionalità di settori della pubblica amministrazione.

Per comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sull'episodio verificatosi in occasione dell'intervento del Presidente della Repubblica al Parlamento europeo

ANGIUS (*DS-U*). Questa mattina il presidente della Repubblica Ciampi, mentre teneva un discorso di fronte al Parlamento europeo sulla storia e sul futuro dell'Unione, è stato oggetto di un vergognoso attacco

da parte di alcuni europarlamentari della Lega, che hanno gravemente oltraggiato le istituzioni italiane, che peraltro l'onorevole Speroni ha dichiarato di non riconoscere, provocando imbarazzo nei cittadini italiani e, per il secondo giorno consecutivo dopo le affermazioni rese ieri da altra carica dello Stato, il dileggio nei confronti del Paese da parte delle Cancellerie e dei Governi europei. Il Presidente del Consiglio deve riferire all'Assemblea sull'accaduto e chiarire se la maggioranza condivide la rozza analisi della Lega sulle conseguenze che l'adozione della moneta unica europea avrebbe determinato per la grave crisi economica in atto; altresì, i responsabili dell'UDC e di AN, riunitisi nei giorni scorsi in importanti consessi, dovrebbero esprimere un sussulto di dignità per smentire l'impressione che la maggioranza nello scorcio della legislatura sia al totale sbando politico. Rivolge infine al Presidente della Repubblica espressioni di affetto, stima e solidarietà per il ruolo svolto nel processo di integrazione europea e per l'alta funzione di rappresentanza unitaria delle istituzioni italiane. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Pop-Udeur, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni. Commenti dai Gruppi LP e FI).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Il grave e doloroso episodio verificatosi nel Parlamento europeo come le reazioni del Gruppo della Lega alle parole del senatore Angius testimoniano la pericolosa mancanza di senso dello Stato e di etica repubblicana di tale formazione politica, da cui si augura le altre componenti della maggioranza vogliano prendere le distanze per rispetto al rilevante ruolo dell'Italia nella promozione della democrazia in Europa. Il Presidente del Consiglio, in occasione delle dichiarazioni sull'accaduto, dovrà chiarire se il Governo condivide la posizione della Lega, contraria alla pluridecennale politica unitaria europeista perseguita dall'Italia. Rinnova al Capo dello Stato le espressioni di solidarietà, che saranno certamente condivise dall'intera cittadinanza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Si associa al senatore Angius e al senatore Bordon nella richiesta di un intervento del Presidente del Consiglio su quanto accaduto a Bruxelles e sulle dovute espressioni di solidarietà al Capo dello Stato, ribadendo tuttavia l'importanza di un maggiore coinvolgimento democratico nel prosieguo del processo di integrazione europea, per evitare in futuro brusche interruzioni come quelle seguite al diniego francese e olandese sulla Costituzione europea. Coglie altresì l'occasione per sollecitare ulteriormente il Governo a dare risposta ad atti di sindacato ispettivo ed in particolare a quelli, con procedura abbreviata, relativi alla morte del funzionario del SISMI Nicola Calipari e al futuro assetto produttivo della CIT, dal momento che i 2.400 lavoratori da sei mesi non percepiscono alcun salario e chiedono inascoltati un confronto col Governo. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Flammia).*

PRESIDENTE. La questione è già stata sollevata nella scorsa Conferenza dei Capigruppo.

PIROVANO (*LP*). Per rispettare la direttiva della Conferenza dei Capigruppo sulla necessaria sinteticità degli interventi svolti ad inizio di seduta su questioni incidentali, fa presente che la Lega ha compiuto il solo errore di indirizzare la protesta al Presidente della Repubblica anziché all'ex presidente della Commissione europea ed ex presidente del Consiglio Prodi nonché a tutti coloro che attraverso l'adozione della moneta unica europea hanno contribuito allo sfascio dell'economia italiana. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CREMA (*Misto-SDI-US*). Si associa alla richiesta di un intervento del Capo del Governo formulata dagli esponenti degli altri Gruppi di centro-sinistra. Stigmatizza in particolare le dichiarazioni dell'europarlamentare Speroni secondo cui gli insulti pronunciati nell'Aula del Parlamento europeo sarebbero stati indirizzati a Prodi e non a Ciampi. Il presidente del Consiglio Berlusconi dovrà pertanto costringere la Lega a smentire tali affermazioni e le critiche formulate sulla politica economica europea oppure invitarla ad abbandonare il Governo. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI-US, DS-U e Mar-DL-U*).

BOCO (*Verdi-Un*). Nell'associarsi a sua volta alle parole di condanna per la pesante aggressione subita dal Presidente della Repubblica in una sede internazionale, esprime imbarazzo di fronte alla puerile giustificazione del senatore Pirovano secondo cui l'errore commesso avrebbe riguardato non il contenuto del barbaro attacco, bensì il suo destinatario. In base alla Costituzione vigente il Presidente della Repubblica garantisce la tenuta della rappresentanza unitaria della nazione, mentre la posizione espressa dalla Lega esprime una cultura politica rozza e xenofoba, su cui è necessaria una chiara presa di posizione da parte del Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e Mar-DL-U*).

D'ONOFRIO (*UDC*). L'UDC ha già condannato vigorosamente e convintamente l'attacco al Presidente della Repubblica, cui ribadisce il più grande rispetto, auspicando analogo rispetto verso i Presidenti delle Camere. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Grillotti*).

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Si associa alla solidarietà manifestata al Presidente della Repubblica e chiede un intervento del Presidente del Consiglio in Senato, perché la dichiarazione di estraneità alla Repubblica italiana da parte di esponenti della Lega determina un rilevante problema istituzionale, non essendo infatti ammissibile che un partito politico che si dichiara estraneo alla Repubblica italiana possa esprimere Ministri del Governo. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U*).

SCHIFANI (FI). Forza Italia ha già dichiarato di non condividere la protesta nei confronti del Presidente della Repubblica, al quale ribadisce solidarietà, stima e fiducia, auspicando che tali manifestazioni di dissenso non si abbiano a ripetere neanche nei confronti delle altre istituzioni della Repubblica. Spiace inoltre che alcuni esponenti dell'opposizione abbia utilizzato espressioni offensive all'indirizzo dei rappresentanti della Lega al Parlamento europeo, interpretando politicamente un episodio che ritiene riconducibile ad opinioni personali, non rappresentative del partito della Lega. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

FILIPPELLI (Misto-Pop-Udeur). Rinnovando la stima al Presidente della Repubblica si associa alla solidarietà già espressa nei suoi confronti e allo sdegno per un episodio che squalifica l'Italia. In circostanze analoghe un Presidente del Consiglio dotato di forte senso dello Stato avrebbe rimesso il proprio mandato.

TOFANI (AN). Ribadisce la condanna espressa dai vertici del partito nei confronti di una gazzarra inammissibile ed inqualificabile, mentre il Capo dello Stato, cui conferma il massimo rispetto, era impegnato in un intervento di ampio respiro sulla sintesi tra gli interessi nazionali e quelli europei. L'opposizione dovrebbe però evitare di rendere tale episodio motivo di contrasto politico, visto che i parlamentari europei di Alleanza Nazionale hanno immediatamente solidarizzato con il Presidente della Repubblica e che l'incidente, da ascrivere ai soli responsabili, è stato condannato dalla Casa delle libertà. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha già manifestato la sua solidarietà al Presidente della Repubblica, cui aggiunge la propria, mentre la richiesta di intervento del Presidente del Consiglio in Senato potrà essere formalizzata nel corso della imminente Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3464) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 29 giugno ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge e che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 3.6, 3.7,

3.8, 3.116, 3.0.1 e 3.0.101. Dà infine lettura del parere della 1^a Commissione sugli emendamenti al disegno di legge.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore GASBARRI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 3.1 (identico al 3.100), 3.2, 3.101, 3.102, 3.3, 3.4 (identico al 3.104) e 3.106. Con distinte votazioni, il Senato approva l'emendamento 3.103 e respinge il 3.105.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore GASBARRI (DS-U), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 3.5. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,47.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore GASBARRI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 3.5, 3.108, 3.109 e 3.112. Risultano altresì respinti gli emendamenti 3.107 e 3.110, così come, con votazione nominale elettronica, chiesta dallo stesso senatore GASBARRI, anche l'emendamento 3.111.

BARATELLA (DS-U). Sottoscrive gli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.6 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche chieste, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore BARATELLA (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 3.7 e 3.8.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.9 è stato ritirato.

Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore GASBARRI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 3.113, 3.10 (identico al 3.114) e 3.11 (identico al 3.115).

BATTAGLIA Antonio (AN). Ritira l'emendamento 3.116.

Il Senato approva l'emendamento 3.117, con conseguente assorbimento dell'emendamento 3.118.

BATTAGLIA Antonio (AN). Recepisce le modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno G3.100. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G3.100 (testo 2) si intende pertanto accolto dal Governo.

FORLANI (UDC). Ritira l'emendamento 3.0.1.

VITALI (DS-U). L'emendamento 3.0.100, che sottoscrive, pone, come l'emendamento 3.0.101, il problema della trasformazione in contratto a tempo indeterminato, previo concorso, del rapporto di lavoro a tempo determinato del personale in servizio presso le Regioni a seguito di ordinanze della protezione civile. Ricorda che tale misura ha il sostegno del Dipartimento.

BARATELLA (DS-U). Sottoscrive l'emendamento 3.0.100.

Il Senato respinge l'emendamento 3.0.100 e, con votazione nominale elettronica, chiesta, ai sensi articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore GASBARRI (DS-U), anche l'emendamento 3.0.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sull'emendamento 4.7.

MANFREDI (FI). Ritira l'emendamento 4.9, ricordando che l'emendamento 4.7 mira ad estendere le procedure attribuite dal decreto alle strutture della protezione civile in caso di eventi calamitosi verificatisi al di fuori dei confini dello Stato a tutte le strutture statali o regionali impiegate all'estero in compiti di protezione civile.

BOSCETTO, *relatore*. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 4.7 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte di modifica.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorde con il relatore.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore GASBARRI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 4.1 (identico al 4.2), 4.4 (identico al 4.101) e 4.102. Risulta respinto anche l'emendamento 4.100.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore GASBARRI, dispone la verifica del numero legale sulla votazione emendamento 4.103. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,31.

Presidenza del presidente PERA

Previe verifiche del numero legale, chieste dal senatore GASBARRI (DS-U), sono respinti gli emendamenti 4.103, 4.8 e 4.10. È respinto inoltre l'emendamento 4.6.

MANFREDI (FI). Ritira l'emendamento 4.7.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 5.0.100.

BATTISTI (Mar-DL-U). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 5.101 (che sottoscrive) tendente a sopprimere la norma che consente di mantenere in esercizio i siti provvisori utilizzati per lo stoccaggio dei sedimenti estratti dal fiume Sarno. In contrasto con le risultanze cui è giunta la Commissione d'inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno, si autorizza infatti una deroga alla normativa vigente che assesta un nuovo colpo alla legalità.

SPECCHIA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Unitamente al senatore Flammia, sottoscrive l'emendamento 5.100 e invita a votare a favore della soppressione dell'articolo 5 per scongiurare il ricorso ad una nuova deroga alla normativa vigente, secondo un cattivo costume troppo spesso in uso in materia ambientale, che consentirebbe il permanere dei siti provvisori di stoccaggio nonostante risulti presenza di materiale inquinante. Occorrerebbe invece assicurare l'opera di bonifica provvedendo alla realizzazione di adeguati impianti fognari e di depuratori.

IERVOLINO (UDC). Dichiara il voto a favore degli emendamenti soppressivi ritenendo necessario dare soluzione definitiva alla questione dello stoccaggio dei materiali inquinati rivenienti dal dragaggio del fiume Sarno.

IZZO (FI). Anche in qualità di vice presidente della commissione d'inchiesta sull'inquinamento del fiume Sarno, è contrario alla soppressione dell'articolo 5 in quanto la disposizione è finalizzata ad assicurare

il proseguimento dell'attività di bonifica mediante l'utilizzo dei siti già esistenti.

BOBBIO Luigi (AN). Dichiaro il voto contrario di Alleanza Nazionale alla soppressione dell'articolo 5 ritenendo la norma indispensabile a completare il proficuo lavoro di recupero ambientale del fiume Sarno che ha ricevuto positivo impulso con la nuova gestione commissariale, in modo da porre fine al devastato degrado di quei territori imputabile all'inerzia, oltre che agli intenti speculativi, delle amministrazioni locali.

NOVI (FI). Precisa che, a differenza di quanto avvenuto con la bonifica di Bagnoli dove i materiali estratti sono stati stoccati in via definitiva in siti di alto valore culturale, la disposizione dell'articolo 5 consente il mero stoccaggio temporaneo.

Previa verifiche del numero legale, chieste dal senatore BATTISTI (Mar-DL-U), sono respinti gli emendamenti 5.100 (identico al 5.101), 5.102 e 5.103.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.100 è improcedibile. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 6 del decreto-legge.

SPECCHIA, *relatore*. Invita al ritiro dell'emendamento 6.0.100 (testo 2).

PRESIDENTE. L'emendamento si intende ritirato.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sugli emendamenti 7.1, 7.2 e 7.3 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SPECCHIA, *relatore*. Ritira l'emendamento 7.1 ed esprime parere contrario sugli altri emendamenti, ad eccezione del 7.100 (testo 2).

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore BATTISTI (Mar-DL-U), respinge l'emendamento 7.2. Previa verifica del numero legale, chiesta sempre dal senatore BATTISTI, è approvato l'emendamento 7.100 (testo 2), con conseguente preclusione del 7.3. È infine respinto l'emendamento 7.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 8.2 la Commissione

bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANFREDI (*FI*). L'emendamento 8.2 indica una migliore formulazione per il coordinamento della partecipazione delle organizzazioni di volontariato da parte del Presidente del Consiglio e precisa i criteri per definirne le linee guida.

SPECCHIA, *relatore*. Invita il senatore Manfredi a ritirare l'emendamento 8.2 ed esprime parere contrario sugli altri emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

MANFREDI (*FI*). Ritira l'emendamento 8.2.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore GASBARRI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 8.1 (identico all'8.100) e 8.3 (identico all'8.101).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che sugli emendamenti 9.2 e 9.0.500 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SPECCHIA, *relatore*. E' contrario agli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme al relatore.

MANFREDI (*FI*). Ritira l'emendamento 9.2.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Ritira l'emendamento 9.0.500.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore GASBARRI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 9.1 (identico al 9.100). Con votazione nominale elettronica, chiesta sempre dal senatore GASBARRI, è quindi respinto l'emendamento 9.0.100.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

BATTISTI (*Mar-DL-U*). L'esame e l'esito delle votazioni sugli emendamenti non hanno fugato le perplessità già espresse dal senatore Manzione con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania. Inoltre, il decreto-legge contrasta con i principi costituzionali più volte ribaditi dalla Suprema Corte per la tassativa derogabilità del meccanismo concorsuale in materia di reclutamento del personale, come per l'eccezionalità del ricorso al potere di ordinanza da parte della protezione civile, in contrasto con la normativa europea e con talune competenze regionali. Per tali motivi, il suo Gruppo voterà contro la conversione del decreto-legge.

GIOVANELLI (*DS-U*). Richiama le considerazioni svolte dal senatore Gasbarri in discussione generale sul carattere del provvedimento profondamente derogatorio e dirompente rispetto alla legislazione ordinaria, già per questo criticato in sede europea, persino per quanto riguarda il rispetto della gerarchia delle fonti, laddove un'ordinanza del Presidente del Consiglio ha emendato lo stesso decreto nel corso del suo *iter* parlamentare. Complessivamente e a prescindere da uno stato emergenziale o di evento calamitoso, il decreto-legge opera un'inversione di operatività nel rapporto tra Parlamento e Dipartimento di protezione civile anche per quanto riguarda l'acquisto di beni e l'assunzione di personale. Per tali ragioni, a nome del suo Gruppo dichiara il voto contrario. (*Applausi del senatore Gasbarri*).

MULAS (*AN*). Conferma il voto favorevole che il suo Gruppo ha già espresso in Commissione, considerando che il provvedimento, per effettive ragioni di necessità, potenzia l'efficienza e favorisce gli interventi del Dipartimento di protezione civile, di particolare importanza ad esempio per quanto riguarda la lotta agli incendi boschivi nella Regione Sardegna. (*Applausi dal Gruppo AN*).

RIZZI (*FI*). Per ragioni già ampiamente illustrate, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Nonostante l'approvazione di taluni emendamenti proposti dal suo Gruppo, dichiara il voto contrario alla conversione del decreto-legge che complessivamente conserva un impianto inaccettabile. Si attribuiscono infatti al Presidente del Consiglio tutte le operazioni di carattere preventivo, escludendo il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali e confermando una gestione di impianto centralista attraverso il ricorso alle ordinanze della protezione civile. Suscitano perplessità altresì le norme che riguardano la gestione dello smaltimento dei rifiuti in

Campania e in Calabria, nonché quelle relative al reclutamento di personale, soprattutto per la copertura della seconda fascia dirigenziale a prescindere dalle procedure concorsuali.

BERGAMO (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). I senatori dell'UDEUR voteranno contro la conversione del decreto-legge che opera una sanatoria generalizzata per il personale soprattutto della fascia dirigenziale e introduce deroghe alla legislazione vigente in materia di appalti e di contabilità di Stato, creando una notevole confusione. A titolo personale, in qualità di senatore eletto in Calabria, esprime tuttavia soddisfazione per l'accoglimento dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Iovene e sottoscritto da tutti i senatori della stessa Regione.

Il Senato approva il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile». La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2091) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Poiché il relatore, senatore Morselli, non intende intervenire, dichiara aperta la discussione generale.

PROVERA (*LP*). Raccomanda l'accoglimento dell'ordine del giorno G1, volto ad impegnare il Governo ad adoperarsi affinché siano applicate rigorosamente le norme dell'Accordo per la concessione dell'immunità e dei privilegi al personale. In tal senso l'ordine del giorno ha valore di interpretazione autentica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MORSELLI, *relatore*. L'ordine del giorno G1, che completa ed integra il provvedimento, è pienamente accoglibile in quanto le immunità ed i privilegi devono essere applicati in modo equilibrato e secondo criteri di ragionevolezza.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno.

PERUZZOTTI (LP). Resta l'incongruità della concessione dell'immunità ad un istituto di cultura. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Dalla Chiesa)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato già illustrato dal senatore Provera ed accolto dal Governo.

Con distinte votazioni, in Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 ed il disegno di legge nel suo complesso.

PROVERA (LP). Chiede di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. A votazione effettuata può intervenire solo per un chiarimento. *(Proteste dal Gruppo LP)*.

TIRELLI (LP). Nel momento in cui il Presidente è passato alla votazione finale, il solo ad alzare la mano è stato il senatore Provera, che chiedeva di intervenire.

PRESIDENTE. L'Aula ha già votato il disegno di legge nel suo complesso e, conseguentemente, ne è stato proclamato l'esito. *(Invita ad intervenire il senatore Provera, che però rinuncia. Proteste dei senatori Tirelli, Monti e Calogero Sodano)*.

Discussione del disegno di legge:

(3299) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003

PROVERA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non chiede di intervenire, passa alla votazione degli articoli. Su richiesta del senatore STIFFONI (LP), dispone la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

LAURO (*Misto-CdL*). Sollecita lo svolgimento di un'interrogazione, testè presentata agli Uffici, relativa alle procedure autorizzatorie per l'apertura delle case da gioco.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sollecitazione del senatore Lauro. Dà quindi annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 6 luglio.

La seduta termina alle ore 19,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Cherchi, Chirilli, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Dell'Utri, Demasi, Forte, Giuliano, Guasti, Guzzanti, Mantica, Salzano, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Trematerra, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Zorzoli, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti; Boldi, Carella, Cozzolino, Liguori, Longhi, Sanzarelli e Tatò, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale; Danieli Franco e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bonatesta, Bonfietti, Compagna e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 1° luglio 2005, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali, della giustizia, della difesa, delle politiche agricole e forestali, degli affari esteri, del lavoro e delle politiche sociali:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 155, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione» (3523).

Per comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sull'episodio verificatosi in occasione dell'intervento del Presidente della Repubblica al Parlamento europeo

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi è unanimemente considerato nel nostro Paese e in Europa uno dei padri fondatori della moderna Unione Europea.

Questa mattina, nel corso di una seduta del Parlamento europeo in cui ha preso la parola, mentre pronunciava un bellissimo discorso sulla storia e sul futuro dell'Unione Europea è stato interrotto e fatto oggetto di un'indegna gazzarra da parte di quattro buzzurri appartenenti alla Lega Nord... (*Commenti dei senatori della Lega Padana*).

MORO (*LP*). Modera i termini.

ANGIUS (*DS-U*)... che hanno oltraggiato gravemente le istituzioni del nostro Paese e della nostra Repubblica.

Naturalmente, essi non hanno minimamente scalfito, con questa gazzarra, il tono, il livello altissimo dell'intervento del Presidente della Repubblica. (*Commenti dei senatori della Lega Padana*).

Noi ci vergogniamo come italiani di quel che avviene per il secondo giorno consecutivo: dopo la prova fornita ieri a Madrid, oggi se ne fornisce un'altra a Strasburgo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-Pop-Udeur*).

Siamo diventati lo zimbello d'Europa e siamo ormai oggetto del disprezzo delle Cancellerie e dei Governi europei. Se questo è l'effetto delle cene tra il Presidente del Consiglio Berlusconi e il *leader* della Lega Nord, onorevole Bossi, c'è davvero da sotterrarsi dalla vergogna.

Noi riteniamo del tutto insufficienti le dichiarazioni che sono state rese questa mattina dal Presidente del Consiglio anche perché esse, dopo pochi minuti, sono state clamorosamente smentite dalle dichiarazioni di un deputato europeo della Lega Nord, l'onorevole Speroni, il quale ha detto di non riconoscere le istituzioni della Repubblica italiana.

Questo signore dovrebbe dimettersi dalle istituzioni della Repubblica italiana e da quelle europee di cui fa parte. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Com e Misto-Pop-Udeur*).

Invitiamo, dunque, il Presidente del Consiglio a riferire qui in Aula per sapere esattamente, dalle sue stesse parole, in quale modo intenda operare un chiarimento all'interno del suo Governo e della sua maggioranza.

Riteniamo incompatibile con la dignità delle istituzioni repubblicane italiane la permanenza della Lega Nord al Governo del nostro Paese. (*Commenti dal Gruppo FI*). Se gli esponenti della Lega Nord avessero un minimo di dignità, cosa della quale fermamente dubito, dovrebbero dimettersi dal Governo del Paese, ma l'attaccamento al potere, alle poltrone e ai soldi, che derivano dalla partecipazione della Casa delle Libertà al Governo del Paese, sono certo che impediranno loro di avere questo susulto di dignità. Dovrebbero vergognarsi! (*Applausi dal Gruppo DS-U. Commenti dal Gruppo FI*).

La verità, signor Presidente, da un punto di vista strettamente politico, è un'altra. La verità è che il gesto, l'atto che ha compiuto la Lega Nord non ci sorprende, non solo per quella rozzezza culturale e politica che caratterizza l'azione e le espressioni della Lega Nord (*Commenti dal Gruppo LP*), ma anche perché, in realtà, questo gesto, questo atto ben si inserisce in una campagna politica che l'intera Casa delle Libertà ha avviato individuando nell'Europa, nelle sue istituzioni e nell'Unione Europea la responsabile principale della catastrofica crisi economica e finanziaria che attraversa il nostro Paese.

La campagna della Casa delle Libertà è assai chiara: dopo quasi cinque anni di governo del Paese, si lavano le mani della loro responsabilità di aver portato allo sbando, alla catastrofe, non solo al declino e alla decadenza il nostro Paese, accusando di questo un po' la Cina – cosa che fa ridere – ma soprattutto l'Unione Europea.

È in questo contesto che si comprende meglio il gesto della Casa delle Libertà. Ho seguito con attenzione le importanti assise dell'UDC e

di AN e ho cercato di comprendere quali fossero, in queste ultime ore, per non dire in questi minuti, le reazioni degli esponenti dell'UDC e di AN, i loro sussulti, le grida sdegnate, le denunce, le domande di svolta che hanno fatto nel congresso a Roma l'UDC e nell'Assemblea nazionale Alleanza Nazionale nelle giornate di sabato e di domenica, ma non ho ancora sentito una sola parola degna di nota da parte degli esponenti di questi due partiti. Questo la dice lunga sulla condizione di sbando politico, una vera e propria nave dei disperati – questa in realtà è ormai la Casa delle Libertà – che si avvia (*Proteste dal Gruppo FI*) alla conclusione della legislatura cercando un qualche approdo per ognuna delle diverse componenti politiche e forse anche per le singole persone.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le questioni che stiamo discutendo incidentalmente questo pomeriggio sono di un rilievo enorme, riguardano la dignità del nostro Paese in Europa, riguardano la credibilità delle nostre istituzioni nel nostro Paese.

Al Presidente della Repubblica italiana vogliamo qui esprimere, a nome del nostro Gruppo – ma penso lo faranno anche gli altri colleghi dell'opposizione – la nostra stima e il nostro affetto per ciò che ha fatto negli anni passati in Italia e in Europa, per quello che sta facendo oggi e per quello che farà ancora domani.

Ci vergogniamo degli atti che sono stati compiuti oggi nel Parlamento europeo; testimoniamo a lui la nostra vicinanza e la nostra fedeltà agli ideali della Costituzione e della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-Pop-Udeur, Misto-SDI-US, Misto-Com e Misto-RC. Congratulazioni*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo che questa volta si possa proprio dire che la misura è colma. (*Ilarità e commenti dal Gruppo FI*).

Si tratta di un episodio doloroso e grave, che dimostra una pericolosa mancanza di senso dello Stato, di rispetto per le sue libere istituzioni e di etica repubblicana (*Commenti dal Gruppo LP*).

Devo dire che anche le reazioni che purtroppo continuano a manifestarsi in quest'Aula confermano, se ce ne fosse stato bisogno, che non di un incidente di percorso si è trattato, ma di una convinzione più profonda. Lo dico in particolare agli altri rappresentanti dei partiti della maggioranza: vorrei da loro sentire parole forti di dissociazione da quanto è avvenuto quest'oggi nel Parlamento europeo.

Allo stesso tempo, però, devo porre anch'io, come il collega Angius, una domanda, ed è una domanda che rivolgo ai rappresentanti della maggioranza, una domanda che credo in queste ore sia venuta spontanea a tutti quelli che hanno non dico nemmeno il senso delle istituzioni, ma un mi-

nimo di decoro e di rispetto per un grande Paese democratico quale è l'Italia.

Offendere il Presidente della Repubblica – mi sia permesso dire, questo Presidente della Repubblica – mentre stava facendo nella sede del Parlamento europeo uno dei discorsi più belli che siano stati fatti in quell'Aula, un discorso che, come ha detto il commissario italiano Frattini, ci ha fatto sentire orgogliosi di essere italiani, rappresenta qualcosa che non è facilmente sanabile e pone fino in fondo la domanda: fino a quando sarà pensabile e possibile avere nella maggioranza e nel Governo di questo Paese esponenti di una forza politica che si dimostrano così estranei alle istituzioni democratiche, al rispetto dell'etica repubblicana e che, nello stesso tempo, esprimono nella sede del Parlamento europeo una così forte avversione alla politica unitaria europeista del nostro Paese?

E allora io credo che questi interrogativi debbano avere un'immediata risposta in quest'Aula da parte del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri, che chiedo formalmente alla Presidenza del Senato di invitare a riferire in questa sede su tale episodio.

Contemporaneamente, credo che non vi sia alcun bisogno di esprimere la solidarietà del mio Gruppo al presidente Ciampi, perché – mi sia permesso di dirlo – è la normale solidarietà di tutti i cittadini italiani che hanno un minimo senso di decoro e delle istituzioni! (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-Un*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto associarmi ai colleghi Angius e Bordon in relazione a quanto è avvenuto oggi nella sede del Parlamento europeo.

Io credo che le diverse opinioni rispetto al futuro dell'Unione Europea, al processo di integrazione e di allargamento, alla stessa esigenza che ci sia la possibilità da parte dei popoli di pronunciarsi sulla Carta costituzionale in formazione non ci debbano portare a mancare di rispetto nei confronti delle istituzioni, in particolare dell'istituzione principale del nostro Paese.

Io mi auguro che tutte le formazioni politiche possano nuovamente esprimere al Capo dello Stato il sostegno che istituzionalmente gli è dovuto, mantenendo naturalmente ciascuna le proprie convinzioni. Tuttavia, credo che sulla questione dell'Unione Europea ci sia bisogno nel nostro Paese di una discussione chiara, perché diversamente da altri Paesi – la Francia lo insegna – noi non abbiamo avuto un coinvolgimento popolare sul Trattato che dovrebbe essere ratificato, ma che probabilmente ormai è stato messo in un cassetto, grazie al pronunciamento, che io ritengo positivo, avvenuto in Francia ed in Olanda. Ritengo però che ciò non debba far rimettere in discussione il percorso di costruzione di un'Europa democratica e sociale.

Mi auguro, quindi, che non si cada, come avvenuto oggi, in forme di contestazione che, in realtà, respingono un percorso che deve essere invece quanto più possibile partecipato e democratico, un percorso dal basso come deve avvenire per qualsiasi momento di elaborazione costituzionale.

Oltre ad associarmi a queste dichiarazioni dei colleghi e quindi anche alla richiesta che lo stesso Presidente del Consiglio venga a riferire in Aula su un argomento molto importante per noi tutti, vorrei cogliere l'occasione per sollecitare (e diversamente da quanto mi accade da ormai otto o nove settimane oggi sono costretto a farlo nella seduta pomeridiana, non essendovi stata una seduta antimeridiana) la Presidenza del Senato e quindi il Governo a rispondere ad alcune interpellanze con procedimento abbreviato che non vengono poste all'ordine del giorno.

So che questa sera, alle ore 19, è convocata la Conferenza dei Capi-gruppo e mi auguro che le sollecitazioni avanzate nelle scorse settimane siano prese in considerazione. So anche che c'è stata una risposta del presidente Pera al collega Zanda rispetto ad analoghe sollecitazioni fatte in quest'Aula nelle passate settimane. Non è sinceramente possibile avallare questo andamento del rapporto tra Governo e Parlamento per quanto riguarda gli atti di sindacato ispettivo. Questa è l'ennesima sollecitazione che faccio e mi auguro che sia l'ultima.

Vorrei citare in particolare due atti di sindacato ispettivo. Il primo è relativo alla vicenda molto grave dell'uccisione dell'agente del SISMI Nicola Calipari, in merito alla quale siamo ormai a oltre due mesi e mezzo dalla sollecitazione di un'interpellanza con procedimento abbreviato (2-00716).

Il secondo, che concerne l'interpellanza 2-00731, riguarda invece i 2.400 lavoratori della Compagnia Italiana Turismo (CIT), in merito ai quali si sono registrati dei passaggi importanti nel consiglio della società per deliberare sul futuro assetto produttivo dell'attività di questa storica azienda. Ebbene, non abbiamo avuto ancora la possibilità di discutere di tali argomenti con il Governo, mentre il Regolamento prevede, se non viene modificato nei fatti, che quando si tratta di interpellanze con carattere d'urgenza sia data una risposta entro 15 giorni.

Mi auguro, quindi, che la discussione di tali atti sia posta all'ordine del giorno già questa settimana, visto che, secondo il nostro calendario, la seduta del giovedì pomeriggio è riservata agli atti di sindacato ispettivo.

Concludo, signor Presidente, ricordando che i 2.400 lavoratori della CIT – che non ricevono da sei mesi il salario – stanno presidiando in modo permanente, ormai da dieci giorni, Palazzo Chigi; hanno chiesto un intervento diretto del Governo e un pronunciamento del Parlamento. Ci sono degli atti di sindacato ispettivo di cui mi auguro che in questa sede si possa discutere secondo quanto previsto dal nostro Regolamento. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Flammia).*

PRESIDENTE. Per la verità, senatore Malabarba, nella precedente Conferenza dei Capigruppo il sottosegretario Ventucci, che abbiamo il piacere di avere con noi questa sera, si era impegnato a far sapere quando

il Governo sarebbe stato disponibile a rispondere a questi atti di sindacato ispettivo. Non so se già al termine di questa seduta o in sede di Conferenza dei Capigruppo saremo in grado di avere elementi in tal senso.

PIROVANO (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (LP). Signor Presidente, ricordando quanto è stato detto nell'ultima Conferenza dei Capigruppo proprio a proposito di queste discussioni, alla luce del Regolamento del Senato, sarò brevissimo. Infatti, il presidente Pera, nel corso dell'ultima riunione della Conferenza dei Capigruppo, ha raccomandato di non abusare di questo sistema per portare in Aula argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

Mi sento, tuttavia, in dovere di replicare telegraficamente a quanto è stato detto in quest'Aula. Il Gruppo della Lega è convinto che quanto enunciato da alcuni componenti del nostro movimento sia stato oggetto di un gravissimo errore quanto al bersaglio: ciò che è stato detto, infatti, sarebbe dovuto essere indirizzato all'ex presidente della Commissione europea Prodi e a tutti coloro che hanno lavorato per fare in modo che si arrivasse a questo sfascio della nostra economia, al modo in cui è stata concepita la Costituzione europea, ai problemi che anche l'euro ha ingenerato.

Vorrei però ricordare ai nostalgici rifondatori del comunismo e agli ex comunisti oggi mascherati da centralisti buoni quanto è successo tra le loro fila, cose che non sono mai avvenute in quelle della Lega Nord: bandiere bruciate, violenze, cortei di *black-blocks*, distruzioni...

BRUTTI Massimo (DS-U). Piantala! Taci! (*Commenti del senatore Garraffa e dal Gruppo LP*).

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non interrompa: è un dibattito che ha avuto momenti di asprezza anche in altri interventi. Colleghi, consentite al senatore Pirovano di terminare il proprio discorso.

PIROVANO (LP). Oggi ho sentito dei discorsi, signor Presidente, che mi ricordano tanto i tempi dell'infanzia, quando si andava al luna park e ci compravano lo zucchero filato: bellissimo, gonfio e tronfio, ma quando lo si metteva in bocca spariva e tutto il suo volume si riduceva a pochi grammi di zucchero. (*Applausi dal Gruppo LP*).

CREMA (Misto-SDI-US). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA (Misto-SDI-US). Signor Presidente, prendo la parola per associarmi alle espressioni pronunciate dai Capigruppo dei DS e della Mar-

gherita in merito al vergognoso episodio di cui si sono resi protagonisti alcuni parlamentari della Lega questa mattina al Parlamento europeo. La risposta migliore a costoro l'ha data il presidente Ciampi, con il suo atteggiamento di grande serenità, civiltà e compostezza. Di questo noi socialisti lo ringraziamo e gli esprimiamo in quest'Aula la nostra totale solidarietà.

Il fatto, di per sé gravissimo, a nostro avviso, rientra nella cultura del cappio, in quegli atteggiamenti di insensibilità e di inciviltà che tristemente abbiamo già conosciuto in queste Aule circa dieci anni fa.

Ciò è ancora più grave, signor Presidente, perché, a margine di questo triste episodio, l'onorevole Speroni, già ministro della Repubblica e successivamente capo di Gabinetto del ministro delle riforme istituzionali Bossi, ha affermato che gli insulti – perché anche di insulti si è trattato – non erano rivolti al presidente Ciampi, ma a Prodi, a causa dell'euro; infatti, di Ciampi l'onorevole Speroni ha pressoché testualmente detto che è Presidente di tutti, ma non di chi non riconosce la Repubblica italiana, come i leghisti.

Non so se il collega Pirovano sia il rappresentante di uno Stato estero in quest'Aula, ma ritengo che il presidente Berlusconi, che ha replicato in maniera così civile e corretta alla gazzarra leghista, abbia a trarre conclusioni severe per impedire un ulteriore decadimento delle istituzioni, che in questi ultimi mesi hanno subito duri colpi.

Ha una sola via: far rimangiare, attraverso i Ministri della Lega, quelle indegne affermazioni ai loro colleghi parlamentari europei, oppure invitarli ad abbandonare il Governo della Repubblica italiana, proprio perché, con riferimento a questo Esecutivo e a questa Costituzione, autonomamente e liberamente, hanno dichiarato di non sentirsi rappresentati e rappresentanti. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI-US, Mar-DL-U e DS-U*).

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, quella che si è verificata oggi è stata una vera e propria aggressione costruita, programmata, in sede internazionale, davanti all'Europa tutta, rappresentata lì dal suo Parlamento, al Presidente della Repubblica italiana.

È un fatto di una gravità inaudita, ma credo che altrettanto gravi, e mi permetto di dire anche imbarazzanti, siano i tentativi, ovviamente un po' puerili, di rappresentanti dello stesso partito di coloro che hanno organizzato questa aggressione, di spiegare l'accaduto in quest'Aula, dicendo, per bocca del Presidente dello stesso Gruppo che rappresenta quel partito: è stato solo un grave errore di bersaglio, perché la contestazione riguardava altri e non il Presidente della Repubblica.

È veramente imbarazzante e amaro pensare che nel Governo del nostro Paese vi sia un simile livello politico e rappresentanti che si permettono di attaccare in sede internazionale il Presidente della Repubblica ita-

liana, il quale, in base alla Costituzione, garantisce la tenuta di questo Paese e la sua rappresentanza.

Alcuni colleghi prima di me hanno rimarcato e sottolineato la gravità di tutto questo. Io credo che ancora non ci rendiamo conto di quanto davvero sia grave ciò che è avvenuto. Infatti, quando una forza politica, che governa insieme ad altre un Paese, preordinatamente attacca il Presidente della Repubblica, vuol dire che la compagnia teatrale alla quale partecipa ormai non è più in grado di intendere e di volere: è allo sbando.

Altri colleghi lo hanno detto e io qui lo ribadisco: ciò che è avvenuto è talmente grave che deve venire qui il Presidente del Consiglio a spiegarlo, perché le istituzioni sono più importanti di qualsiasi lotta di parte ed esse sono sicuramente rappresentate in modo collettivo dal nostro Presidente della Repubblica.

Noi non ci accontentiamo di scuse; non ci sono scuse sufficienti alla lotta politica. Ci imbarazziamo solamente per chi non sa dire altro che volevano contestare altri, quando si contesta il Presidente della Repubblica.

Noi Verdi vogliamo rimarcare l'operato e ringraziare il Presidente della Repubblica per il ruolo che svolge a nome dell'intero Paese, in un momento così difficile, con tali barbari che in questo momento lo stanno ferendo profondamente. È ovvio che chi non è in grado di fare altro non si pone il problema di chi sta attaccando; e quando la barbarie colpisce la politica non si fanno distinzioni fra il Presidente della Repubblica e l'agone, l'agorà della politica. Solo barbari possono fare questo. (*Proteste del senatore Peruzzotti*). Solo barbari possono fare questo: barbari della politica e barbari della cultura. (*Proteste dal Gruppo LP. Richiami del Presidente*). Una barbarie che porta alla xenofobia e che non ha rispetto per le istituzioni.

PRESIDENTE. Senatore Boco, se può avviarsi alla conclusione, la ringrazio.

BOCO (*Verdi-Un*). Una barbarie che colpisce il Presidente della Repubblica nulla si merita se non questo. (*Vive proteste del senatore Peruzzotti*). Tu puoi fare quello che ti pare, collega Peruzzotti: ti ribadisco che la barbarie della politica l'avete affermata oggi. (*Reiterate proteste del senatore Peruzzotti. Richiami del Presidente*).

Ecco perché noi risponderemo con la democrazia; ecco perché chiederemo che il Governo venga qui a rappresentarla. (*Proteste dal Gruppo LP*). Le urla che sento ovviamente alzarsi dai banchi della Lega dimostrano esattamente questo: nessuno è più in grado su quei banchi di capire cosa è stato fatto; nessuno si rende conto ormai della deriva che hanno preso.

E allora, che ne venga a rispondere chi queste persone ha nel suo Governo!

Le istituzioni hanno bisogno del rispetto di tutti e noi chiediamo solo quel rispetto, come Assemblea del Senato, che è una parte delle istituzioni. Sta a noi difendere quest'Aula e contemporaneamente il Presidente

della Repubblica italiana che è, per Costituzione, il garante delle istituzioni. Lo ringraziamo vivamente, rammaricandoci che il nostro Paese sia in queste condizioni e che la politica contemporanea sia giunta a tale livello. Speriamo che gli occhi del nostro Paese, da Nord a Sud, siano in grado di vedere questa deriva, questa barbarie.

Al Presidente della Repubblica, ancora una volta, il nostro grazie per tutto quello che ha fatto e per quello che ha dovuto subire oggi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e Mar-DL-U*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, desidero sottolineare che l'UDC ha già parlato non a difesa del presidente Ciampi – che sarebbe troppo poco – ma per condannare vigorosamente e convintamente ciò che nei suoi confronti è accaduto oggi a Strasburgo.

Noi non condividiamo in alcun modo il fatto che le opinioni, anche le più diverse, possano diventare la base per un attacco al Presidente della Repubblica. Abbiamo avuto e abbiamo il più grande rispetto per il Capo dello Stato e non tolleriamo in alcun modo che chiunque possa agire nei suoi confronti. Lo stesso rispetto gradiremmo vi fosse nei confronti del Presidente della Camera e del Presidente del Senato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Abbiamo condannato e continuiamo a condannare ciò che è accaduto oggi a Strasburgo. A nome dei senatori dell'UDC, credo di poterlo fare, perché non abbiamo, in alcun modo, da prendere lezioni da nessuno a difesa del Capo dello Stato. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e del senatore Grillotti*).

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, io non vorrei soltanto riaffermare l'incondizionata solidarietà dei Comunisti Italiani al Presidente della Repubblica, cosa pure necessaria in premessa. Vorrei aggiungere, al riferimento fatto dal senatore Crema alle parole dell'onorevole Speroni (il quale ha affermato, parlando di Ciampi, che è il Presidente di tutti, ma non di chi non riconosce la Repubblica italiana, come i rappresentanti leghisti), che l'onorevole Speroni ha anche ammesso che la contestazione al Presidente della Repubblica era stata preordinata.

Questa frase – che si commenta da sola – sul Presidente di tutti, ma non di chi non riconosce la Repubblica italiana, ha come corollario due evidenze: la prima è che i rappresentanti leghisti non riconoscono la Repubblica italiana, la seconda è che – di conseguenza – essi non riconoscono il Presidente della Repubblica.

Mi pongo allora una domanda assai banale: se sia ammissibile e razionale che chi non riconosce la Repubblica italiana sia Ministro della Repubblica italiana. Vi chiedo, e mi rivolgo non solo ai banchi dell'opposizione, dove do per scontata una risposta sull'inammissibilità di tale presenza, ma soprattutto ai banchi della maggioranza, ai rappresentanti di Forza Italia e in particolare ai rappresentanti di Alleanza Nazionale: è ammissibile tutto ciò? È ragionevole che la coalizione di Governo della Repubblica comprenda forze non solo antieuropee, ma che si dichiarano estranee alla Repubblica italiana? Qui – voglio ricordarlo, signor Presidente – non siamo davanti a un processo alle intenzioni, ma ad una conclamata confessione, a una dichiarazione di estraneità alla Repubblica.

Per questo mi associo a chi chiede l'intervento immediato del Presidente del Consiglio. Non si può risolvere il problema, come è stato fatto in passato, facendo finta di niente o con una tiratina di orecchie. Non siamo solo davanti ad un pur gravissimo problema politico, siamo davanti ad un colossale problema istituzionale.

Pertanto, occorre la presa di posizione del Presidente del Consiglio e dunque del Governo. Vogliamo sapere dal Presidente del Consiglio se la Lega è ancora legittimata a governare una Repubblica italiana che ha affermato di non riconoscere. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, già il mio partito, per bocca del capogruppo al Parlamento europeo, Antonio Tajani, si è espresso su questa vicenda. Quindi, non posso che ribadire quanto già detto dal collega, e cioè che Forza Italia non ha condiviso, né condivide la protesta di alcuni esponenti del partito della Lega in Europa nei confronti del nostro Presidente della Repubblica, al quale confermiamo, naturalmente, per quanto ovvio, la nostra piena solidarietà, la nostra totale stima e fiducia. Ho ritenuto quindi doveroso prendere la parola perché non fosse assente da questo dibattito il nostro pensiero.

Nello stesso tempo, però, mi duole che alcuni esponenti dell'opposizione, in particolare il collega Angius, si siano lasciati andare ad affermazioni platealmente offensive, adoperando delle espressioni estremamente offensive nei confronti di quei colleghi del Parlamento europeo che secondo noi hanno sbagliato e che non credo rappresentino e voglio sperare non rappresenteranno il pensiero del partito della Lega.

Preso atto delle dichiarazioni del collega Pirovano, tendo ad individuare in quella manifestazione un atteggiamento singolo, personale e non politico, condannabile in ogni caso, così come lo stiamo condannando e come lo abbiamo condannato.

L'obiettivo forse era un altro, dice il collega Pirovano, e noi su questo siamo d'accordo. Probabilmente l'obiettivo non doveva e non poteva essere il Capo dello Stato in ogni caso, perché rappresenta il nostro Paese

all'estero e noi teniamo molto al fatto che all'estero i valori di unità del Paese e di rappresentatività della nostra Nazione siano salvaguardati dalle polemiche interne alla stessa. Lo abbiamo chiesto e reclamato quando l'opposizione, attraverso azioni strumentalmente politiche, ha fatto in modo che all'estero si desse una visione sbagliata dell'azione del nostro Governo; lo reclamiamo anche in questa occasione, quando vittima di questo atteggiamento è stato il nostro Presidente della Repubblica.

Mi spiace anche, ovviamente, che i colleghi dell'opposizione cerchino di dare a questo episodio una lettura politica e quindi di estremizzare il ruolo e la presenza della Lega nel Governo del Paese; una Lega che quando faceva comodo era, secondo l'onorevole D'Alema, una costola essenziale dell'Ulivo e, naturalmente, quando è nel centro-destra è un partito che deve dimettersi. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Ci auguriamo, pertanto che episodi come quelli accaduti oggi non trovino più ospitalità all'interno del Parlamento europeo e siamo certi che quanto accaduto rimarrà soltanto in maniera episodica negli annali della storia del Parlamento europeo stesso perché non riteniamo di poter condividere tali atteggiamenti.

Analogamente, come diceva bene il senatore D'Onofrio, ci auguriamo che manifestazioni di dissenso così plateali e così offensive possano essere limitate anche all'interno di questo ramo del Parlamento e della Camera. Il rispetto nei confronti delle istituzioni per noi è elemento essenziale e fondante della nostra democrazia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, mi associo alle parole di sdegno e di condanna che i colleghi della minoranza hanno pronunciato su un episodio che squalifica la rappresentanza italiana in seno al Parlamento europeo e che certo non aiuta la promozione dell'immagine dell'Italia, indipendentemente dalla persona cui sono stati rivolti gli insulti degli europarlamentari della Lega.

Credo non ci siano giustificazioni che tengano e che l'accaduto debba essere condannato e stigmatizzato. In altri momenti, il Presidente del Consiglio avrebbe rimesso il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica. La verità è che il senso dello Stato si è indebolito e che qualcuno è più preoccupato della durata del Governo che della salvezza delle istituzioni democratiche.

Noi esprimiamo la nostra stima al Presidente della Repubblica e testimoniamo a lui la nostra fedeltà all'Italia, la cui unità egli rappresenta.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, cito le parole del presidente Fini, il quale ha commentato l'accaduto definendolo una gazzarra inammissibile e inqualificabile. È stato contestato il Capo dello Stato e un atteggiamento di questo tipo è di per sé inconcepibile, per cui confermiamo al Presidente della Repubblica il massimo del rispetto, dal momento che egli istituzionalmente rappresenta noi tutti e l'Italia intera. Tra l'altro, il Capo dello Stato ha svolto un intervento di ampio respiro, nel quale ha sottolineato un aspetto molto importante, cioè che è possibile e necessario coniugare gli interessi nazionali con quelli europei.

L'atteggiamento che alcuni parlamentari hanno tenuto nei confronti del Capo dello Stato ci imbarazza e rappresenta l'aspetto peggiore, il più deteriore, di una propaganda, che poi non è neanche tale.

Ricordo ai colleghi dell'opposizione che sono intervenuti, ad iniziare dal senatore Angius, che non è vero che non è stata presa posizione. Al contrario, sono state prese posizioni precise, anche dure, perché tali dovevano essere, in considerazione di quanto è accaduto. Gli stessi parlamentari europei di Alleanza Nazionale hanno immediatamente contestato questo atteggiamento, ribadendo la fiducia, il rispetto e la stima al Capo dello Stato.

Mi sembra peraltro del tutto improponibile ipotizzare parallelismi tra questo episodio e le dichiarazioni rese dal presidente Pera in occasione del suo recente viaggio a Madrid.

Pertanto, al di là dell'incidente, spiacevole e deprecabile, come abbiamo ribadito, inviterei l'opposizione a non farne un elemento di propaganda e di contrasto tra le forze di opposizione e quelle di maggioranza, perché sicuramente vi sono argomenti di contrasto di ben più alto profilo. Ve lo suggerisce chi è nella maggioranza, ma sicuramente non avete bisogno di suggerimenti affinché comprendiate, in modo chiaro e preciso, che questo incidente va ascritto a chi lo ha creato e non a chi ne è estraneo e soprattutto non a chi, come noi e come l'intera Casa delle Libertà (con l'eccezione di riferimento), ancora in quest'Aula ha riconosciuto, in modo netto, l'autorevolezza e l'autorità del Presidente della Repubblica ed ha espresso una condanna nei confronti di coloro che hanno usato espressioni inaccettabili e irripetibili. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Colleghi, questo confronto ha dato modo a tutti i Gruppi di esprimersi in Senato e davanti al Paese su quanto è accaduto questa mattina. Il Presidente del Senato ha già espresso la sua solidarietà al Presidente della Repubblica, alla quale naturalmente si aggiunge la mia personale.

Per quanto riguarda le richieste di presenza del Governo in Parlamento, i Capigruppo dell'opposizione che le hanno formulate avranno modo di riproporle nella Conferenza dei Capigruppo, prevista per oggi alle ore 19.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3464) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (Relazione orale) (ore 17,18)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3464.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 29 giugno ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Prima di proseguire con le votazioni, do lettura del parere della 1^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- parere non ostativo sugli emendamenti 3.116 e 3.0.100, osservando tuttavia che tali proposte appaiono lesive delle competenze regionali in materia di personale;

- parere non ostativo sull'emendamento 8.2, invitando tuttavia a una sua riformulazione nel senso di prevedere che il parere delle regioni sia acquisito in sede di Conferenza Stato-Regioni;

- parere non ostativo sui restanti emendamenti».

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.1, identico all'emendamento 3.100.

Verifica del numero legale

GASBARRI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 3.100, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

GASBARRI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Chiedo nuovamente la verifica del numero legale e per l'ennesima volta sollecito, come fatto da tanti colleghi in precedenza, una verifica più accurata delle luci che si accendono nei banchi centrali dell'emiciclo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Prego i colleghi di prendere posto nelle rispettive postazioni. C'è un proliferare di luci sospetto.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale. Inoltre, le chiedo umilmente di verificare la correttezza delle procedure di voto.

PRESIDENTE. Sarà fatto senz'altro.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4, identico all'emendamento 3.104.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 3.104, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.105, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.106.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.106, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

GASBARRI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale e, sempre tranquillamente, una maggiore attenzione verso non una parte ma tutta la porzione dell'emiciclo che riguarda i banchi della maggioranza, perché vi sono palesi manifestazioni di luci accese in assenza di senatori.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,47).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.5.

Verifica del numero legale

GASBARRI (DS-U). Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.107.

GASBARRI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.107, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.108.

Verifica del numero legale

GASBARRI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.108, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.109.

Verifica del numero legale

GASBARRI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.109, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.110.

GASBARRI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.110, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.111.

GASBARRI *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gasbarri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.111, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.112.

Verifica del numero legale

GASBARRI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.112, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BARATELLA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo ai colleghi presentatori di aggiungere la mia firma agli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8 e chiedo la votazione dell'emendamento 3.6.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 3.6, pertanto, è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 3.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BARATELLA (*DS-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.8, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BARATELLA (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo la votazione anche di quest'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Baratella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. L'emendamento 3.9 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.113.

Verifica del numero legale

GASBARRI *(DS-U)*. Intervengo per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.113, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10, identico all'emendamento 3.114.

GASBARRI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (DS-U). Signor Presidente, chiedo a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale e a lei se può aiutarci affinché il voto sia il più regolare possibile. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

GIOVANELLI (DS-U). La fila sopra la porta!

PRESIDENTE. No, ci sono tutti. C'è un collega seduto là sullo strapuntino. (*Commenti*). Perché si deve alzare?

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 3.114, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11, identico all'emendamento 3.115.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo di nuovo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 3.115, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.116, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.117.

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.117, presentato dai relatori.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 3.118.

Passiamo all'ordine del giorno G3.100, su cui il Governo si è espresso favorevolmente, purché venga riformulato. Chiedo al presentatore se accoglie tale riformulazione.

BATTAGLIA Antonio (AN). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Sull'emendamento 3.0.1 c'è un invito al ritiro. I presentatori intendono accoglierlo?

FORLANI (UDC). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.0.100.

VITALI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (DS-U). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore Manzione, e l'emendamento 3.0.101, da me sottoscritto insieme ai colleghi Gasbarri, Giovanelli, Iovene e Rotondo, pongono il medesimo problema: quello del personale, assunto a tempo determinato, in servizio presso le Regioni per effetto di ordinanze della Protezione civile.

Con questi emendamenti si prevede che tali assunzioni vengano trasformate in altrettante assunzioni a tempo indeterminato, naturalmente previo concorso. La proposta del collega Manzione indica una copertura, mentre quella da me presentata è senza oneri per lo Stato in quanto la copertura è a carico delle Regioni.

Chiedo al Governo, in particolare al sottosegretario Ventucci, perché insista ad essere contrario ad una misura che, fra l'altro, ha il sostegno del Dipartimento della protezione civile, diretto dal dottor Bertolaso. Si tratta di una misura assolutamente fondamentale per consentire alle Regioni di avere il personale necessario a gestire in tutta tranquillità e sicurezza le ordinanze di protezione civile e tutte le misure ad esse collegate.

Per tali motivi, chiedo che si voti su questo emendamento e invito i colleghi a pronunciarsi favorevolmente.

BARATELLA (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARATELLA (DS-U). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.0.100.

PRESIDENTE. Su questo emendamento sono aggiunte allora le firme dei senatori Baratella e Vitali.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore Manzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.0.101, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GASBARRI (*DS-U*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Gasbarri, risulta appoggiata dal prescrito numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.101, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 4.7 e 4.9.

La prima proposta di modifica si riferisce all'opportunità che il disposto dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, che l'articolo 4 del decreto-legge prevede applicabile all'estero al personale e ai mezzi del Dipartimento della protezione civile, si intenda applicato – questo è lo spirito dell'emendamento – a tutte le strutture, statali o regionali, comunque impiegate all'estero.

Personalmente non capisco perché lo stato di emergenza, a cui si riferisce l'articolo 5, sia applicabile solo per il Dipartimento della protezione civile e non per le altre strutture che possono essere anche regionali.

Ritiro l'emendamento 4.9 perché connesso agli emendamenti 1.1 e 1.2 a suo tempo dichiarati inammissibili.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.100, 4.4, 4.101, 4.102 e 4.103 per le ragioni che ho già illustrato in sede di relazione.

Il mio parere è contrario sull'emendamento 4.6, mentre per quanto riguarda l'emendamento 4.7, sul quale c'è il parere contrario della Commissione bilancio, chiedo al senatore Manfredi di ritirarlo.

Infine, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.8 e 4.10.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.2.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 4.2, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4, identico all'emendamento 4.101.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 4.101, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.102.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

LAURO (*Misto-CdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*Misto-CdL*). Signor Presidente, vorrei far rilevare che ero presente all'ultima votazione, ma il mio voto non è stato registrato; evidentemente, deve esserci qualche problema nel sistema.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, prendiamo atto della sua presenza. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.103.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,31).

Presidenza del presidente PERA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 4.103.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.6.

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.7, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 4.8.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.9 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.10.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, in assenza del senatore Manzione, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 5.101, soppressivo dell'articolo 5, e illustrarlo.

L'articolo 5 introduce nuove misure per la bonifica del bacino idrografico del fiume Sarno. Si tratta di una norma già contenuta in un emendamento che fu respinto in sede di approvazione del decreto-legge n. 14 del 2005, poi convertito nella legge n. 53 del 2005, tesa, nella sostanza, a introdurre alcune deroghe al sistema ordinario relativamente allo stoccaggio dei sedimenti ricavati dal dragaggio del fiume Sarno. Su questo tema è stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

Tale Commissione ha avuto dal Senato l'incarico di verificare il motivo per cui, dopo 35 anni, non si sia riusciti a risanare quel bacino idrografico e ha quindi iniziato i suoi lavori, redigendo anche alcune relazioni.

Ora, se questa è la realtà e se il Senato è chiamato a vigilare su questi interventi per tutelare la salute dei cittadini che da 35 anni vivono in

quelle condizioni, con questo articolo si decide di mantenere in esercizio i siti provvisori di stoccaggio in deroga alla normativa vigente. Credo quindi che la soppressione di questo articolo non faccia altro che ripristinare un dato di legalità e restituire forza a quella Commissione che proprio il Senato ha istituito.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendo illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 5.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime il parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100, identico all'emendamento 5.101.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto chiedere di poter aggiungere la mia firma e quella del senatore Flammia a tali emendamenti soppressivi.

In secondo luogo, vorrei poi riconfermare quanto già sosteneva il collega Manzione, cui vanno anche i miei auguri di pronta guarigione, in merito alle motivazioni qui ribadite dal collega Battisti.

In realtà, riteniamo che l'esigenza posta da questo emendamento, volto a sopprimere l'articolo 5, esista e chiedo anche al collega Specchia e al Governo una riflessione sulla questione. Si tratta di un tema molto delicato, su cui la Commissione parlamentare d'inchiesta credo stia facendo il suo lavoro in modo egregio, anche in termini di accertamento delle responsabilità che hanno portato questo fiume ad essere uno dei più inquinati d'Europa.

Ci sono pareri contrastanti, del mondo scientifico ed anche delle istituzioni locali, rispetto a quanto sta facendo il generale Jucci (che, per l'appunto, è il commissario delegato per l'emergenza del fiume Sarno), con il dragaggio del fiume e il deposito dei fanghi rivenienti da tale operazione in siti provvisori, posti lungo il corso dello stesso. Dalle analisi effettuate, dai carotaggi fatti su questi sedimenti è emersa una situazione preoccupante, che ha rilevato anche la presenza di metalli pesanti.

Oltretutto, questo ci riporta anche ad una scelta che si è ripetuta in questi ultimi anni rispetto alle situazioni di emergenza, non solo relative

al fiume Sarno ma anche con riferimento ad altre emergenze ambientali come quelle dei rifiuti: sempre più, nel nostro Paese, si agisce in deroga alla normativa vigente.

Credo quindi che sopprimendo l'articolo 5 del provvedimento daremmo agli strumenti ordinari la possibilità di fornire le risposte che circa un milione di cittadini si attendono da questo Parlamento e dal Governo, al fine di porre in essere un'azione effettiva di bonifica e di disinquinamento del fiume Sarno: ciò potrebbe avvenire, per l'appunto, innanzitutto attraverso operazioni di completamento della rete fognaria e dei depuratori.

Porre in atto un'azione di dragaggio e continuare a lasciare i sedimenti lungo il corso del fiume, in siti provvisori e in deroga alla normativa vigente, non credo sia la risposta più giusta ai problemi esistenti e soprattutto creerà altre tensioni, ulteriori preoccupazioni e proteste delle popolazioni.

Soprattutto nella Regione Campania, abbiamo bisogno di recuperare quel clima di fiducia fra i cittadini e le istituzioni che si è perso proprio con l'azione, protrattasi per troppi anni, delle gestioni commissariali.

Utilizzare questo provvedimento sulla protezione civile per agire nuovamente in deroga non credo che vada in tale direzione e questo è il motivo per cui ho svolto una dichiarazione di voto favorevole all'emendamento in votazione, soppressivo dell'articolo 5.

IERVOLINO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, voterò a favore del mantenimento dell'articolo 5, perché ritengo che esso sia fondamentale al fine di procedere ad un dragaggio definitivo del fiume Sarno e alla soluzione del problema ivi esistente. D'altra parte, il commissario governativo ci ha dato assicurazione, per più vie e in svariate occasioni, sul fatto che quei rifiuti non sono nocivi e che prima che siano depositati saranno sottoposti ad un esame severo e rigoroso.

Aggiungo che molti Comuni si sono detti disponibili a ricevere tali rifiuti. Se venisse approvato l'emendamento soppressivo dell'articolo 5, non risolveremmo il problema del fiume Sarno, per il quale, come giustamente diceva il collega Tommaso Sodano, stiamo lavorando in maniera seria e determinata.

IZZO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento teso a sopprimere l'articolo 5 del provvedimento, in quanto Vice Presidente della

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno.

Colgo l'occasione per fare gli auguri di pronta guarigione al collega Manzione, primo firmatario dell'emendamento 5.101, ma non mi sento di condividere un emendamento soppressivo dell'articolo 5 per un motivo molto semplice: l'articolo 5 è una norma finalizzata a proseguire l'attività di bonifica dei sedimenti inquinanti del fiume Sarno e consente al Commissario di Governo di individuare nuovi siti e continuare ad utilizzare quelli già esistenti.

D'altronde, se la Commissione d'inchiesta è nata per individuare le responsabilità dell'inquinamento, ma l'attività primaria è divenuta quella di disinquinamento e di eliminazione delle cause di inquinamento del fiume Sarno, credo che questo articolo debba essere mantenuto.

Dissentito, quindi, dall'ipotesi di sopprimere l'articolo 5 e invito piuttosto l'Assemblea a votare a favore del suo mantenimento.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro questo emendamento soppressivo dell'articolo 5.

Io credo che, per arrivare ad aggiungere un ulteriore tassello al completamento dell'eccellente lavoro che il Commissario di Governo sta svolgendo, finalmente, dopo trentacinque anni di incuria e di abbandono del fiume Sarno, per il recupero della salubrità di quel corso d'acqua e delle aree che lo fiancheggiano, sia indispensabile questo provvedimento. È necessario per garantire che il lavoro di dragaggio possa andare avanti.

Sono trentacinque anni che il fiume Sarno è abbandonato a se stesso, all'inquinamento, ad una malagestione da parte di tutti gli enti, territoriali e non, che avrebbero dovuto invece curarne la salubrità, far sì che quello stesso fiume fosse correttamente fruito dalle collettività che vi insistono, e che invece hanno consentito non solo che si arrivasse ad una situazione di degrado devastante che non ha pari in Europa, considerate anche le dimensioni del corso d'acqua di cui parliamo, ma hanno addirittura dato vita, come è successo per la Regione Campania e altri enti che si sono non occupati – diciamo così – della salute del fiume Sarno, a momenti di autentica speculazione.

Pensiamo soltanto ai 1.000 miliardi di vecchie lire buttati per la realizzazione, incompleta ovviamente, di un canale, il «Conte di Sarno», che – ripeto – fu ideato e in parte realizzato sulla base di un progetto che prevedeva l'attraversamento degli scavi di Pompei. Inevitabilmente, si sono fermati i lavori; il progetto prevedeva, infatti, questo impossibile attraversamento e sono stati buttati 1.000 miliardi.

Oggi con questo provvedimento – perciò voteremo contro l'emendamento soppressivo dell'articolo 5 – contribuiamo invece ulteriormente ad

un risanamento vitale per le terre attraversate dal fiume Sarno e per le popolazioni che vi insistono.

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Novi, immagino che lei non abbia un'opinione diversa da quella del senatore Izzo, perché ha già parlato lui a nome del suo Gruppo.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, vorrei solo far presente – il mio Gruppo non lo ha ricordato e sottolineato qui – che ci sono anche delle bonifiche, come quella di Bagnoli, dove il materiale di risulta viene stoccato all'interno del sito. Non solo, ma il materiale di risulta è stato stoccato sul sito della cittadella sportiva dell'Università di Napoli, provocando una perdita secca di finanziamenti comunitari all'università di Napoli di una ventina di miliardi di vecchie lire. In questo caso, invece, si tratta soltanto di un temporaneo stoccaggio, necessario per fare in modo che si continui la bonifica del fiume.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione.

Verifica del numero legale

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico all'emendamento 5.101, presentato dai senatori Manzoni e Battisti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.102.

Verifica del numero legale

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.102, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.103.

Verifica del numero legale

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.103, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.0.100 è improcedibile.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 6.0.100. In caso contrario, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.100 (testo 2) si intende ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione del 7.100 (testo 2), predisposto dai relatori per ottemperare al parere della Commissione bilancio.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.1, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANFREDI (*FI*). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Ne chiediamo la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Battisti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.100 (testo 2).

Verifica del numero legale

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere di verificare il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.100 (testo 2), presentato dai relatori.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 7.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.1.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Battisti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 7.0.1, presentato dal senatore Maffioli.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, concordo assolutamente con la necessità che la Presidenza del Consiglio, al fine di assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile, predisponga i relativi indirizzi operativi. Tale formulazione, tuttavia, appare in parte non corretta e in parte estremamente vaga; ecco il motivo del mio emendamento 8.2.

Al comma 1, esso tende a precisare che la partecipazione delle organizzazioni di volontariato deve essere disciplinata dal Dipartimento per quanto riguarda le attività di protezione civile coordinate dal Dipartimento medesimo, perché le attività di protezione civile delle associazioni di volontariato possono anche operare nell'ambito delle Regioni.

Il comma 2 tende, invece, a far sì che in questo provvedimento siano precisati almeno alcuni criteri per la definizione delle linee guida, senza che la loro individuazione venga lasciata completamente alla delega. I criteri che suggerisco sono contenuti, appunto, nel comma 2 dell'emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SPECCHIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Vorrei chiedere al collega Manfredi di ritirare l'emendamento 8.2, pur comprendendo e condividendo le motivazioni addotte, perché su tale proposta vi è un parere contrario della Commissione bilancio. Insisto, quindi, nella richiesta di ritiro.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

Comprendo anch'io le motivazioni del senatore Manfredi, sempre puntuale nelle sue osservazioni, ma in questo caso l'emendamento è improcedibile perché non c'è il nulla osta della 5^a Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1, identico all'emendamento 8.100.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 8.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 8.2 c'è un invito al ritiro. Senatore Manfredi, cosa intende fare?

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 8.3, identico all'emendamento 8.101.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 8.101, presentato dal senatore Vallone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SPECCHIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1, identico all'emendamento 9.100.

Verifica del numero legale

GASBARRI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori, identico all'emendamento 9.100, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 9.2, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.100.

GASBARRI (DS-U). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gasbarri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.0.100, presentato dal senatore Rollandin e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3464

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.0.500, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come già avevamo evidenziato e sottolineato durante la discussione generale, non poche sono le perplessità che noi avevamo e che permangono rispetto a questo disegno di legge. Purtroppo l'esame degli emendamenti e la discussione in Aula non ha portato neppure a quelle modifiche minime, a quei cambiamenti in cui speravamo e che ci avrebbero probabilmente indotti ad assumere un atteggiamento diverso.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA (ore 19)

(*Segue BATTISTI*). Al di là delle questioni di cui mi sono fatto carico relativamente agli emendamenti del senatore Manzione, che erano certamente di natura specifica locale, per lo più relativi al fiume Sarno, sui quali ovviamente non mi soffermerò, avendolo già fatto, uno degli aspetti certamente più importanti per noi era proprio quello relativo al reclutamento del personale del pubblico impiego.

Noi abbiamo tentato, con una serie di emendamenti, di modificare l'articolo 3 che delinea le procedure da seguire per l'assunzione di personale di livello dirigenziale del Dipartimento della protezione civile, ma si pone in contrasto evidentissimo con quanto affermato dalla Corte costituzionale in materia di accesso ai concorsi pubblici.

La Corte costituzionale, infatti, afferma che il concorso rappresenta la forma generale e ordinaria di reclutamento di personale nel pubblico impiego in quanto meccanismo idoneo a garantire il canone dell'efficienza dell'azione amministrativa.

È evidente che qui si è imboccata una strada diversa, che non solo contrasta con la normativa cui ho fatto riferimento ma che, nel caso specifico del provvedimento di cui stiamo parlando, non contiene – a nostro

avviso – quei requisiti qualificati come indispensabili dalla Corte costituzionale per derogare al principio generale dell'accesso mediante concorso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, e ciò in evidente contrasto anche con il dettato dell'articolo 97 della Costituzione.

Una seconda questione sulla quale abbiamo incentrato le nostre critiche, e la nostra proposta di modifica, era quella, più volte sottolineata e sollevata dal collega Gasbarri, relativa al potere delle ordinanze della Protezione civile.

È evidente che questo in termini formali è in contrasto con quella normativa europea in base alla quale più volte siamo stati richiamati ad un diverso indirizzo. Addirittura, alcune normative si sostituiscono a provvedimenti legislativi e normativi, creando senza dubbio una sorta di disfunzione e di poca chiarezza in relazione alle competenze, soprattutto quelle regionali.

A ciò si aggiunga la questione relativa al fiume Sarno, non solo per i suoi aspetti sostanziali, ma anche – come detto – per la presenza di una Commissione di inchiesta, che avrebbe certamente svolto un lavoro con un indirizzo diverso.

Per questi motivi e per gli altri che abbiamo sottolineato con la presentazione dei nostri emendamenti, la Margherita è contraria, e in questo senso voterà rispetto a questo provvedimento.

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, normalmente un provvedimento destinato a misure di protezione civile, in particolar modo se si tratta di un decreto, viene assunto in casi di emergenza e prospettando situazioni di pericolo per la vita, per la salute o per la sicurezza dei cittadini. In tal caso, è normale che nel Parlamento si realizzi un clima di dialogo, se non di collaborazione.

Abbiamo condotto una battaglia di opposizione, in parte anche ostruzionistica, su questo provvedimento, perché in verità tale decreto non riguarda la protezione civile nel significato letterale e profondo di queste parole. Si tratta di un decreto che non protegge i cittadini da un pericolo: per fortuna, non vi è sullo sfondo qualche problema, qualche rischio, qualche disastro, ma vi è soltanto l'esigenza della Presidenza del Consiglio e dei dirigenti del Dipartimento della protezione civile di organizzarsi al di fuori dei limiti ordinari della legge amministrativa, delle regole che presidono il normale funzionamento della pubblica amministrazione.

Siamo quindi di fronte a un decreto-legge che invoca un'emergenza che non c'è, per proteggere non i cittadini o la società civile, ma la Presidenza del Consiglio e gli apparati del Dipartimento dal pericolo di dover rispettare le regole ordinarie per fare gli acquisti e assumere il personale.

Nel caso si ritenga che queste norme ordinarie siano inutilmente pesanti, che siano inutili gravami per il decisore amministrativo, ci vorrebbe il coraggio di cambiarle in via ordinaria per tutti gli amministratori, per tutti i sindaci, per tutti coloro che sono chiamati a fronteggiare un problema.

È abbastanza sgradevole osservare che si invocano il pericolo per la salute dei cittadini e situazioni drammatiche, anche umanamente disastrose, non per poter intervenire nell'ambito di queste, ma per cambiare l'ordinamento (incontrando peraltro la critica dell'Unione Europea, che giustamente ha avviato una procedura di infrazione), al fine di avere libero arbitrio e mano libera.

Il collega Gasbarri, nel suo intervento in discussione generale, ha illustrato molto bene (e quindi posso permettermi di non ritornare sul punto) la traiettoria attraverso la quale la Protezione civile, così come è definita dalla legge quadro n. 225 del 1992, è diventata qualcos'altro: non si chiama più «agenzia», ma in sostanza è un'amministrazione a disposizione della Presidenza del Consiglio per organizzare eventi, per fare molta presenza mediatica, per realizzare anche qualche intervento, ma fondamentalmente per essere una zona franca del potere esecutivo dal rispetto delle leggi ordinarie della pubblica amministrazione.

È per questo che noi ribadiamo un giudizio profondamente critico su questo provvedimento, che sostanzialmente consente di effettuare acquisti senza rispettare le normali regole, che permette assunzioni di personale dichiarato non fungibile. Vorrei sapere chi sono queste persone considerate assolutamente insostituibili. Credo che ogni amministrazione vorrebbe poter assumere il personale in piena libertà e tenersi quello che si è assunto precariamente con interventi per legge.

Riconosco che ciò è stato fatto anche in passato, ma in situazioni di vera emergenza. Qui per fortuna non c'è nessuna emergenza, calamità o sciagura, ma resta il fatto che si procede, *ope legis*, all'assunzione di coloro che sono stati chiamati ad operare fuori dalle regole e che si fanno acquisti in assoluta libertà. Non si interviene per ridurre i commissariamenti relativi ai rifiuti, ma anzi si attivano procedure che ancora una volta deresponsabilizzano i poteri locali e quindi si va in direzione opposta a quei principi di solidarietà, sussidiarietà ed autonomia locale che si proclamano.

Va ricordata poi un'ultima questione, non certo insignificante, signor Presidente, e che certamente riguarda anche la Presidenza del Senato e tutta l'Assemblea e dunque non soltanto l'opposizione.

L'ex Agenzia della protezione civile è stata in questi anni via via riorganizzata in modo tale da potere, tramite ordinanza, decidere ciò che prima ordinariamente decideva il Parlamento. La Protezione civile dovrebbe disporre di una struttura snella, efficace ed efficiente, capace di intervenire con somma urgenza in casi di stretta emergenza per poi lasciare al potere legislativo proprio del Parlamento la facoltà di organizzare e regolare il flusso delle risorse e gli interventi nel medio e lungo termine, che sono sempre necessari dopo le calamità.

In questo caso si è rovesciato il processo. Il Parlamento firma una cambiale in bianco e con ordinanza si decide qualsiasi intervento. Sulla base di questo decreto-legge, con ordinanza, non si decide soltanto l'intervento rispetto alla calamità, ma anche l'ordinamento e l'organizzazione interna della Protezione civile.

Da ultimo, abbiamo assistito anche ad un'innovazione nella produzione legislativa. Mentre in 13^a Commissione si discuteva di questo provvedimento veniva in evidenza un'ordinanza della Protezione civile, assunta proprio in quei giorni, che proponeva emendamenti al disegno di legge che la Commissione stava approvando. Siamo ad un ribaltamento della gerarchia delle fonti: l'ordinanza sovrasta la legge.

In termini di soggetti che dettano le norme ciò significa sostanzialmente che quell'amministrazione viene sovraordinata all'Assemblea legislativa. In pratica, la Protezione civile e le attività da essa svolte non vengono regolate con legge ordinaria ma con ordinanza. Con legge si interviene solo a supporto del potere di ordinanza.

Mi sembra una questione grave, da considerare seriamente. Quanto ho testé ricordato è più che sufficiente per motivare il nostro voto contrario. Non ci piace una Protezione civile che, anziché essere un luogo di alto servizio agli interessi generali, diventa un luogo dell'amministrazione con licenza di uccidere la legalità e di fare come le pare. Questo ribaltamento delle fonti e la possibilità d'intervenire con ordinanza per modificare un processo legislativo in corso sono motivi più che sufficienti per portarci ad esprimere un voto contrario.

Mi limito sommariamente a far presente alla Presidenza del Senato che questo dovrebbe essere un problema che la riguarda espressamente. (*Applausi del senatore Gasbarri*).

MULAS (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS (AN). Signor Presidente, signori del Governo, le motivazioni che hanno portato all'emanazione del decreto al nostro esame sono non solo per noi valide, ma necessarie. Le sintetizzo brevemente: potenziare e garantire l'efficienza operativa del Dipartimento della protezione civile nell'ambito delle emergenze ambientali, in particolare per favorire gli interventi nel settore della lotta agli incendi boschivi.

Quindi, non più soluzioni tampone, non più provvedimenti provvisori che non trovano una valida applicazione, ma finalmente una normativa rispondente alle esigenze attuali.

Alleanza Nazionale, già nei vari interventi in Commissione, ha espresso il suo parere favorevole, che confermiamo e di cui siamo pienamente convinti.

Inoltre, come parlamentare della Sardegna, dove gli incendi boschivi purtroppo non solo devastano il territorio ma sono stati più volte causa di perdita di vite umane tra gli addetti allo spegnimento e anche tra la popo-

lazione civile, non posso che esprimere soddisfazione per un provvedimento da lungo atteso, confermando nuovamente il voto favorevole di Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

RIZZI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI *(FI)*. Signor Presidente, per i motivi ampiamente illustrati nel corso della discussione generale, annuncio il voto favorevole di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal lavoro svolto, dalla discussione in Aula, dalla stessa presentazione degli emendamenti è evidente a tutti che il giudizio da noi espresso su questo ennesimo decreto-legge in materia di protezione civile è certamente molto critico.

Con gli emendamenti abbiamo tentato, come al solito, di modificare le parti più vistosamente non coerenti della normativa, cercando soprattutto di fare in modo che si conseguisse davvero un rafforzamento del sistema della protezione civile, come è scritto nella relazione, un obiettivo portato come premessa e motivazione fondante del ricorso alla decretazione d'urgenza, in modo particolare sul fronte della lotta antincendio e del coordinamento degli enti territoriali.

Tale premessa, portata a presupposto del decreto medesimo, non ha avuto effettiva realizzazione. Non crediamo, infatti, che sia questo il modo per rafforzare davvero il sistema di protezione civile. Abbiamo, invece, un insieme di articoli che, attribuendo, ad esempio, al Presidente del Consiglio il compito d'individuare i tempi di tutte le attività aeree di spegnimento con la flotta antincendio e di tutte le altre operazioni e azioni a carattere preventivo, ancora una volta mostrano come il Governo non abbia voluto cercare il coinvolgimento di Regioni ed enti locali.

Vi è sempre più una gestione marcatamente centralista di tutto il sistema della protezione civile, come si evince anche dal ricorso costante allo strumento delle ordinanze di protezione civile in deroga alle norme generali in materia di contabilità dello Stato. A tale proposito, è stato accolto un nostro emendamento che in qualche modo cercava di mettere un freno, segno che anche in quest'Aula vi erano preoccupazioni in tal senso.

Segnaliamo con forza che l'articolo 2 ha esteso anche alla regione Calabria alcune procedure di commissariamento per il settore rifiuti già sperimentate in Campania con esiti non positivi. Comunque, il riferimento

alla questione della gestione dei rifiuti riguarda soprattutto il contenzioso con i Comuni in materia di riscossione della relativa tariffa.

Almeno dalle notizie di cui disponiamo, non credo che i benefici prodotti dal recente decreto-legge abbiano portato a risultati efficaci; invece, abbiamo avuto gravi problemi per quanto riguarda la riduzione dei trasferimenti spettanti ai Comuni.

Esprimiamo poi un giudizio particolarmente negativo in merito all'articolo 3, che detta norme e procedure per il reclutamento e l'utilizzo di personale da parte del Dipartimento della protezione civile, ancora una volta in deroga alla normale procedura concorsuale, secondo uno schema che riteniamo davvero troppo discrezionale, soprattutto perché non sono chiariti tutti i requisiti diversi e ulteriori per l'accesso al corso-concorso. Tra l'altro, sono da criticare le procedure scelte per la copertura delle posizioni dirigenziali di seconda fascia. Insomma, credo che in materia sia davvero necessaria una seria operazione di correzione.

Potremmo poi citare l'impianto confuso dell'articolo 4, che sembra voler assegnare al Presidente del Consiglio non solo un ruolo di promozione e coordinamento in materia di protezione civile, ma addirittura la diretta titolarità della relativa funzione, ripetendo lo schema di un percorso di sempre maggior accentramento. Tale problema riguarda anche le questioni connesse al volontariato e, in particolare, quelle di cui all'articolo 8.

Nell'insieme, confermiamo pertanto il giudizio negativo su questo decreto. Riteniamo non sia assolutamente questo il sistema per far fronte al complesso delle emergenze che ci troviamo di fronte all'ordinaria amministrazione di competenza della Protezione civile.

Per tale ragione, il Gruppo dei Verdi esprimerà un voto contrario.

BERGAMO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMO (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo dell'*UDC* considera il provvedimento funzionale a garantire maggiore efficienza ad un comparto così complesso e delicato, del resto apprezzato in tutti gli interventi anche recenti.

Per tale ragione, il nostro Gruppo esprime un convinto voto positivo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, prendo la parola per annunciare il voto contrario del mio Gruppo a questo provvedimento.

A titolo personale, da calabrese, posso soltanto prendere atto che accogliendo l'emendamento 2.8, che vede come primo firmatario il senatore

Iovene e che è stato sottoscritto da tutti i senatori calabresi, si ripara al torto subito dalla Calabria nel momento in cui inspiegabilmente era stata esclusa dal decreto sull'emergenza ambientale riguardante la Campania. Ciò però non esime dall'esprimere una valutazione complessivamente negativa.

Tale provvedimento è per molti versi contraddittorio e mal formulato, permanendo in esso molte norme in contrasto con la legislazione vigente ovvero in deroga a norme generali (come, ad esempio, la legge sugli appalti), alle norme di contabilità dello Stato, nonché in conflitto con sentenze della Corte costituzionale.

Il senatore Manzione, nella seduta del 23 giugno scorso, aveva efficacemente stigmatizzato gli aspetti più esplicitamente abnormi di questo provvedimento, soffermandosi in particolare sull'evidente illegittimità della disposizione contenuta nell'articolo 3, comma 2, che delinea le procedure da seguire per l'assunzione di personale di livello dirigenziale nel Dipartimento della protezione civile, e sottolineandone l'evidente contrasto con quanto affermato dalla Corte costituzionale in materia di accesso ai concorsi pubblici, laddove essa identificava nel concorso «la forma generale ordinaria di reclutamento di personale nel pubblico impiego», salvo deroghe ben delimitate.

Questo decreto, invece, non solo introduce – per la prima volta – la figura del dirigente non laureato, ma pratica anche una sanatoria generalizzata, senza alcun criterio e in deroga a qualsiasi norma relativa all'assunzione di pubblici dipendenti.

Colleghi, non sarò io a difendere in via di principio la categoria dei laureati, ma almeno, se si vuole innovare in maniera così dirompente, lo si faccia apertamente: si vuole mettere in discussione il valore legale del titolo di studio? Non abbiamo alcun pregiudizio ad aprire una discussione che però è di grandissimo rilievo e che deve coinvolgere moltissimi attori: si tratterebbe di una vera e propria rivoluzione culturale.

Sempre il collega Manzione si è soffermato sulla questione prevista dall'articolo 5 e riguardante la vicenda del bacino idrografico del fiume Sarno, argomento che molti colleghi hanno approfondito anche tramite l'apposita Commissione, ma non posso non sottolineare anch'io lo stato di grande confusione del Governo che, tramite il Ministero dell'ambiente, blocca lo stoccaggio dei sedimenti nei siti provvisori per timore di gravi pericoli alla salute delle popolazioni e poi, con un decreto – quello al nostro esame – introduce una deroga alle normative che tutelano la salute di quei cittadini!

Veramente incongruente, incoerente e contraddittorio, questo provvedimento. Non basta l'emendamento che introduce la depurazione delle acque tra le emergenze che costituiscono la realtà calabrese, anche perché nella stesura originaria era stata inserita soltanto la gestione dello smaltimento dei rifiuti, non della depurazione delle acque e quindi non avremmo risolto il problema dei Comuni calabresi.

Le norme del Governo non erano volte a sanare i pregressi debiti derivanti dalla gestione della depurazione. I Comuni calabresi sono infatti

costretti ad indebitarsi per far fronte ai costi altissimi, rischiando il collasso nella gestione della depurazione delle acque, provocando così una situazione gravissima per la salute dei cittadini. Solo grazie all'impegno di tutti i senatori calabresi, in uno schieramento politico trasversale ma che aveva al centro l'interesse di una Regione, si è ottenuto di approvare un emendamento che prende in considerazione anche il problema della depurazione: è stato un atto di giustizia.

Questo, comunque, non ci consente di esprimere un voto favorevole ad un provvedimento che non condividiamo, perché non risolve il problema della protezione civile.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2091) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 19,27)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2091, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Provera, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

PROVERA (LP). Signor Presidente, l'ordine del giorno G1, di cui sono primo firmatario, intende porre dei limiti alle conseguenze che l'approvazione del disegno di legge porterebbe.

In estrema sintesi, si tratta di un disegno di legge che tende a conferire ad un Istituto di cultura, per quanto meritorio, immunità diplomatiche. Con questo ordine del giorno, si intende, appunto, stabilire dei limiti ed impegnare il Governo ad operare affinché le immunità ed i privilegi, di cui agli articoli 8 e 9 dell'Accordo, siano effettivamente concessi nel solo interesse dell'Istituto e non a beneficio del personale, secondo un'interpretazione rigorosa del primo comma dell'articolo 10 dell'Accordo.

Inoltre, come è evidente nel testo dell'ordine del giorno, si impegna il Governo a vigilare affinché l'interpretazione del termine «impedirà», impiegato all'articolo 2, comma 3, dell'Accordo per indicare la condotta del Segretario generale in relazione ad eventuali impropri usi della sede dell'Istituto in ragione della relativa inviolabilità, porti ad intendere che a quest'ultimo sia sottratta ogni discrezionalità.

Si impegna, altresì, il Governo a svolgere la propria azione nelle sedi idonee perché i membri di nazionalità italiana degli organi direttivi ed apicali dell'Istituto si adoperino, secondo quanto dispone l'articolo 10, comma 1, dell'Accordo, affinché l'Istituto faccia ricorso, nei casi opportuni e secondo ragionevolezza, alla rinuncia alle immunità ed ai privilegi di cui agli articoli 8 e 9 dell'Accordo di sede.

In sostanza, Presidente e colleghi, benché l'ordine del giorno non abbia la concreta possibilità di essere cogente, esso richiama il Governo a limitare, così come è stabilito, queste immunità. Credo che sia assolutamente evidente il suo intendimento e raccomando quindi ai colleghi di approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G1.

MORSELLI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno sia pienamente accoglibile, anche perché il fatto che immunità e privilegi debbano essere applicati in modo consona e ragionevole mi pare una questione di equilibrio. Per quanto riguarda la formulazione del testo, questo è già previsto.

Quindi, se si vuole puntualizzare meglio tale aspetto con questo ordine del giorno, io sono favorevole e mi rimetto al Governo perché anch'esso faccia la sua parte e lo accolga come raccomandazione o come integrazione o come meglio ritiene, perché puntualizza meglio lo spirito del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ritiene accoglibile l'ordine del giorno perché interpreta bene lo spirito della legge.

PROVERA (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA (*LP*). Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che l'ordine del giorno ha valore d'interpretazione autentica del provvedimento.

PRESIDENTE. Sentiamo che cosa intendono aggiungere il relatore ed il rappresentante del Governo su questo punto.

MORSELLI, *relatore*. Signor Presidente, è chiaro che un ordine del giorno che dice «nei casi opportuni e secondo ragionevolezza» è già abbastanza esaustivo; ritengo che valga come interpretazione autentica pensare che il Governo applichi la ragionevolezza nel concedere o meno un'immunità. Credo pertanto che sia superfluo ribadirlo, però se vogliamo puntualizzare questo aspetto a me sta bene, anche se non so se questo possa essere in linea con le normali procedure.

DRAGO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con quanto detto dal relatore.

PERUZZOTTI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, mi pare di capire che, ferma restando questa obiezione procedurale, sia il relatore sia il rappresentante del Governo leggono questo ordine del giorno come una sorta d'interpretazione autentica. In questo senso lo accolgono e allora non si pone più il problema della sua messa ai voti.

Pertanto, vorrei sapere a che titolo lei intende intervenire.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, intervengo solo per una constatazione. L'Aula non è molto attenta e vorrei che il Governo o il relatore spiegasse perché mai a un istituto di cultura si debba dare l'immunità. Stiamo vivendo in un periodo in cui i parlamentari non hanno più l'immunità e noi diamo l'immunità a un istituto di cultura! Vorrei che il Governo ce lo spiegasse. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Dalla Chiesa*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei ha fatto questo tipo di dichiarazione e io gliel'ho fatta fare perché ho l'abitudine di non strozzare mai i dibattiti. Ora, però, l'illustratore dell'ordine del giorno e primo firmatario, il presidente della Commissione affari esteri, senatore Provera, ce ne ha offerto una lettura e poi una prospettiva in chiave anche d'interpretazione autentica; questa è stata accolta dal relatore ed è stata accolta dal Governo; che dobbiamo aggiungere di più? Non lo so.

Quindi, per me si può andare oltre procedendo alla votazione degli articoli e del disegno di legge.

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato. (*Il senatore Provera alza la mano*).

Vuole parlare, senatore Provera? Ha chiesto la parola sulla votazione finale?

PROVERA (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto? Ma avevo già indetto la votazione finale, scusi; lei ha alzato la mano nella stessa maniera in cui lo ha fatto per votare gli articoli 1, 2 e 3, ha alzato la mano tenendo le dita allo stesso modo, come faccio a leggerla diversamente la sua richiesta? (*Applausi del senatore Consolo*).

Quando ho indetto la votazione finale lei ha alzato la mano come aveva fatto all'atto della votazione degli articoli e adesso lei, a voto finale eseguito, quindi a disegno di legge approvato, mi chiede la parola per dichiarazione di voto. (*Commenti dal Gruppo LP*). Senatore Provera, lei è persona equilibrata e io la conosco come tale.

PROVERA (*LP*). (*Il senatore Provera indica il proprio microfono disattivato*). Non ho la parola.

PRESIDENTE. Io direi che non ha la parola perché abbiamo votato, senatore Provera.

VOCE DAL GRUPPO LP. Ma come no?

PRESIDENTE. Scusi, sa, abbiamo votato, senatore Provera.

TIRELLI (*LP*). Non abbiamo mica votato.

PRESIDENTE. Ma su che cosa verbalizziamo una dichiarazione di voto? Allora mi dica che vuole aggiungere qualcosa, ma non in dichiarazione di voto, perché il voto finale l'abbiamo espresso, senatore Provera. (*Proteste dal Gruppo LP*).

TIRELLI (*LP*). Come «lo abbiamo espresso»?

PRESIDENTE. Qui ancora non vi siete messi d'accordo nella maggioranza e quindi vengono fuori queste cose.

Senatore Provera, allora mi dica, orsù.

PROVERA (*LP*). Signor Presidente, scusi, lei ha indetto la votazione finale e io ho alzato la mano poiché intendevo intervenire.

PRESIDENTE. Io ho inteso quell'alzata di mano come un'approvazione, perché tutte le volte che ho indetto il voto su un articolo lei si è mosso – il comportamento si evince anche su queste basi – in quella maniera.

SODANO Calogero (*UDC*). Non abbiamo votato.

PRESIDENTE. Ma che non abbiamo votato!

Dica quello che deve dire, orsù, senatore Provera. Qui adesso cercano tutti di fare i piccoli... eh no! (*Proteste dal Gruppo LP*). Avanti, dica quello che deve dire, per favore, senatore Provera.

PROVERA (*LP*). Signor Presidente, io ritengo di avere assolutamente diritto a fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sì, ma non dopo il voto la dichiarazione di voto, senatore Provera. Si figuri se io le impedisco di fare una dichiarazione di voto. (*Vive proteste del senatore Stiffoni*).

PROVERA (*LP*). Signor Presidente, io non voglio entrare nelle sue prerogative, lei ha pieno diritto di stabilire quanto crede, però...

PRESIDENTE. Senatore Provera, le sto dicendo: dica quello che deve dire, ma non a titolo di dichiarazione di voto, perché il voto c'è già stato. (*Proteste dal Gruppo LP*).

MONTI (*LP*). Ma chi ha votato?

PROVERA (*LP*). Allora, signor Presidente, se lei ritiene che in quest'Aula si sia votato, io non ho nulla da dire, salvo che mi ritengo totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. E va bene, io di questo prendo atto serenamente, ci mancherebbe altro, lei può essere insoddisfatto di tutto.

SODANO Calogero (*UDC*). Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, lei è d'accordo, sì.

Passiamo alla discussione del disegno di legge n. 3299...

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. ...recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione... (*Vivissime proteste del senatore Tirelli*). Senatore Tirelli, la prego, suvvia! Ma voi pensate che io tolga la parola a qualche collega? Non lo faccio mai! Ma essendosi proceduto al voto finale, non potete chiedermi una dichiarazione di voto. (*Proteste dei senatori Monti e Tirelli*). Le ho già detto, senatore Provera, che la facevo parlare, ma non su un voto che è già avvenuto.

SODANO Calogero (*UDC*). Non abbiamo votato!

PRESIDENTE. Senatore Provera, lei può prendere la parola, e io l'ho pregata di farlo, però non su un voto che si è già svolto.

TIRELLI (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, che cosa vuole dire?

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, posso parlare sull'ordine dei lavori?

PRESIDENTE. Certo.

TIRELLI (*LP*). Signor Presidente, quando lei ha detto: «Dichiaro aperta la votazione» o «Votiamo l'articolo finale», io non ho visto nessuna mano alzata, salvo quella del senatore Provera. Non so se l'Assemblea abbia votato in questo modo il provvedimento; a questo punto, si potrebbe chiedere chi non è contrario.

PRESIDENTE. Questo non lo deve dire a me.

TIRELLI (*LP*). A chi lo devo dire?

PRESIDENTE. Io la richiesta di votare ai colleghi l'ho formulata; si sono alzate delle mani, non ci sono state obiezioni dall'altra parte. Ho sempre detto: articolo 1, è approvato; articolo 2, è approvato; articolo 3, è approvato... (*Commenti del senatore Provera*). Senatore Provera, le ho detto che non avevo obiezioni a che lei intervenisse, purché fosse una dichiarazione esplicativa, non una dichiarazione di voto. Prenda la parola, la prego.

Lei sa che io ho stima per lei e che la considero una persona equilibrata e serena, però non mi fate violare il Regolamento, cosa che non intendo fare per nessuno. Senatore Provera, via, serenamente ...

PROVERA (*LP*). Non ho più nulla da dire riguardo al disegno di legge di cui abbiamo appena terminato la trattazione.

Discussione del disegno di legge:

(3299) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003 (ore 19,40)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3299.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, faccio riferimento agli atti a disposizione dei colleghi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo dunque alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

LAURO (*Misto-CdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*Misto-CdL*). Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione – il cui testo ho appena depositato presso gli Uffici – che ritengo urgente.

Il prefetto di Rimini ha imposto al sindaco di Riccione di sospendere la licenza al «Casinò show» di Riccione e, poiché il gioco d'azzardo è possibile quando è finalizzato al finanziamento di partiti e associazioni ONLUS, ritengo si tratti della stessa cosa. D'altra parte, il fatto che ci siano casinò soltanto a Saint Vincent, Campione, Sanremo e Venezia, ossia nel Nord-Italia, penso sia un affronto nei confronti del Mezzogiorno. Di conseguenza, bisognerà mettere mano ad una normativa che o dia la

possibilità a tutta l'Italia di avere dei casinò oppure disponga la chiusura di quelli presenti nel Nord-Italia.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la Presidenza si farà carico di trasmettere la sua sollecitazione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 6 luglio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Ratifiche di accordi internazionali.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (414-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Consolo e dei deputati Cé ed altri; Conti; Conti; Di Virgilio e Palumbo) (Relazione orale).*

2. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) *(Relazione orale).*

3. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) *(Relazione orale).*

4. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

5. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

6. ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale. (1777)

– MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003 (3299) (*Seguito*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione in materia di assistenza giudiziaria civile e commerciale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatta ad Algeri il 22 luglio 2003 (3366).

3. Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2003 (3405) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'immatricolazione degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico, fatta a New York il 14 gennaio 1975 e sua esecuzione (3468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 2003 alla Convenzione internazionale del 1992 sull'istituzione di un Fondo complementare internazionale per il risarcimento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi, fatto a Londra il 16 maggio 2003, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno (3425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari radiati dalla marina militare russa e della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, fatto a Roma il 5 novembre 2003, con allegato e Scambio di Note effettuato a Roma il 2 aprile 2004, a Mosca il 7 maggio 2004 e a Roma il 25 maggio 2004 (3471). (*ove concluso dalla Commissione*).

La seduta è tolta (*ore 19,43*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (3464)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile (3464)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Personale del Dipartimento della protezione civile)

1. In relazione alle emergenze di protezione civile in atto, nonché ai contesti di cui all'articolo 5-bis, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e tenuto conto delle specifiche esigenze del Dipartimento della protezione civile, il Capo del Dipartimento, su delega del Presidente del Consiglio dei Ministri, è autorizzato, fermo quanto disposto dall'articolo

4 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 gennaio 2005, n. 3397, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 31 dell'8 febbraio 2005, e stante l'inapplicabilità del disposto di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, a ricoprire i posti di seconda fascia del ruolo speciale dirigenziale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, sulla base delle procedure di cui al comma 2. In relazione alla non fungibilità delle figure professionali occorrenti, le relative assunzioni sono disposte in deroga all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, ed i relativi posti sono resi indisponibili; a dette assunzioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9-bis, comma 9, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

2. I posti dirigenziali di seconda fascia di cui al comma 1, con procedure bandite contestualmente, sono ricoperti:

a) nella misura del quaranta per cento tramite concorso pubblico;
b) nella misura del quaranta per cento tramite concorso riservato, per titoli ed esame-colloquio, al personale di ruolo della pubblica amministrazione in servizio, alla data di entrata in vigore del presente decreto, presso il Dipartimento della protezione civile, munito di diploma di laurea rilasciato da università statali, dotato di cinque anni di servizio, o, se in possesso del diploma di specializzazione conseguito presso le scuole di specializzazione individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di almeno tre anni di servizio. I predetti periodi di servizio, di cui almeno ventiquattro mesi di comprovata, continuativa e specifica esperienza nell'ambito professionale di protezione civile, prestata con vincolo di subordinazione, nelle Amministrazioni pubbliche di protezione civile deputate istituzionalmente ed ordinariamente ad esercitare le predette competenze, documentata mediante la produzione di certificati attestanti il possesso della qualificata esperienza nel predetto ambito professionale, devono essere stati prestati in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea;

c) nella misura del venti per cento, in considerazione della specificità del personale dirigenziale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, nonché avuto riguardo alla peculiarità dei compiti e delle funzioni del Dipartimento della protezione civile, mediante corso-concorso selettivo di formazione, della durata di nove mesi, riservato al personale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile, alla data di entrata in vigore del presente decreto, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, o di diversi o ulteriori requisiti culturali o professionali, ivi compreso il possesso di abilitazioni professionali, ovvero di pregresse esperienze di studio o di lavoro nel peculiare settore della protezione civile.

3. Per le medesime esigenze di cui al comma 1, il personale non dirigenziale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile in posizione di comando o di fuori ruolo, alla data di entrata in vigore del pre-

sente decreto, è immesso nel ruolo speciale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, nel limite di ottanta posti, a domanda da prodursi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, previa valutazione comparativa dei titoli di servizio e di studio posseduti dai dipendenti di cui al presente comma al momento della presentazione della domanda, anche utilizzando le procedure di cui all'articolo 38, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con esclusione della possibilità dell'inquadramento soprannumerario. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, sono definite le aree e le posizioni economiche per il successivo inquadramento.

4. In relazione alla specifica professionalità acquisita nell'ambito dei contesti di cui al comma 1 dal personale in servizio, alla data di entrata in vigore del presente decreto, con contratto a tempo determinato presso il Dipartimento della protezione civile, nonché avuto riguardo alla professionalità specialistica richiesta per il perseguimento delle finalità istituzionali del Dipartimento medesimo, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il predetto personale è assunto, nel limite di cento unità, nel ruolo speciale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, qualora lo stesso abbia acquisito specifica professionalità in materia di protezione civile per almeno ventiquattro mesi consecutivi, previa presentazione, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di apposita domanda.

5. Per le esigenze di cui al comma 1, i rapporti di collaborazione con il Dipartimento della protezione civile e con i Commissari delegati nominati ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, devono intendersi autorizzati per qualsiasi attività posta in essere per le finalità istituzionali del medesimo Dipartimento.

6. Ferma restando l'applicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'articolo 1, commi 93 e 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, il combinato disposto dei medesimi commi si interpreta nel senso che le prescrizioni ed i divieti ivi previsti, non si applicano al Dipartimento della protezione civile, in relazione agli accresciuti ambiti d'intervento connessi all'implementazione delle funzioni del medesimo Dipartimento, unitamente alle disposizioni di cui all'articolo 30, comma 2-quater, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutati in complessivi euro 200.000,00 per l'anno 2005 ed in complessivi euro 800.000,00 annui a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità relative all'autorizzazione di spesa di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 3 e 4 si provvede utilizzando le risorse finanziarie previste dall'articolo 3, comma 59, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

EMENDAMENTI

3.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.100

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Id. em. 3.1

Sopprimere l'articolo.

3.2

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «il Capo del Dipartimento su delega del» con la seguente: «il».

3.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e stante l'inapplicabilità del disposto di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

3.102

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «, e stante l'inapplicabilità» fino alla fine del comma, con le seguenti: «a ricoprire i posti di seconda fascia del ruolo speciale dirigenziale di cui all'articolo 9-ter del decreto legisla-

tivo 30 luglio 1999, n. 303, ricorrendo alle procedure di mobilità di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165».

3.3

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «e stante l'applicabilità del disposto» con le seguenti: «esaurite le procedure».

3.103

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «30 luglio 1999, n. 303,» inserire le seguenti: «fino al limite di dodici unità,».

3.4

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

3.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 3.4

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

3.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:

«a) nella misura del settanta per cento tramite concorso pubblico;

b) nella misura del trenta per cento tramite concorso riservato, per titoli ed esame, al personale di ruolo della pubblica amministrazione in

servizio, alla data di entrata in vigore del presente decreto, presso il Dipartimento della protezione civile, munito di diploma di laurea rilasciato da università statali, dotato di sei anni di servizio, o, se in possesso del diploma di specializzazione conseguito presso le scuole di specializzazione individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di almeno cinque anni di servizio. I predetti periodi di servizio, di cui almeno quarantotto mesi di comprovata, continuativa e specifica esperienza nell'ambito professionale di protezione civile, prestata con vincolo e subordinazione, nelle Amministrazioni pubbliche di protezione civile deputate istituzionalmente ed ordinariamente ad esercitare le predette competenze, documentata mediante la produzione di certificati attestanti il possesso della qualificata esperienza nel predetto ambito professionale, devono essere stati prestati in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea».

3.106

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), sostituire le parole: «quaranta», con le seguenti: «ottanta».

Conseguentemente, sopprimere la lettera b).

3.5

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Al comma 2, alla lettera a), sostituire le parole: «del quaranta per cento», con le seguenti: «dell'ottanta per cento», alla lettera b), sostituire le parole: «del quaranta per cento», con le seguenti: «del venti per cento», e, conseguentemente, sopprimere la lettera c).

3.107

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera b) sostituire le parole: «cinque anni» e «tre anni» rispettivamente con le seguenti: «sette anni» e «cinque anni».

Conseguentemente, alla medesima lettera b) sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «quattro anni».

3.108

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera c) sostituire le parole: «nove mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

3.109

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera c) sostituire le parole da: «o di diversi» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «munito di diploma di laurea rilasciato da università statali o dotato di almeno sei anni di lavoro nel peculiare settore della protezione civile».

3.110

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Respinto

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «diversi o».

3.111

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, lettera c) aggiungere in fine le seguenti parole: «della durata di almeno cinque anni».

3.112

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

3.6

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Improcedibile

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Per le medesime esigenze di cui al comma 1, il personale non dirigenziale in servizio presso il Dipartimento della protezione civile in posizione di comando o di fuori ruolo, alla data di entrata in vigore del presente decreto, è immesso nel ruolo speciale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, a domanda da prodursi entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, in base alle qualifiche funzionali, ai profili professionali e all'anzianità posseduti al momento della presentazione della domanda, anche utilizzando le procedure di cui all'articolo 38, comma 4, della legge 23 agosto 1988 n. 400. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro della funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali, sono definite le aree e le posizioni di inquadramento.

3-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, valutati in 7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

3.7

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sostituire il comma 4 con i seguenti:*

«4. Il personale con contratto a tempo determinato, in servizio, alla data di entrata in vigore del presente decreto, presso il Dipartimento della protezione civile, è inquadrato, a domanda da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto, nel ruolo speciale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 303, nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti alle prestazioni indicate nel contratto.

4-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 4, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

3.8

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Analoghe procedure in base agli specifici ordinamenti sono adottate dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Agli oneri derivanti dall'attuazione del precedente periodo valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

3.9

LE COMMISSIONI RIUNITE

Ritirato*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1, con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile è istituito presso il Dipartimento della protezione civile un nucleo, con funzioni di monitoraggio ed accertamento delle iniziative adottate per il conseguimento degli obiettivi, in adempimento degli impegni assunti sulla base delle previsioni delle ordinanze di protezione civile, costituito da non più di dodici unità di personale appartenente alla Guardia di finanza ed al Corpo forestale dello Stato, assegnato al Dipartimento stesso, sulla base di indicazioni congiunte delle amministrazioni interessate. Al predetto personale è corrisposta una speciale indennità operativa omnicomprensiva, con la sola esclusione del trattamento di missione e fermo il trattamento spettante per il servizio straordinario effettivamente reso presso il Dipartimento della protezione civile, forfettariamente parametrata su base mensile e commisurata ai giorni di effettivo impiego nei territori per i quali è dichiarato lo stato di emergenza di protezione civile, la cui misura verrà individuata dal decreto di costituzione del predetto nucleo, avuto riguardo ad analoghi trattamenti economici accessori disposti per i contesti emergenziali di protezione civile. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo valutati in complessivi euro 200.000,00 per l'anno 2005 ed in complessivi euro 350.000,00 annui a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità relative all'autorizzazione di spesa di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225.».

3.113

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto*Sopprimere i commi 5 e 6.***3.10**

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sopprimere il comma 5.*

3.114

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Id. em. 3.10*Sopprimere il comma 5.*

3.11

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sopprimere il comma 6.*

3.115

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Id. em. 3.11*Sopprimere il comma 6.*

3.116

BATTAGLIA Antonio, FERRARA, CIRAMI, OGNIBENE, RUVOLO

Ritirato*Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:*

«6-bis. La Regione Sicilia, in deroga ai limiti imposti dall'articolo 20, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, provvede alla trasformazione a tempo indeterminato dei 68 contratti stipulati con il personale di protezione civile individuato dall'articolo 76 della legge regionale n. 25 del 1993, già equiparato, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 1994 e dall'articolo 48 della legge regionale n. 21 del 2001, a quello dalla stessa amministrato».

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante l'utilizzo delle risorse previste dalla legge 433/91 fino all'esaurimento delle stesse. Successivamente la Regione Sicilia provvederà con gli stanziamenti del proprio bilancio.

3.117

I RELATORI

Approvato*Sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, nel limite complessivo massimo di euro 200.000, per l'anno 2005 e di euro 800.000 annui a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 3 e 4, nel limite massimo di spesa di euro 5.900.000 a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante utilizzo delle risorse finanziarie previste dall'articolo 3, comma 59, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

3.118

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Assorbito

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «valutati in complessivi» con le seguenti: «nel limite complessivo massimo di».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100 (testo 2)

BATTAGLIA Antonio

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3464 recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile»,

premessi che:

in seguito all'evento sismico verificatosi nel dicembre 1990 nella Sicilia orientale, è stata emanata la legge n. 433 del 1991 recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, che ha assegnato alla regione Sicilia fondi per la ricostruzione;

nel 1993 la regione Sicilia al fine di portare a compimento tutte le infrastrutture resesi necessarie in seguito all'evento calamitoso verificatosi, ai sensi dell'articolo 76 della legge regionale n. 25 del 1993 ha autorizzato

l'amministrazione regionale ad avvalersi del personale dell'Italter e della Sirap mediante contratti a termine;

al suddetto personale è stato attribuito il trattamento economico corrispondente a quello proprio del contratto collettivo nazionale dei lavoratori edili e le spese derivanti da questi contratti venivano poste a carico della presidenza della Regione che provvedeva con fondi del capitolo da istituirsi nel corrente esercizio finanziario;

con l'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 1994 il predetto articolo 76 veniva modificato e si stabiliva che il personale ex Italter-Sirap potesse essere utilizzato anche per sopperire a specifiche eventuali carenze di unità lavorative negli uffici della Regione;

con l'articolo 48 della legge regionale n. 21 del 2001 il personale ex Italter-Sirap, di cui al predetto articolo 76, già equiparato ai dipendenti regionali a livello funzionale ai sensi dell'articolo 7 della citata legge regionale n. 38 del 1994, otteneva l'equiparazione anche a livello economico, e si stabiliva che agli oneri finanziari derivanti dall'applicazione di detto articolo si provvedeva mediante l'utilizzo dei fondi statali assegnati alla regione Sicilia ai sensi dell'articolo 7, comma 1-*quinquies*, della legge 11 dicembre 2000, n. 365 che così dispone:

«1-*quinquies*. ... per la proroga dei contratti in essere a tempo determinato con il personale tecnico ed amministrativo ex Italter e Sirap e con lavoratori socialmente utili già formati dal Dipartimento della Protezione civile, la regione siciliana è autorizzata ad utilizzare, nei limiti del 4 per cento, e per un periodo di tre anni rinnovabile, i fondi ad essa assegnati dall'articolo 1 della legge 31 dicembre 1991, n. 433.»;

nell'anno 2001 lo Stato, con legge finanziaria n. 448 del 2001, testualmente disponeva: «la regione Sicilia e gli enti locali della medesima provvedono alla trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato» anche del personale di cui alla legge regionale n. 25 del 1993 Italter-Sirap «sulla base di apposite procedure selettive, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno personale, nei limiti delle dotazioni organiche». Alla relativa spesa si provvede a valere sulla disponibilità dei fondi assegnati alla regione Sicilia ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 1991, n. 433, e successive modificazioni;

con l'articolo 115 della legge regionale del 16 aprile 2003 la regione Sicilia ha recepito tale ultima disposizione;

con nota del 23 ottobre 2003 l'Assessorato bilancio e finanze della regione Sicilia ha comunicato al Dipartimento della Protezione civile che le assegnazioni previste dalla legge n. 433 del 1991 potevano essere destinate alla trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato ed ha evidenziato la dotazione finanziaria esistente fino all'esercizio del 2005;

il Ministero dell'economia e delle finanze con nota del 27 novembre 2003 comunicava al Dipartimento regionale della Protezione civile di concordare sulla possibilità di utilizzare i fondi previsti dalla legge n. 433 del 1991 per disporre la trasformazione dei contratti da tempo determinato

a tempo indeterminato, evidenziando che una volta esauriti i fondi in questione la regione siciliana avrebbe dovuto provvedere con gli stanziamenti del proprio bilancio;

considerato che:

all'onere finanziario per la trasformazione di questi contratti si provvede mediante l'utilizzo dei fondi già previsti dalla legge n. 433 del 1991 e successivamente all'esaurimento dei predetti fondi provvederà la regione siciliana con gli stanziamenti del proprio bilancio;

l'unico ostacolo alla trasformazione di questi contratti è rappresentato dalla previsione dell'articolo 20 della legge n. 448 del 2001 che impone alla regione siciliana di procedere alle trasformazioni nei limiti del fabbisogno triennale e delle dotazioni organiche;

i dipendenti ex Italter-Sirap, per i quali si chiede la trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato, sono già dipendenti pubblici e pertanto non devono essere sottoposti ad altre procedure selettive,

impegna il Governo:

a verificare la possibilità di assumere tutte le iniziative necessarie affinché i contratti di lavoro stipulati con il personale di cui alla legge regionale n. 25 del 1993, dipendente dalla Protezione civile, possano essere trasformati a tempo indeterminato anche in deroga alla pianta organica della regione Sicilia.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «ad assumere».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

FORLANI, RONCONI

Ritirato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. In relazione alle esigenze di gestione delle emergenze nel territorio dei comuni di Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano e San Felice a Cancellò colpiti dagli eventi alluvionali e dai dissesti idrogeologici del 5 e del 6 maggio 1998, nonché nel territorio delle regioni Marche ed Umbria colpite

dalla crisi sismica iniziata il 26 settembre 1997, il Ministero dell'interno, in deroga alle disposizioni normative e contrattuali vigenti in materia di assunzioni, è autorizzato, per la copertura dei corrispondenti posti vacanti nelle dotazioni organiche, alla trasformazione, immediata e diretta, da tempo determinato a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro del personale dei servizi amministrativi, tecnici e informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, assunto ai sensi delle ordinanze del Ministero dell'interno n. 2794 del 27 giugno 1998 e n. 2823 del 5 agosto 1998.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede, nel limite di spesa di 155.000,00 euro per l'anno 2005 e di 266.000,00 euro annui a decorrere dall'anno 2006, mediante utilizzo delle risorse finanziarie previste dall'articolo 3, comma 59, della legge 24 dicembre 2003, n. 350».

3.0.100

MANZIONE

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Personale specializzato di protezione civile delle Regioni
e delle Province autonome)*

1. Per le medesime finalità di cui all'articolo 3, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 98, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per fronteggiare le situazioni di emergenza in atto oggetto di provvedimenti legislativi o per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le Regioni nelle quali operano strutture commissariali che, per l'espletamento delle attività di cui all'articolo 108, comma 1, lettera a), punti 3 e 4 del decreto legislativo n. 12 del 1998 ed all'articolo 2, comma 7, della legge n. 267 del 1998 si avvalgono di personale assunto per dette finalità in forza di ordinanze di protezione civile emanate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 o con provvedimenti regionali, possono procedere, attraverso selezione, alla trasformazione dei predetti rapporti di lavoro, nel limite massimo costituito dal numero complessivo delle unità in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, in rapporti a tempo indeterminato, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 35, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Per finalità analoghe a quelle stabilite con il precedente articolo 3, comma 1, le stesse Regioni sono altresì autorizzate ad adottare procedure analoghe a quelle di cui al comma 2 del richiamato articolo 3.

2. Il personale in servizio in posizione di comando presso le strutture commissariali di cui al precedente comma è immesso, a domanda da prodursi a cura degli interessati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei ruoli delle Regioni nel cui territorio le stesse strutture commissariali operano, nel limite massimo costituito dal numero complessivo delle unità in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge. Il personale interessato viene immesso nei ruoli della competente Regione conservando il medesimo *status* posseduto nell'amministrazione di provenienza, previa valutazione dei titoli di studio e di servizio posseduti al momento della presentazione della domanda.

3. Le Regioni provvedono conseguentemente ad adeguare, se necessario, il programma triennale del fabbisogno del personale o le proprie dotazioni organiche ed a disciplinare i criteri e le modalità di selezione del predetto personale.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante incremento, a decorrere dal 1° giugno 2005, entro il limite del 10 per cento e fino a concorrenza degli oneri, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio».

3.0.101

VITALI, GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

*(Personale specializzato di protezione civile delle Regioni
e delle Province autonome)*

1. Per le medesime finalità di cui all'articolo 3, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 98, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, al fine di consentire di fronteggiare le molteplici situazioni di emergenza in atto sull'intero territorio nazionale che abbiano fatto oggetto di provvedimenti legislativi o per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, le Regioni che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per esigenze connesse con le attività di protezione civile e di messa in sicurezza del territorio, si avvalgono di personale tecnico e amministrativo per l'espletamento delle attività di gestione tecnico-amministrativa dei processi di superamento delle emergenze di cui all'articolo 108, comma 1, lettera *a*), punti 3 e 4, del decreto legislativo n. 112 del 1998, e per le attività di cui all'articolo 2, comma 7, della legge n. 267

del 1998, assunto per le predette finalità ai sensi di ordinanze di protezione civile emanate ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, possono procedere, a condizione che risulti assicurato il rispetto di procedure selettive volte all'accertamento della specifica professionalità richiesta e che garantiscano in misura adeguata anche l'accesso dall'esterno, alla trasformazione dei predetti rapporti di lavoro, nel limite massimo costituito dal numero delle unità in servizio presso ciascuna Regione alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in rapporti a tempo indeterminato, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 35, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adeguando, se necessario, il programma triennale di fabbisogno del personale o le proprie dotazioni organiche, senza oneri per lo Stato e rimanendo a carico delle disponibilità dei rispettivi bilanci».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Disciplina e potenziamento del Dipartimento della protezione civile)

1. Al fine di garantire l'uniforme determinazione delle politiche di protezione civile, delle attività di coordinamento e dei relativi poteri di ordinanza, nonché il conseguenziale, unitario ed efficace espletamento delle attribuzioni del Servizio nazionale della protezione civile, è attribuita, ai sensi del disposto di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, la titolarità della funzione in materia di protezione civile al Presidente del Consiglio dei Ministri che può delegarne l'esercizio ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, fatte salve le competenze regionali previste dalla normativa vigente. Le disposizioni previste dagli articoli 1, limitatamente alle politiche di protezione civile, 3, 5, 6-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, recanti riferimenti al Ministro od al Ministero dell'interno, sono conseguentemente abrogate.

2. Ferme le competenze in materia di cooperazione del Ministero degli affari esteri, l'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e l'articolo 5-*bis*, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, si applicano anche agli interventi all'estero del Dipartimento della protezione civile, per quanto di competenza in coordinamento con il Ministero degli affari esteri. Per gli interventi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, possono essere adottate anche le ordinanze di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, su richiesta della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

3. Al fine di assicurare la migliore efficienza operativa delle strutture del Dipartimento della protezione civile, con riferimento alla mobilità sul territorio, realizzando le condizioni per l'indispensabile prontezza degli interventi nei territori interessati da contesti emergenziali, è autorizzato, nell'ambito delle disponibilità del Fondo per la protezione civile, il compimento delle necessarie iniziative negoziali per conseguire l'ammodernamento della flotta aerea in dotazione al Dipartimento stesso, anche sulla base di ordinanze emanate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

4. Al fine di assicurare la più economica gestione dei propri mezzi aerei adibiti al servizio di lotta attiva contro gli incendi boschivi, anche nella prospettiva di un ulteriore potenziamento dei programmi concernenti la sicurezza, il Dipartimento della protezione civile, salvaguardando le primarie esigenze connesse al più efficace assolvimento del predetto servizio, è autorizzato ad assumere iniziative contrattuali d'urgenza con strutture anche di altri Paesi, finalizzate all'utilizzo a titolo oneroso di tali mezzi in periodi diversi da quello estivo. Eventuali conseguenti introiti sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze destinata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Protezione civile. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

4.1

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

4.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere i commi 1 e 2.

4.4

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Sopprimere il comma 1.

4.101

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Id. em. 4.4

Sopprimere il comma 1.

4.102

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400», aggiungere le seguenti: «al Ministro dell'interno».

Conseguentemente, sopprimere l'ultimo periodo del comma 1.

4.103

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «legge 23 agosto 1988, n. 400», inserire le seguenti: «e che la esercita previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

4.6

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sopprimere il comma 2.*

4.7

MANFREDI

Ritirato*Al comma 2, sostituire le parole da: «si applicano anche agli interventi» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «si applicano anche agli interventi delle strutture statali o regionali impiegate all'estero per compiti di protezione civile».*

4.8

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sopprimere il comma 3.*

4.9

MANFREDI

Ritirato*Sopprimere il comma 4.*

4.10

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sopprimere il comma 4.*

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Bonifica del bacino idrografico del fiume Sarno)

1. Ai fini del completamento delle attività in corso per la bonifica dei sedimenti inquinati del bacino idrografico del fiume Sarno di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 28 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 2 del 4 gennaio 2005, i siti attualmente utilizzati e quelli da realizzare nel prosieguo delle attività, per il trattamento dei sedimenti ed il correlato stoccaggio provvisorio, possono essere mantenuti in esercizio, in deroga alla normativa vigente, fino al 31 dicembre 2007, assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico-sanitaria ed ambientale.

EMENDAMENTI

5.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.101

MANZIONE

Id. em. 5.100

Sopprimere l'articolo.

5.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «in deroga alla normativa vigente».

5.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «assicurando comunque adeguate condizioni di tutela igienico-sanitaria ed ambientale» con le seguenti: «previa verifica dell'assenza di rischi sanitari per la popolazione e a condizione che sia garantita l'attuazione di tutte le misure igienico-ambientali previste dalla legislazione vigente».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100

BOLDI

Improcedibile

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

1. In deroga ai principi generali della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, ai fini dell'esercizio dell'attività estrattiva e del conseguente mantenimento dei livelli occupazionali all'interno del Parco nazionale dell'Alta Murgia, la regione Puglia promuove un accordo di programma tra l'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia, i comuni ricadenti nell'area del medesimo Parco, la provincia di Bari e le industrie estrattive operanti nel territorio interessato, per la sollecita attuazione delle previsioni contenute nelle norme tecniche di attuazione del piano regionale delle attività estrattive (PRAE), con specifico riferimento alla redazione dei piani di bacino particolareggiati e di riordino.

2. Ai fini di cui al comma 1, sono in ogni caso escluse le aree ricadenti nella zona 1 individuata dall'allegato A annesso al decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 2004.

3. L'accordo di programma di cui al comma 1 assicura il controllo economico-ambientale della coltivazione delle cave e della costruzione delle infrastrutture ad esse collegate, e definisce gli interventi di immediata ambientalizzazione per il recupero degli assetti alterati, individuando le necessarie risorse.

4. La regione Puglia, con propria delibera, approva l'accordo di programma, che costituisce integrazione del PRAE di cui all'articolo 31 della legge della regione Puglia 22 maggio 1985, n. 37, e successive modifica-

zioni. Nelle aree suscettibili di preminente attività estrattiva, come nel PRAE, è consentito il rilascio delle autorizzazioni necessarie all'attività di cava, anche in deroga agli strumenti di pianificazione vigenti. In attesa dell'attuazione del PRAE, l'attività estrattiva già autorizzata è consentita sino ad esaurimento dei giacimenti in corso di sfruttamento, come individuati nelle cartografie del PRAE stesso».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali)

1. Ai contributi di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, si applica il disposto di cui all'articolo 4, comma 91, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, nel rispetto dell'articolo 3, commi da 16 a 21-ter, della medesima legge n. 350 del 2003.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.100 (testo 2)

SALERNO

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. L'articolo 30 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 è sostituito dal seguente:

"Art. 30. – 1. È vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo.

2. In deroga a quanto previsto al comma 1, l'autorità competente, dopo indagine preventiva, può autorizzare gli scarichi nella stessa falda delle acque utilizzate per scopi geotermici, delle acque di infiltrazione di miniere o cave, delle acque utilizzate per il lavaggio e la selezione di inerti o delle acque pompate nel corso di determinati lavori di ingegneria civile, ivi comprese quelle degli impianti di scambio termico.

2-bis. In deroga a quanto previsto al comma 1, l'autorità competente, dopo indagine preventiva anche finalizzata alla verifica dell'assenza di sostanze estranee, può autorizzare gli scarichi nella stessa falda delle acque utilizzate per il lavaggio e la lavorazione degli inerti, purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua ed inerti naturali ed il loro scarico non comporti danneggiamento alla falda acquifera. A tal fine, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente competente per territorio, a spese del soggetto richiedente l'autorizzazione, accerta, senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le caratteristiche quantitative e qualitative dei fanghi e l'assenza di possibili danni per la falda, esprimendosi con parere vincolante sulla richiesta di autorizzazione allo scarico"».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Norme a favore delle vittime delle calamità naturali)

1. Ai soggetti appartenenti alle Amministrazioni, agli enti ed alle strutture di cui agli articoli 6 e 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, impegnati in attività di protezione civile per il superamento delle situazioni emergenziali, che abbiano subito una invalidità permanente superiore al settanta per cento, ovvero ai familiari o conviventi dei predetti soggetti deceduti nello svolgimento delle medesime attività, può essere corrisposta, a titolo di indennizzo, una speciale elargizione.

2. Con successivo regolamento del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono individuati modalità, termini e procedure per l'elargizione, nell'ambito della dotazione del Fondo per la protezione civile e nel limite delle risorse preordinate allo scopo, delle predette somme coerentemente con le previsioni di cui alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, nonché l'ammontare che si rende possibile utilizzare per le finalità di cui al presente articolo, assicurando il pieno soddisfacimento delle primarie finalità di protezione civile.

EMENDAMENTI

7.1

MANFREDI

Ritirato*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le elargizioni previste dall'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302 sono estese ai soggetti appartenenti alle amministrazioni, enti e strutture, di cui agli articoli 6 e 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, impegnati in attività di protezione civile».

7.2

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Ai soggetti», inserire la seguente: «non».

7.100 (testo 2)

I RELATORI

Approvato*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. Con successivo regolamento del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono individuati modalità, termini e procedure per l'elargizione.

3. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzato il limite massimo di spesa di euro 200.000 annui a decorrere dall'anno 2005 a valere sul Fondo per la protezione civile.

4. Il Fondo per la protezione è corrispondentemente incrementato di euro 200.000 annui a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7.3

MANFREDI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole da: «delle predette somme coerentemente con le previsioni di cui alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, nonché l'» con la seguente: «dell'».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.1

MAFFIOLI

Respinto

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

1. All'articolo 3 del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2004, n. 87, alla fine del comma 2 dopo le parole: "al profilo di vigile del fuoco", aggiungere le seguenti: "con esclusione di quello relativo ai limiti di età"».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Indirizzi operativi in materia di volontariato)

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, al fine di assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile, predispone i relativi indirizzi operativi ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

EMENDAMENTI

8.1

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sopprimere l'articolo.*

8.100TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
RIPAMONTI, ZANCAN**Id. em. 8.1***Sopprimere l'articolo.*

8.2

MANFREDI

Ritirato*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

«Art. 8. – 1. Al fine di assicurare l'efficace e coordinata partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile coordinate dal Dipartimento della Protezione civile o da organi da esso delegati, il Presidente del Consiglio dei ministri predispone con proprio decreto, sentite le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, le linee guida operative per l'impiego delle organizzazioni stesse. 2. Le linee guida, di cui al comma 1, definiscono, tra l'altro, in relazione alla disponibilità delle strutture statali esistenti e alla geografia dei rischi, le specializzazioni delle organizzazioni di volontariato necessarie per concorrere alle attività di prevenzione o di emergenza, il livello operativo e di autonomia logistica richiesto, le garanzie occupazionali, sociali e assicurative da realizzare, le modalità di rimborso delle spese da adottare».

8.3

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Consiglio dei ministri», aggiungere le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

8.101

VALLONE, PETRINI, LIGUORI

Id. em. 8.3

Al comma 1, dopo le parole: «il Presidente del Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 9.**

(Disposizioni per il Ministero degli affari esteri)

1. Per il funzionamento dell'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri è autorizzata la spesa di 200.000,00 euro per gli anni 2005, 2006 e 2007, da iscrivere in apposito capitolo, nell'ambito dell'unità previsionale di base n. 2.1.1.0 del predetto Ministero, per la corresponsione di compensi onnicomprensivi al personale della Unità a fronte delle prestazioni rese per assicurare adeguati interventi, in occasione di catastrofi naturali, eventi bellici, o comunque in situazioni di emergenza all'estero. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri per l'anno 2005. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

9.1

GASBARRI, GIOVANELLI, IOVENE, ROTONDO

Respinto*Sopprimere l'articolo.*
_____**9.100**TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, DE ZULUETA,
RIPAMONTI, ZANCAN**Id. em. 9.1***Sopprimere l'articolo.*
_____**9.2**

MANFREDI

Ritirato*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in situazioni di emergenza all'estero», aggiungere le seguenti: «, in analogia con quelli previsti per il personale della difesa impiegato all'estero».*
_____EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9**9.0.100**ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, ANDREOTTI, MICHELINI, KOFLER, COSSIGA,
PETERLINI, BETTA, PEDRINI, FRAU**Respinto***Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:*

«Art. 9-bis.

1. Le norme del presente decreto-legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano in quanto compatibili con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione».

9.0.500

DEL PENNINO

Ritirato

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Dopo l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 15-bis.

1. Al fine di prevenire ulteriori disagi nei casi di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, i comuni, singoli o associati, possono realizzare aree di sosta polifunzionali idonee ad ospitare le strutture di protezione civile.

2. Le regioni, sulla base delle indicazioni del Comitato regionale di protezione civile di cui all'articolo 12, comma 3, definiscono i comuni, singoli o associati, per i quali è obbligatoria la previsione di cui al comma 1 del presente articolo.

3. Le aree riconosciute come strutture ricettive specifiche per l'accoglienza e la sosta, anche prolungata, di strutture, veicoli e altri mezzi del Servizio nazionale di protezione civile, devono essere recintate, con ingresso controllato e dotate di:

a) piazzole delimitate per l'accesso di caravan e autocaravan, nonché spazi per l'installazione di moduli abitativi;

b) impianti igienico-sanitari allacciati alle reti fognarie e acquedottistiche pubbliche, ed in particolare pozzetti di scarico autopulenti per acque grigie e nere;

c) erogatori di acqua potabile;

d) impianti di fornitura di energia elettrica;

e) adeguato sistema di illuminazione notturna;

f) contenitori per la raccolta di rifiuti;

g) impianti di sicurezza;

h) centri di primo soccorso.

4. La legge regionale disciplina le ulteriori caratteristiche e dotazioni delle aree ed individua quelle in cui devono essere riservate superfici per l'atterraggio ed il decollo di elicotteri.

5. È in facoltà delle regioni prevedere che le aree di cui al presente articolo siano adibite, quando non si versa in situazioni di emergenza, a campeggi o aree di sosta per turisti che utilizzano veicoli ricreazionali muniti di impianti sanitari autonomi. Non è comunque consentita un'attività di rimessaggio o altro assimilabile.

6. La gestione di dette aree compete ai comuni singoli o associati che possono provvedervi direttamente o affidandola ad associazioni, enti o pri-

vati mediante apposite convenzioni, che assicurino il rispetto di quanto previsto dal comma 7.

7. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2 della presente legge, le aree di sosta interessate, qualora occupate ai sensi del comma 5 del presente articolo, sono rese disponibili, entro otto ore dal verificarsi dell'evento calamitoso, per le attività di protezione civile.

8. Il Dipartimento della protezione civile può assegnare alle aree di sosta polifunzionali di cui al presente articolo moduli abitativi a sua disposizione, garantendone una distribuzione uniforme sul territorio nazionale.

9. Nel caso in cui la regione abbia previsto l'uso delle aree a fini turistici, ai sensi del comma 5 del presente articolo, i gestori delle aree stesse possono utilizzare i moduli abitativi di cui al comma 8. Essi provvedono comunque, a proprie spese, alla loro manutenzione e garantiscono il loro invio, entro otto ore, nei luoghi indicati dalla protezione civile in caso di emergenza.

10. La regione, per la realizzazione delle aree di sosta polifunzionali, concede contributi in conto capitale ai comuni, di cui al comma 2, nella misura e secondo le modalità individuate con legge regionale.

11. Nell'ambito delle disponibilità del Fondo occorrente per gli interventi del Dipartimento della protezione civile, è riconosciuto ai comuni singoli o associati, di cui al comma 2, un contributo per la realizzazione delle aree di sosta polifunzionali fino a un limite massimo del 20 per cento delle spese sostenute e documentate".

2. Le regioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dettano le norme opportune per la regolamentazione, la realizzazione e l'organizzazione delle aree di sosta polifunzionali per la protezione civile, in base a quanto previsto dall'articolo 15-bis della legge 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal comma 1, ed in base alla normativa vigente in materia».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo - Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (2091)

ORDINE DEL GIORNO

G1

PROVERA, AGONI, NESSA, PIROVANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

rilevato che, con il disegno di legge n. 2091 si dà seguito alla Convenzione internazionale conclusa a Roma il 1 Giugno 1966 per la costituzione dell'Istituto latino americano, ponendo le basi per l'entrata in vigore di un accordo di sede lungamente atteso;

sottolineata l'esigenza che l'attività dell'Istituto e della sua sede sia improntata al pieno ed equilibrato raggiungimento degli scopi istituzionali;

richiamando, altresì, l'accurato esame delle disposizioni parti integranti dell'Accordo in ratifica, svolto dalla Commissione Affari esteri ed emigrazione del Senato, nonché i puntuali rilievi espressi dalla Commissione Giustizia in sede consultiva con particolare riferimento alle disposizioni che prevedono talune prerogative e privilegi in favore dei funzionari che prestano la loro opera nell'Istituto e per gli obiettivi istituzionali che esso persegue,

impegna il Governo:

ad operare affinché le immunità ed i privilegi di cui agli articoli 8 e 9 dell'Accordo siano effettivamente concessi nel solo interesse dell'Istituto e non a beneficio del personale, secondo un'interpretazione rigorosa del primo comma dell'articolo 10 dell'Accordo;

a vigilare affinché l'interpretazione del termine «impedirà», impiegato all'articolo 2, comma 3 dell'Accordo per indicare la condotta del Segretario Generale in relazione ad eventuali impropri usi della sede dell'Istituto in ragione della relativa inviolabilità, porti ad intendere che a quest'ultimo sia sottratta ogni discrezionalità;

a svolgere la propria azione nelle sedi idonee perché i membri di nazionalità italiana degli organi direttivi ed apicali dell'istituto, in particolare del Consiglio dei delegati, si adoperino secondo quanto dispone l'articolo 10 comma 1 dell'Accordo, affinché l'Istituto faccia ricorso, nei casi

opportuni e secondo ragionevolezza, alla rinuncia alle immunità ed ai privilegi di cui agli articoli 8 e 9 dell'Accordo di sede;

a vigilare affinché l'applicazione del secondo comma dell'art. 9, laddove riserva peculiari guarentigie a tutti i funzionari estendendo sostanzialmente i privilegi e le immunità che riguardano il Segretario generale anche agli funzionari dell'Istituto, non si risolva in una incongrua ed irragionevole concessione di privilegi.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo-Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001.

Art. 2.

Approvato

1. Piena e intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto all'articolo 18 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003 (3299)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica indiana, con Allegato, fatto a New Delhi il 28 novembre 2003.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3464, di conversione del decreto-legge n. 90 del 2005. Em. 3.111, Turrone e altri	164	157	000	024	133	079	RESP.
2	NOM.	DDL n. 3464. Em. 3.7, Gasbarri e altri	158	150	000	021	129	076	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3464. Em. 3.8, Gasbarri e altri	164	158	000	028	130	080	RESP.
4	NOM.	DDL n. 3464. Em. 3.0.101, Vitali e altri	158	147	001	016	130	074	RESP.
5	NOM.	DDL n. 3464. Em. 7.2, Gasbarri e altri	183	176	001	036	139	089	RESP.
6	NOM.	DDL n. 3464. Em. 9.0.100, Rollandin e altri	170	161	001	021	139	081	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ACCIARINI MARIA.C			F			
AGOLLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	R		R		F	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BARATELLA FABIO	F	F	F	F		
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO			F			F
BASSO MARCELLO	F	F	F		F	F
BASTIANONI STEFANO			F	R		
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F		
BATTISTI ALESSANDRO				R	R	
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	R	F	F		R	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	M	M	M	M	M
BONATESTA MICHELE	M	M	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO					F	
BONFIETTI DARIA	M	M	M	M	M	M
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C
CASILLO TOMMASO	F			R		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI			F		F	
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C
CHERCHI PIETRO	M	M	M	M	M	M
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
CHIOUSOLI FRANCO	F	R	F	F		
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	M	M	M	M	M
COVIELLO ROMUALDO				R		
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F		F		F	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	C
DANIELI FRANCO	F	F		F		
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	C	C
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C
DEBENEDETTI FRANCO					F	F
DE CORATO RICCARDO					C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO	M	M	M	M	M	M
DE PETRIS LOREDANA					R	F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA CAYETANA				R		R
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	R	F	F	F	R
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.				R	F	R
DONADI MASSIMO	F	F	F			
DONATI ANNA		R	F	R		R
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO					F	F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	F	R	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE					C	C
FLAMMIA ANGELO					F	
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
FORTE MICHELE	M	M	M	M	M	M
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	R	F	F		
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO					F	
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	R	F	F	R	F	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	M	M	M	M	M	M
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI					C	
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO					F	F
GUASTI VITTORIO	M	M	M	M	M	M
GUBERT RENZO	C	C	C	C	C	C
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	A	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO				F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C
KOFLER ALOIS					A	A
LABELLARTE GERARDO	F	F	F		F	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
LATORRE NICOLA	F	F	F		F	
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO	M	M	M	M	M	M
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA		R		F	F	
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA					F	
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C		C	C	C
MARANO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	M	M	M	M	M	M
MARITATI ALBERTO			F	F		
MASCIONI GIUSEPPE		F			F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	C
MEDURI RENATO	C	C	C	C	C	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C			C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F				F	F
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C		C	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO				R	F	R
PASCARELLA GAETANO					F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C		C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO					F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	C				C	C
PERA MARCELLO					P	P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR					C	C
PETRINI PIERLUIGI	F		R			
PETRUCCIOLI CLAUDIO					F	
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C
PIATTI GIANCARLO	F	R	R	R	F	
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	F			
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO					F	R
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO				C	C	C
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	C
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.				R		
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	R	F	
SALERNO ROBERTO	C	C				
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	P	P	P	P		
SALZANO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
SANZARELLO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO				C	C	
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	C	C
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO				F	R	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
STANISCI ROSA	F	F	F		F	R
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	M	M	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C		C	C	C	C
TREMATERRA GINO	M	M	M	M	M	M
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0834 del 05-07-2005 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
VALLONE GIUSEPPE					F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	C	C	C	C
VICINI ANTONIO					R	F
VILLONE MASSIMO		F	F	F		
VISERTA COSTANTINI BRUNO					F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F		
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	R	R	R			
ZANDA LUIGI ENRICO	R	F	F			
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	R					
ZICCONI GUIDO					C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	M	M	M	M	M	M

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

In data 29 giugno 2005 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori Zanda, Brutti Massimo, Crema e Giaretta. – «Modificazione degli articoli 4, 5, 8, 12, 17, 18, 19, 21, 22, 27, 42, 44, 48-*bis*, 53, 54, 55, 67, 76-*bis*, 100, 102, 102-*bis*, 109, 125, 126, 128, 133, 151-*bis* e 162 del Regolamento del Senato della Repubblica, al fine di rafforzare le garanzie delle minoranze a seguito dell'introduzione del sistema maggioritario» (*Doc. II*, n. 16).

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera in data 14 giugno 2005, pervenuta il successivo 30 giugno, il Tribunale di Napoli – Sezione Civile ha trasmesso gli atti dei procedimenti civili riuniti nn. 980/02, 5134/02, 5141/02 e 7200/02 R.G. a carico del senatore Raffaele Iannuzzi – in applicazione dell'articolo 3, comma 4, della legge 20 giugno 2003, n. 140 – ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 12).

Tali atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Molinari Giuseppe, Dell'Anna Gregorio, Lazzari Luigi, Duilio Lino
Disciplina dell'attività di acconciatore (2917-B)

(presentato in data 30/06/2005)

C.2002 approvato in testo unificato da 10^a Att. produt. (TU con C.2211, C.3299, C.3491); S.2917 approvato con modificazioni da 10^a Industria (assorbe S.778); C.2002-2211-3299-3491-B approvato con modificazioni da 10^a Att. produt.;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

Ministro Infrastrutture

Ministro Istruzione, univ. ric.

Ministro Lavoro e polit. soc.

Ministro beni e att. cult.

Ministro difesa

Ministro giustizia

Ministro politiche agricole e

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione (3523)

(presentato in data 01/07/2005)

Ministro Economia e finanze

(Governo Berlusconi-III)

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2004 (3524)

(presentato in data 01/07/2005)

Ministro Economia e finanze

(Governo Berlusconi-III)

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005 (3525)

(presentato in data 01/07/2005)

Sen. Cossiga Francesco

Modifiche ed integrazioni al codice di procedura penale ed alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza (3526)

(presentato in data 05/07/2005)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione (3523)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubbl., 10^a Industria, 11^a Lavoro, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data 01/07/2005)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Biscardini Roberto ed altri

Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di svolgimento dei referendum abrogativi per consentirne la coincidenza con le elezioni amministrative e politiche (3496)

(assegnato in data 05/07/2005)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Scalera Giuseppe

Disposizioni per l'occupazione di giovani meridionali (3459)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, 11^a Lavoro

(assegnato in data 05/07/2005)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Eufemi Maurizio ed altri

Disposizioni per la partecipazione italiana all'Anno polare internazionale (3465)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio
(assegnato in data 05/07/2005)

8^a Commissione permanente Lavori pubbl.

Dep. Lion Marco

Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammodernamento della flotta (3518)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 13^a Ambiente, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

C.3528 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.4104, C.4362, C.4775, C.4816);

(assegnato in data 05/07/2005)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. Zappacosta Lucio

Norme a favore dei genitori che assistono figli portatori di handicap gravi (3487)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio
(assegnato in data 05/07/2005)

13^a Commissione permanente Ambiente

Dep. Bossi Umberto

Principi in materia di governo del territorio (3519)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubbl., 9^a Agricoltura, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

C.153 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.442, C.677, C.1065, C.3627, C.3810, C.3860, C.4707);

(assegnato in data 05/07/2005)

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori

Sen. Franco Vittoria ed altri

Diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita fino a sei anni (3510)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 7^a Pubbl. istruz., 8^a Lavori pubbl., 11^a Lavoro, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 05/07/2005)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri

in data 01/07/2005 il Senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Adesione della Repubblica italiana al Protocollo del 2003 alla Convenzione internazionale del 1992 sull'istituzione di un Fondo complementare internazionale per il risarcimento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi, fatto a Londra il 16 maggio 2003, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno» (3425)

C.5571 approvato dalla Camera dei Deputati;

in data 01/07/2005 il Senatore Pianetta Enrico ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'immatricolazione degli oggetti lanciati nello spazio extra – atmosferico, fatta a New York il 14 gennaio 1975 e sua esecuzione» (3468)

C.5106 approvato dalla Camera dei Deputati;

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 18 maggio 2005 – integrata con successiva nota del 30 giugno 2005 – ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, nonché dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante definizione dei criteri per l'istituzione dei corsi di laurea magistrale in giurisprudenza (n. 518).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 25 luglio 2005. La 2^a Commissione permanente potrà formulare eventuali osservazioni alla Commissione di merito, entro il termine del 15 luglio.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 28 giugno 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante la composizione, il funziona-

mento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 519).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 25 luglio 2005.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 1^o luglio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno 2005, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 520).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 9^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 25 luglio 2005.

Governo, trasmissione di documenti e richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 giugno 2005, ha comunicato, secondo quanto previsto dall'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, di aver provveduto alla nomina dei dottori Carlo Lepore, Domenico Santececca, Silvana Ceravolo, Rosa Grimaccia e Gianni Biagi a componenti del Comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane (n. 168).

Ai sensi dell'articolo 11 del decreto ministeriale 2 ottobre 1990 e secondo le procedure di cui all'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, il Ministro ha altresì richiesto il parere parlamentare sulla proposta di nomina del Presidente del medesimo Comitato amministrativo, indicato nella persona del dottor Domenico Santececca (n. 152).

La predetta richiesta – ai sensi del citato articolo 1 della legge n. 14 del 1978 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento – è deferita alla 6^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il parere entro il 25 luglio 2005.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 24 giugno 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 22 febbraio 2001, n. 36, la prima relazione – predisposta dal Comitato interministeriale per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico – sullo stato di attuazione della citata legge in merito

alla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, riferita agli anni dal 2002 al 2004 (*Doc. CCXIX*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 10^a e alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 30 giugno 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione – riferita all'anno 2004 – sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale e allegato Rapporto, riferito alla medesima annualità, redatto dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica a norma dell'articolo 12, comma 6, del citato decreto legislativo n. 322 del 1989 (*Doc. LXIX*, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 30 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la prima relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita, per l'anno 2004 (*Doc. CCXX*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 giugno 2005, ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 3, comma 6, lettera *c*), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sulla politica di cooperazione allo sviluppo, per l'anno 2003 (*Doc. LV*, n. 4);

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 2003 (*Doc. LV*, n. 4-*bis*).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, la relazione sui dati

relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia nell'anno 2004 (*Doc. XXX, n. 5*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro degli Affari esteri, con lettera in data 28 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso (*Doc. CCIX, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Roberto De Marco, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie;

ai dottori Paolo Emilio Signorini, Marco Fabio Rinforzi, Sabina De Luca, Arrigo Sadun, Paola Verdinelli De Cesare, Alberto Versace, Franco Mezzaroma, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Bruno Caroselli, nell'ambito del Ministero della difesa.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità garante per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 28 giugno 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera i), della legge 14 novembre 1995, n. 481, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, al 31 marzo 2005 (*Doc. CXLI, n. 5*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 30 giugno 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV S.p.a.) (*Doc. XV, n. 327*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, Sezioni Riunite in sede di controllo III Collegio, con lettera in data 28 giugno 2005, ha trasmesso, per debito d'ufficio, in relazione al disposto dell'articolo 47, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'unita deliberazione riguardante il CCNL per la formulazione di tabelle di equiparazione del personale dirigente delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente a quello appartenente all'area terza della dirigenza del Servizio sanitario nazionale (Atto n. 673).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5^a, alla 12^a e alla 13^a Commissione permanente.

Petizioni, ritiro

Il signor Fabio Ratto, con lettera in data 3 giugno 2005, ha ritirato le petizioni dal n. 113 al n. 134, dal n. 137 al n. 144 e dal n. 146 al n. 163, già annunciate il 27 novembre 2001.

Mozioni

SALVI, VILLONE, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA, BRUTTI Paolo, CORTIANA, DI SIENA, FALOMI, FLAMMIA, MALABARBA, MARTONE, MICHELINI, PETERLINI, RIPAMONTI, ROTONDO, TOGNI, VERALDI, ZANDA. – Il Senato,

premesso che:

l'ampia vittoria dei «no» in Francia e in Olanda nel referendum sulla Costituzione europea impone di valutare la situazione che si è determinata, anche considerando che in altri importanti paesi dell'Unione europea il diniego di ratifica è parimenti probabile;

è comunque sufficiente il voto negativo già intervenuto a interrompere definitivamente, dal punto di vista giuridico, il procedimento di ratifica del nuovo Trattato. La riaffermazione del principio di unanimità di cui all'art. 48 del Trattato vigente, che pure era stato posto in discussione – senza esito – nel corso dei lavori della Convenzione, non lascia altra strada. Sappiamo fin d'ora che la nuova «Costituzione» non potrà vedere la luce, quali che siano le altre ratifiche che possano sopravvenire;

appare dunque incomprensibile la posizione di chi suggerisce di procedere come se nulla fosse accaduto, forse fondando sulla possibilità di una nuova e diversa pronuncia che possa capovolgere l'espressione del voto già manifestato in Francia e Olanda. Tale possibilità non appare realistica, e se anche potesse concretarsi altri dinieghi di ratifica sono all'orizzonte;

procedere con le ratifiche può condurre solo all'applicazione di quanto previsto dalla Dichiarazione allegata all'Atto finale, che si limita a stabilire che la ratifica da parte dei 4/5 degli Stati contraenti entro due anni apre una procedura davanti al Consiglio europeo, cui viene demandato il compito di formulare proposte che superino la situazione determinatasi con la mancata entrata in vigore della «Costituzione»;

è appunto in questo spazio che deve collocarsi la necessaria rinegoziazione del Trattato, che tenga conto degli orientamenti che si sono manifestati in Francia e in Olanda, e che emergono in altri paesi che si avviano alla decisione. In tale rinegoziazione deve trovare spazio il dibattito, che nel nostro paese è stato compresso e limitato oltre ogni ragionevole misura;

è indispensabile avviare una rinegoziazione, non potendosi individuare una prospettiva di sviluppo per il nostro paese al di fuori di una forte Europa, il cui processo di costruzione va ripreso con un nuovo orientamento e un più consapevole indirizzo. Diversamente, è grave il rischio che l'Europa affondi negli egoismi territoriali e nella battaglia tra contrapposti nazionalismi;

le motivazioni del «no» in tutti i paesi sono complesse e articolate, ma deve cogliersene il senso prevalente, per cui il voto negativo ha guardato e guarda all'insufficienza della «Costituzione» europea sotto il profilo dei diritti, delle politiche economiche e sociali e della legittimazione

democratica. Emerge la domanda di un'Europa che sia riorientata nel senso di una maggiore attenzione per i concreti bisogni delle centinaia di milioni di donne e uomini che vi risiedono, ai quali si chiede di riconoscersi in una casa comune;

l'Italia ha particolare interesse a che la Costituzione europea prenda con maggior forza a proprio fondamento i diritti, l'eguaglianza, la solidarietà, proprio perché è – in particolare oggi – in una condizione di comparativa debolezza sul piano economico e sociale, testimoniata purtroppo da dati fortemente negativi;

la dimostrazione della convenienza per l'Italia di un diverso orientamento viene dal taglio da ultimo proposto ai fondi europei, che recherebbe grave danno in specie alle nostre regioni meridionali. È infatti evidente che le nostre aree deboli hanno interesse a politiche sociali e di solidarietà che sarebbero fisiologicamente obiettivo primario di un'Europa attenta ai diritti e ai bisogni, e che invece l'Europa dei mercati e delle *lobby* non favorisce oggi, e non favorirebbe domani;

va invece respinto l'euroscetticismo del Governo in carica, che punta in tal modo a nascondere le conseguenze devastanti di una politica economica e finanziaria sbagliata, e in specie la assurda proposta di un ritorno alla lira. L'Europa – e certo non l'Italia da sola attraverso un anacronistico isolazionismo – può e deve contrastare attivamente una globalizzazione selvaggia e senza regole, i cui effetti nefasti ricadono fatalmente anzitutto sui più deboli;

l'obiettivo non deve essere meno Europa, ma un'Europa forte e diversa, volta ai diritti e ai bisogni, che in questa fase passa anzitutto attraverso una necessaria rinegoziazione della «Costituzione»;

in particolare si deve puntare a:

una radicale semplificazione dell'impianto del testo, che deve essere ricondotto dai 448 articoli di oggi (senza tener conto dei numerosi allegati) a una struttura più vicina ad un vero testo costituzionale, escludendo le numerose materie adesso incluse che sono in realtà volte a politiche attuative, specie nella attuale parte III;

un rafforzamento della struttura dei diritti, senza ricorrere – come nel testo attuale – alla tecnica del rinvio a successiva normazione europea, o agli ordinamenti nazionali. È infatti evidente che la tecnica del rinvio svuota di contenuto il diritto, togliendo sostanza alla costruzione di una cittadinanza europea;

il riconoscimento della centralità degli obiettivi sociali e di protezione della persona, in modo da ricostruire nella Costituzione europea l'equilibrio presente nella Costituzione del nostro paese, che sottopone le cosiddette libertà economiche al limite dell'utilità sociale;

individuare gli strumenti per una comune politica economica e sociale, almeno per i paesi che hanno adottato la moneta comune;

una radicale semplificazione e ridefinizione dei processi decisionali, che dia al Parlamento europeo una posizione di effettiva centralità, in modo da temperare il *deficit* democratico che per molti è il principale difetto della costruzione dell'Europa;

una più ampia apertura a momenti di partecipazione democratica nella formazione delle decisioni europee, che ne renda le istituzioni aperte e trasparenti e possa mostrare con chiarezza che la normativa europea non è effetto della pressione di *lobby* economiche su burocrazie sottratte ad ogni forma di responsabilità politica;

una più decisa affermazione del principio per il quale l'Europa pone tutto il proprio peso politico ed economico nel perseguimento di equilibri mondiali fondati sull'eguaglianza, la giustizia sociale, il rispetto dei diritti fondamentali della persona, la pace, in particolare sancendo il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

su questi punti va avviata una rinegoziazione, che veda un'ampia partecipazione a tutti i livelli e assicuri al Parlamento italiano un effettivo ruolo di indirizzo;

in questo quadro va riconsiderata la scelta che ha impedito ai cittadini italiani di esprimere direttamente con il voto la propria posizione su una scelta decisiva per il loro futuro,

impegna il Governo:

a rinegoziare in sede europea il nuovo Trattato secondo le linee indicate;

a predisporre le iniziative necessarie per consentire ai cittadini italiani di esprimersi con un referendum sul testo rinegoziato.

(1-00353)

Interpellanze

ANGIUS, BRUTTI Massimo, CALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la denuncia della Procura di Genova delle attività e dei responsabili della DSSA, ovvero di un sedicente Dipartimento studi strategia anti-terrorismo, che svolgeva compiti di «polizia parallela», pone una serie di interrogativi cui occorre dare risposta immediata, sul piano politico e parlamentare;

stante quanto dichiarato dal Procuratore Capo di Genova, Dott. Francesco Lalla, quella della DSSA era un'attività illegale;

sono indagati come appartenenti alla struttura parallela uomini delle forze dell'ordine, compresi degli ufficiali;

i responsabili della DSSA si dichiarano manifestamente portatori di una cultura che confligge con i fondamenti della nostra democrazia e delle istituzioni dello Stato,

si chiede di sapere:

quale sia la reale dimensione del coinvolgimento di appartenenti alle forze di polizia e ai servizi di sicurezza nell'attività parallela della DSSA e altre strutture similari;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei funzionari dello Stato coinvolti;

quale sia il grado di conoscenza, da parte dei vertici degli apparati di polizia e dei servizi, della realtà di questa o, a quanto risulta, anche di altre strutture che svolgono attività di «polizia parallela»;

se, in quali dimensioni e da quale provenienza tali strutture si siano giovate di finanziamenti stranieri;

se, e in che termini e dimensioni tali strutture abbiano avuto, direttamente o meno, finanziamenti da istituzioni pubbliche;

se, e in che misura, vi siano legami tra la DSSA e altre analoghe con strutture e uomini e apparati di un estremismo politico di destra, con organizzazioni massoniche e piduiste.

(2-00745)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

un'inchiesta è stata avviata dalla magistratura milanese sulla *forcible abduction* del cittadino egiziano Hassan Mustafa Osama Nasr, detto Abu Omar, *imam* residente a Milano con lo *status* di rifugiato politico, da parte di un commando della CIA il 17 febbraio 2003, che lo avrebbe tradotto nella base di Aviano e, di qui, via Ramstein, nella prigione di Tora al Cairo, dove avrebbe subito delle torture;

un documento del SISDE, datato 30 ottobre 2003, indirizzato al Ministro dell'interno (secondo il quotidiano «L'Unità» del 2 luglio 2005), farebbe riferimento a un successivo rapimento, avvenuto poche settimane prima a Vigevano, di un altro *imam* egiziano, Morgan Mohammed, ad opera di analogo commando della CIA;

il Governo, per bocca del ministro Giovanardi, il 30 giugno 2005 ha smentito categoricamente in Parlamento di essere stato informato della decisione di rapire Abu Omar e di essere stato a conoscenza di questo fatto e di tutti i successivi sviluppi relativi alla scomparsa del cittadino egiziano fino alle iniziative della magistratura milanese, rese note dalla stampa italiana e internazionale;

di fronte a numerose dichiarazioni di esponenti o veterani della CIA, riportate da numerose testate giornalistiche statunitensi e italiane, nonché ad analisti di *intelligence* che affermano che le autorità italiane erano state informate prima della *forcible abduction*, il Governo italiano ha sempre smentito tali tesi, anche se ad oggi non risultano smentite relative alla comunicazione del SISDE del 30 ottobre 2003;

il comunicato relativo all'incontro del Presidente del Consiglio italiano con l'ex ambasciatore USA a Roma, Mel Sembler, lo scorso primo luglio, affermando che gli Stati Uniti non avrebbero violato la sovranità nazionale del nostro paese, confermerebbe implicitamente che le autorità italiane fossero state informate del rapimento di Abu Omar;

anzi, la mancata smentita del documento del SISDE e l'ambiguità dei comunicati del Governo, successivi all'incontro con il diplomatico americano, significano, a giudizio dell'interpellante, che il coinvolgimento dell'Italia è avvenuto e con ciò ponendo tutte le «autorità» implicate – a cominciare in primo luogo dal Governo – sotto l'accusa gravissima di vio-

lazione della Costituzione, dei Trattati internazionali e delle leggi italiane, nonché di aver mentito al Parlamento e al Paese intero,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza della nota del SI-SDE del 30 ottobre 2003, indirizzata al Gabinetto del Ministro dell'interno e a tutti i servizi di *intelligence*, con cui si prospetta il rapimento dell'*imam* Morgan Mohammed da parte della CIA;

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza dell'attività di contrasto da parte del capostazione della CIA a Roma all'epoca del rapimento di Abu Omar, Jeff Castelli, nei confronti del SISMI, che stava indagando sul rapimento dell'*imam* egiziano, all'indomani del suo sequestro, attività conclusasi con il richiamo negli Stati Uniti dello stesso Castelli nel luglio 2003 e che da allora i rapporti tra le *intelligence* dei due paesi abbiano iniziato a deteriorarsi;

se non si ravvisi, secondo la versione fornita dal Governo italiano e contrariamente alle prime dichiarazioni sul caso, una gravissima violazione della sovranità del nostro paese di fronte all'operazione illegale della CIA o, in caso contrario, una violazione da parte del Governo di fondamentali principi costituzionali, leggi e Trattati internazionali a tutela dei diritti umani sottoscritti dall'Italia;

se esistano accordi segreti tra Italia e Stati Uniti successivi all'11 settembre 2001 per compiere attività relative alla lotta contro il terrorismo e in difesa della sicurezza nazionale, che prevedono il via libera a operazioni *extra lege* quali la cosiddetta *extraordinary rendition* e se tali accordi riguardino i rapporti tra i due Governi o tra le rispettive *intelligence*, oppure tra gli apparati dello Stato preposti alla tutela della pubblica sicurezza;

se il deterioramento progressivo dei rapporti tra servizi italiani e CIA, acuitosi nel 2004 con la linea «trattativista» dell'Italia in occasione dei sequestri di cittadini italiani in Iraq, che ha provocato tensioni tra le attività del SISMI nei paesi mediorientali e le autorità americane in Iraq, abbia creato il contesto nel quale è avvenuta l'uccisione dell'agente del SISMI Nicola Calipari;

se nel quadro della riorganizzazione dei servizi negli Stati Uniti d'America, con la nomina di John Negroponte a «plenipotenziario» dell'*intelligence* americana, sia previsto un analogo progetto di riorganizzazione dell'*intelligence* e della pubblica sicurezza italiana, per renderle più adeguate alle esigenze di lotta contro il terrorismo e più coordinate sul piano dei rapporti atlantici.

(2-00746)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che del tutto lacunosa e reticente o «ignorante» appare essere la comunicazione data nelle sedute del 30 giugno 2005 in Senato e nella Camera dei deputati dal Governo in relazione all'accertato rapimento di un cittadino egiziano, in territorio soggetto alla sovranità dello Stato italiano,

da parte di agenti dell'americana «Central Intelligence Agency» e del suo forzato e clandestino rimpatrio in Egitto, dove fu consegnato alle autorità egiziane, con partenza dalla base aerea nazionale di Aviano, base sottoposta alla sovranità italiana e sotto il comando dell'autorità militare italiana, da cui dipende funzionalmente il reparto dell'Arma dei Carabinieri che dovrebbe ivi svolgere compiti di Polizia Militare esercitando le connesse funzioni di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria, sia militari che generali, base concessa in comodato al governo degli Stati Uniti d'America per le operazioni militari aeree d'interesse, in cui certo non rientra il compimento di atti che, pur compiuti in armonia con le leggi degli Stati Uniti, costituiscono pur sempre gravi reati per la legge penale italiana, oltre che aperta e patente violazione della sua sovranità nonché delle leggi e convenzioni internazionali;

che dalla lettura della risposta appare chiaro che né il Governo né i nostri organi e servizi di informazione e sicurezza hanno ancora paradossalmente conoscenza dell'ordinanza di custodia cautelare emanata dal GIP di Milano su richiesta del pubblico ministero, peraltro ampiamente divulgata dai mezzi di comunicazione di massa in forma quasi integrale;

che appare evidente in solare chiarezza l'assoluta incomunicabilità tra Procura della Repubblica di Milano e servizi della Polizia di Stato da un lato, e dall'altra con i servizi preposti alla raccolta di informazioni ed al contrasto d'attività informative ed attive dei servizi di informazione esteri, ancorché di Stati amici ed alleati, Stati Uniti d'America non esclusi, servizi che sono stati, con tutta evidenza, assurdamente tenuti all'oscuro d'indagini e di misure repressive di attività la cui conoscenza ed il cui contrasto e neutralizzazione, anche non convenzionale, rientra nella competenza dei nostri servizi, frustrando l'espletamento dei loro compiti istituzionali e tenendo all'oscuro il Governo della Repubblica ed il Parlamento della grave violazione della sovranità dello Stato, oltre che di specifici accordi tecnici di natura militare di concessione d'uso a forze armate straniere di una base aerea nazionale, concessione di cui è stato fatto illecito abuso;

considerato sembrare essere opportuno che a livello internazionale la Repubblica italiana, se pur a motivo dell'assoluta indipendenza della magistratura che l'ha portata a potersi ormai configurare quale «potere separato» neanche dello Stato, ma nello, e dell'assoluta strumentalità della polizia giudiziaria posta alle sue acritiche dipendenze, non appaia acquistare nella comunità degli Stati, anche amici ed alleati, i connotati di una sprovveduta «repubblica delle banane»,

per sapere se, a tutela degli alti interessi politico-militari dello Stato, non si creda opportuno in alternativa: a) decidere di lasciare scorrazzare nel nostro Paese agenti dei servizi di informazione stranieri, previa autorizzazione del Governo stesso, ma previo pagamento di alte somme che servano a ridurre il rapporto prodotto nazionale-PIL; oppure: b) sopprimere il CESIS, il SISMI, il SISDE ed il RIS e devolvere i loro compiti di controinformazione e di tutela della sicurezza, sia sul piano informativo che del contrasto e della neutralizzazione anche non convenzionale, alle

Procure della Repubblica, che si avvarranno dei servizi di polizia politica della DIA e dei ROS dell'Arma dei Carabinieri, formalizzando la loro già realizzata indipendenza da ogni vincolo gerarchico e della esclusiva loro già realizzata esclusiva dipendenza dalla magistratura; oppure: c) disporre legislativamente che l'autorità giudiziaria e le forze di polizia abbiano l'obbligo, sanzionabile anche penalmente, ed in deroga al segreto istruttorio o delle indagini, di informare tempestivamente il Governo della Repubblica ed i servizi di informazione e sicurezza di tutti i fatti a loro conoscenza che possano costituire reati contro la personalità interna ed internazionale dello Stato, nonché di fatti che comunque rientrino nella competenza informativa e di contrasto e neutralizzazione, anche non convenzionale, di detti servizi e nel contempo adottare rapidamente l'attesa riforma dei servizi di informazione e sicurezza, unificandoli in un'unica agenzia posta alle dipendenze organiche del Presidente del Consiglio dei ministri, e alle dipendenze funzionali, secondo la loro propria competenza, del Ministro degli affari esteri, del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa.

(2-00747)

Interrogazioni

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive.* – Premesso:

che il Parlamento ha delegato il Governo a modificare la normativa relativa al costo dei contributi previdenziali nel settore agricolo con l'obiettivo di portarli alla media europea;

che, anche per raggiungere questo obiettivo, è stato istituito un tavolo di lavoro interministeriale, che avrebbe dovuto presentare una proposta risolutiva alla fine dello scorso anno;

che, invece, a distanza di diversi mesi non si hanno notizie né sulla delega conferita dal Parlamento né sul lavoro del gruppo interministeriale;

che, anche per quanto riguarda la regolarizzazione dei contributi previdenziali non pagati negli anni scorsi, pur apprezzando ciò che è stato finora fatto dal Governo e dal Parlamento, è necessario risolvere in modo più organico e definitivo il problema;

che in alcune province, e tra queste la provincia di Brindisi, anche a causa delle diverse calamità atmosferiche e degli attacchi parassitari alle colture, con conseguenti gravi danni alle produzioni agricole, migliaia di lavoratori del settore non hanno raggiunto il tetto minimo delle giornate di lavoro prescritte e quindi non avrebbero diritto alla indennità di disoccupazione;

che è necessario anche affrontare e risolvere il problema della grande diversità tra gli alti costi dei prodotti agricoli al consumo e quanto invece viene pagato agli agricoltori;

che uno degli strumenti è anche quello della esposizione nei negozi e nei mercati di un «cartellino» indicante i costi in questione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere al riguardo i Ministri in indirizzo.

(3-02181)

ZANDA. – *Al Vice presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche comunitarie e dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-06167)

(3-02182)

ZANDA, SOLIANI, D'ANDREA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 4-06335)

(3-02183)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 4-06803)

(3-02184)

ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 4-06809)

(3-02185)

VIVIANI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso che:

nella mattinata del giorno 30 giugno 2005, nella città di Verona, a conclusione di una vasta operazione, denominata Gagio, i Carabinieri hanno operato 16 arresti, dei quali 14 per reati relativi allo sfruttamento della prostituzione minorile, abuso sessuale su minori e spaccio di droga, e 2 per i reati di concussione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

gli arresti sono stati eseguiti parte nei campi nomadi situati alla periferia di Verona, nelle località di Boscomantico e di Monsuà, e parte presso le abitazioni di cittadini veronesi, ed hanno riguardato, tra gli altri, due coppie di genitori rom, accusati di aver costretto tre loro figli e altri tre ragazzi a frequentare presunti pedofili, e due operatori sociali, posti agli arresti domiciliari, responsabili di un progetto di inserimento e di integrazione sociale dei rom, promosso dal Comune di Verona, accusati di concussione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto avrebbero preteso denaro, fino a 1000 euro, da alcuni nomadi per poter essere ammessi al campo, anche se clandestini;

i progetti di reinserimento sociale presso i due campi nomadi di Boscomantico e Monsuà sono stati affidati dal Comune di Verona rispettivamente all'Opera Don Calabria e alla cooperativa sociale «Comunità dei Giovani», due associazioni benemerite a Verona, per la loro decennale opera nel settore del disagio e della marginalità sociale;

i progetti di inserimento ed integrazione sociale, pure nelle oggettive difficoltà connesse alle caratteristiche dell'etnia rom, hanno dato e stanno dando risultati positivi in termini di scolarizzazione dei minori, inserimento al lavoro degli adulti, integrazione sociale della comunità, e rappresentano una doverosa politica sociale, tra l'altro sostenuta e raccomandata a livello europeo ed internazionale;

la vicenda ha determinato una dura reazione del centro-destra veronese, ed in particolare di due rappresentanti del Governo, i sottosegretari Aldo Brancher e Federico Bricolo, che, secondo quanto pubblicato dal quotidiano «L'Arena» del 2 luglio 2005, hanno indirizzato accuse gravissime nei confronti dell'Amministrazione comunale di Verona. L'on. Brancher ha affermato che il Comune «ha finanziato e sostenuto la pedofilia» mentre l'on. Bricolo ha aggiunto: «Questa Amministrazione sta proteggendo clandestini e nomadi: ovvero dei criminali». A fronte di tali accuse, il Sindaco di Verona ha querelato il sottosegretario Brancher e intende estendere ad altri parlamentari il ricorso alle vie legali per la salvaguardia dell'onore dell'Amministrazione che presiede;

dalla concreta dinamica dell'operazione Gagio emergono a giudizio dell'interrogante alcuni interrogativi che richiedono un chiarimento con il massimo di trasparenza;

già nel novembre del 2004 i servizi sociali del Comune di Verona e la polizia municipale avevano segnalato all'Autorità giudiziaria e a Polizia e Carabinieri l'esistenza di fondati sospetti circa attività illegali legate alla prostituzione minorile presso i campi rom; ci si chiede perché si sia intervenuti solo dopo oltre sette mesi;

nel febbraio 2005, e successivamente ogni mese, l'elenco dei residenti nei campi è stato inviato a Polizia e Carabinieri, gli unici in grado di individuare eventuali clandestini o pregiudicati; ci si chiede perché non si sia intervenuti tempestivamente con i doverosi atti di espulsione o altro;

la fase finale dell'operazione è stata condotta dai soli Carabinieri mentre in precedenza è stata sempre la Polizia di Stato ad intervenire prioritariamente;

la dislocazione dei campi nomadi, in particolare quello di Boscomantico, è stata oggetto di controversie, data la vicinanza all'aeroporto civile dislocato a breve distanza;

in seguito a ciò, il Comune di Verona spostò la localizzazione del campo in un'area più distante dall'aeroporto, di proprietà del Ministero della difesa, e successivamente chiese allo stesso Ministero di poter acquistare l'area, non ricevendo risposta nonostante che la stessa area sia ora posta in vendita;

l'estrema gravità dei reati contestati ha suscitato profonda impressione e sgomento tra la popolazione veronese e, naturalmente, è forte la richiesta di una rapida individuazione della verità dei fatti e delle relative responsabilità, in modo che il corso della giustizia sia rapido e rigoroso, si chiede di sapere:

se corrisponda agli orientamenti politici del Governo quanto dichiarato dai suddetti Sottosegretari;

se non si intenda approfondire la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità circa le modalità di conduzione dell'operazione;

se si intenda o meno alienare l'area sulla quale insiste il campo nomadi di Boscomantico a favore del Comune di Verona per consentire una sistemazione stabile del campo ed approntare gli ulteriori interventi atti a

renderlo più funzionale per coloro che vi abitano e più sicuro verso l'esterno.

(3-02186)

BISCARDINI, LABELLARTE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

come rilevato nei mesi scorsi dalla stampa, da un'indagine ripetuta a distanza di due anni, in alcuni punti vendita (negozi con merce esposta sulla strada e supermercati), situati in diversi quartieri di Milano, si è appurata una presenza consistente di metalli pesanti in alcuni prodotti ortofrutticoli;

tali contaminanti sarebbero stati presenti in una misura tale da poter mettere in pericolo la salute dei cittadini;

risulta mancante nel nostro ordinamento una normativa cogente che indichi quale sia la quantità massima di metalli pesanti ammissibili nei prodotti ortofrutticoli senza che essi procurino un rischio per la salute dei cittadini, pur essendo considerati dannosi se presenti in altri alimenti;

tale lacuna normativa non è in alcun modo giustificata considerato che sono disponibili, da parte della comunità scientifica, studi dettagliati con l'individuazione di tali limiti e che dimostrano il nesso causale tra l'inconsapevole assunzione di metalli pesanti, mediante il consumo giornaliero di alimenti, e l'insorgenza di patologie gravi per la salute;

non risulterebbero effettuate da parte delle strutture ispettive preposte al controllo indagini riguardanti la quantità dei metalli pesanti presenti nei prodotti ortofrutticoli, né, ad oggi, si è compreso la causa di queste presenze (per esempio mercurio nelle mele biologiche),

si chiede di sapere:

se attraverso i controlli effettuati dalle ASL, ed in particolare dal Servizio Igiene alimenti e della nutrizione, risultino contaminati da metalli pesanti i prodotti ortofrutticoli e in quale misura;

se il Governo intenda determinare la misura massima ammissibile affinché tali quantità di contaminanti non possano essere considerati dannosi per la salute;

quali iniziative si intenda assumere per garantire la tutela della salute dei cittadini, continuamente messa in pericolo da adulterazioni e truffe alimentari, che non può essere esclusivamente affidata alla buona coscienza dei produttori e dei venditori degli alimenti.

(3-02187)

EUFEMI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-08133)

(3-02188)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151
del Regolamento**

ASCIUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che l'Associazione Calcio Perugia rischia la retrocessione in serie C1 a causa della mancata iscrizione al campionato per l'anno 2005/2006 secondo i termini previsti a causa del mancato pagamento degli stipendi entro lo scorso 30 giugno 2005:

tenuto conto che il Perugia Calcio è stato impegnato fino al 26 giugno 2005 con i *play-off* per la promozione in serie A e che quindi i tempi necessari per preparare le finanze occorrenti per il pagamento degli stipendi è stato ridottissimo (3 giorni);

visto che l'iscrizione non sarebbe stata comunque accettata considerato che il termine per la definizione della transazione fiscale era stato fissato all'11 luglio 2005 dall'amministrazione stessa, quindi oltre la data del 30 giugno 2005, termine ultimo per gli adempimenti fiscali;

considerato inoltre che il Perugia Calcio si sarebbe trovato e si trova in una posizione alquanto paradossale laddove un consistente esborso economico non avesse definito il rapporto con la Lega Calcio per la successiva transazione con il fisco;

tenuto conto infine che il presidente Alessandro Gaucci ha dichiarato in data 1° luglio 2005 di avere a disposizione le risorse finanziarie per adempiere ai dovuti pagamenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché gli organi federali competenti valutino che la mancata formalizzazione dell'accordo fiscale postergato a data successiva al 30 giugno 2005 si è posta come ostacolo all'iscrizione, e ciò senza alcuna volontà in tal senso dell'Associazione Calcio Perugia.

(3-02189)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Chioggia (Venezia) è in atto, da tempo, un clima di vera e propria intolleranza, creato dagli amministratori locali di centro-sinistra, ai danni del movimento politico della Lega Nord;

nello specifico, nella recente campagna elettorale per le regionali, le autorità locali hanno cercato ripetutamente di negare gli spazi per i gazebo; inoltre un attivista del suddetto movimento è stato caldamente invitato a non fare propaganda politica per la Lega, ma di farla bensì per il candidato di centro-sinistra. Questi, per non aver ottemperato agli «ordini», si è visto bloccare, a mezzo di cavilli burocratici, la sua attività di pesca;

è di questi giorni la volontà del sindaco Guarnieri di bloccare la tradizionale Festa Provinciale della Lega, per lo svolgimento della quale, in accordo con i vigili urbani, si era già individuato lo spazio nel piazzale Europa e la data dal 30/7 al 3/8/2005;

successivamente, la giunta comunale deliberava di concedere il piazzale Europa per lo svolgimento di un concerto patrocinato dal Co-

mune di Chioggia, organizzato da una non ben definita associazione, negando quindi il suddetto spazio alla Lega Nord;

dall'atteggiamento tenuto dal Sindaco si desume che è sua precisa volontà di non concedere uno spazio alla Lega, in quanto gli erano state richieste tre altre opzioni di piazze per svolgere la manifestazione, ma egli, di contro, ha risposto che l'unico spazio concedibile alla Lega Nord era il piazzale antistante il cimitero;

detto spazio, peraltro, dista solo 50 metri da un agguerrito centro sociale; inoltre la normativa impedisce di cucinare in prossimità dei cimiteri;

malgrado le obiezioni e l'intercessione di un assessore della sinistra, l'intenzione del Sindaco, ad oggi, non è mutata,

l'interrogante chiede di sapere quale giudizio venga dato dei fatti sopra esposti e conseguentemente quali iniziative si intenda assumere al fine di far cessare questo tipo di atteggiamenti discriminatori posti in essere da alcuni amministratori del Comune di Chioggia, visto che questi ultimi stanno assumendo viepiù carattere di intolleranza e razzismo, fuori da ogni logica di una sana e corretta contrapposizione politica.

(3-02190)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la Morteo-Container di Sessa Aurunca è una ex azienda a partecipazione statale privatizzata nel 1994, passata nel 2000 ad un prezzo di assoluto favore sotto il controllo dell'imprenditore vicentino Sartori, che si impegnò a garantire sia i lavoratori della stessa sia la persecuzione di una linea adeguata a garantirne lo sviluppo;

nel 2004 è stata avanzata dall'azienda richiesta di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione. Per un vizio di forma la richiesta non è stata firmata dal Ministero del lavoro ed è stata rispedita al Ministero delle attività produttive con la richiesta di risoluzione delle incongruenze;

attualmente 52 operai della Morteo, in attesa del rinnovo del loro contratto a tempo determinato, stanno effettuando uno sciopero della fame. Tuttavia la direzione dell'azienda si rifiuta di rinnovare i contratti e di partecipare ad un tavolo di trattative aperto presso il Ministero delle attività produttive, nonché di mettere in atto la ristrutturazione della Morteo, almeno fin quando non verrà accettata la richiesta di cassa integrazione straordinaria;

considerato che risulta che il Ministero delle attività produttive abbia provveduto ad inviare, a mezzo posta, la documentazione richiesta dal Ministero del lavoro,

si chiede di sapere:
quali siano le condizioni che ancora impediscono l'approvazione di detta richiesta;
quali iniziative si intenda prendere per garantire il rilancio e lo sviluppo della Morteo-Container.

(4-08972)

BOLDI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* – Premesso che:

la frazione Gnocchetto di Ovada (Alessandria) è dal 1935 sede di un ufficio postale in considerazione della sua particolare ubicazione territoriale e del bacino di popolazione servita, ben superiore agli abitanti della frazione, in gran parte anziani;

nel settembre 2004 questo ufficio è stato soppresso ed accorpato a quello di Ovada, dopo 90 anni di attività mai interrotta, neanche durante la guerra;

la chiusura definitiva dell'ufficio postale ha determinato un grave disservizio, particolarmente nei confronti della popolazione anziana;

gli utenti dell'ufficio postale della frazione di Gnocchetto di Ovada hanno ripetutamente chiesto un confronto con la Direzione provinciale delle Poste (direzione di filiale Alessandria 2), che per più di sei mesi ha ignorato le istanze della popolazione, delle amministrazioni locali, dei consiglieri provinciali e regionali;

nell'ottobre scorso si è tenuto un incontro con i rappresentanti dell'Ufficio comunicazione territoriale delle Poste di Torino nel quale si è decisa l'apertura di uno «sportello postale avanzato» dipendente dall'ufficio di Ovada, funzionante ad orario ridotto, da collocarsi eventualmente anche in una struttura prefabbricata o in un *container*, che doveva essere richiesto alla Prefettura di Alessandria;

a distanza di nove mesi nessuna iniziativa in tale senso è stata intrapresa;

tale soluzione, pur riducendo i giorni di apertura, avrebbe consentito almeno il pagamento delle pensioni alla popolazione anziana e lo svolgimento dei servizi postali essenziali senza costi aggiuntivi per le Poste, che avrebbero distaccato un dipendente dell'ufficio di Ovada per poche ore, mentre le spese di allacciamento alla linea elettrica e telefonica sarebbero state a carico del Comune di Ovada,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro delle comunicazioni non intenda intervenire presso le Poste Italiane S.p.A. affinché si verifichi perché non si sia ancora proceduto ad attivare lo «sportello postale avanzato» come concordato nella riunione del 15 ottobre 2004 o, in alternativa, non sia stata posta in essere qualche misura in grado di tutelare i legittimi bisogni e interessi della cittadinanza di Gnocchetto d'Ovada;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno attivarsi presso la Prefettura di Alessandria per conoscere le motivazioni che stanno alla base del mancato conferimento di una struttura prefabbricata o di un *container*

e, eventualmente, se non ritenga utile intervenire per sollecitare l'utilizzo di una qualche struttura che sia già in dotazione della stessa Prefettura, magari fra quelle utilizzate in passato in altri frangenti di emergenza ed in altre località della Provincia di Alessandria.

(4-08973)

SALZANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

di frequente pervengono notizie su disservizi che si verificano negli uffici postali del Comune di Afragola (Napoli);

gli utenti devono sobbarcarsi estenuanti attese per effettuare le più svariate operazioni;

sono interessati anziani e pensionati che sono costretti a subire interminabili attese, anche di ore, per ritirare la loro pensione;

ciò avviene perché gli uffici sono privi delle risorse sufficienti a provvedere al fabbisogno giornaliero nonostante siano programmati turni e numero di destinatari;

ciò crea malcontento e disagi nella popolazione bisognosa ed anche episodi incresciosi contro incolpevoli impiegati,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo al fine di adottare procedure in grado di rendere efficiente il suddetto servizio;

se non ritenga necessario il potenziamento o l'apertura di ulteriori sportelli o uffici postali.

(4-08974)

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Modica in Provincia di Ragusa, a seguito di deliberazione del consiglio comunale n. 20 del 24/3/03, ha proceduto in data 27/7/04 alla costituzione di una società denominata «Modica Multiservizi s.p.a.», con capitale sociale di euro 500.000,00, di cui euro 255.000,00, pari al 51%, sottoscritto dallo stesso Comune;

l'obiettivo principale era quello di procedere alla esternalizzazione di alcuni servizi comunali, al fine di consentire, utilizzando la normativa della Regione Siciliana in vigore ed i finanziamenti in essa per questo fine previsti, alla stabilizzazione del personale precario in forza allo stesso Comune;

in data 28/3/05 il consigliere comunale del Comune di Modica Dott. Vito D'Antona presentava una interrogazione per sapere se era fondata la notizia in base alla quale la Modica Multiservizi stava procedendo alla selezione per l'assunzione di personale esterno;

il Presidente della Modica Multiservizi, con un proprio comunicato diffuso il 1°/4/05 confermava la notizia e annunciava che il personale selezionato dopo la fase di formazione sarebbe stato assunto;

il Consigliere comunale sopra citato in data 1°/4/05 richiedeva, nella qualità e per l'esercizio delle funzioni inerenti il mandato, al Sindaco di Modica, al Segretario Generale del Comune, al Presidente della società e al Presidente del consiglio comunale, ciascuno per la propria compe-

tenza, il rilascio delle copie di tutti gli atti che la società aveva posto in essere relativamente alla predetta selezione e all'inizio delle attività formative;

con nota prot. n. 16202 del 4/4/05, indirizzata anche al Presidente della società, il Segretario generale del Comune di Modica affermava l'obbligo della società a rilasciare copia di quanto richiesto al consigliere comunale Dott. Vito D'Antona;

invece il Presidente della società, con nota prot. n. 179 dell'11/4/05, rifiutava il rilascio di copie degli atti, ritenendoli atti interni alla società stessa;

anche l'Assessore al personale del Comune di Modica nel corso della riunione del consiglio comunale del 13/4/05 sosteneva la medesima posizione della società, e ciò nonostante l'opinione espressa dal Segretario generale del Comune e di quanto sostenuto da una recente sentenza del Consiglio di Stato, sez. V, n. 7900 del 9/12/04 in una vicenda analoga a quella in argomento;

successivamente lo stesso Assessore al personale del Comune, probabilmente a causa delle polemiche di cui la stampa dava ampia conoscenza, con nota prot. n. 20216 del 22/4/05, suggeriva al Presidente della società di fornire al consigliere, dott. Vito D'Antona, la documentazione richiesta;

ciò appare paradossale, atteso che la documentazione richiesta era tutta in possesso dell'Amministrazione comunale;

ciò nonostante l'Amministratore delegato della società, senza fornire copia di alcun atto, comunicava al consigliere comunale D'Antona, con nota n. 217 del 23/5/05, l'avvenuta assunzione di 12 unità di personale, tutti al di fuori del bacino dei lavoratori precari del Comune;

L'Ufficio ispettivo dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, interessato della vicenda dal Consigliere Vito D'Antona, con nota del 6/4/05, successivamente sollecitata con altra nota del 16/4/05, rispondeva allo stesso consigliere con una lettera prot. 2390 del 19/5/05, indirizzata al Sindaco del Comune di Modica, al Presidente del consiglio comunale, al Segretario generale, invitando sulla base di norme, circolari e sentenze del Consiglio di Stato, gli organi destinatari in indirizzo a dare corso alla richiesta del consigliere comunale Vito D'Antona;

in ultimo il Segretario generale, con una articolata lettera trasmessa anche al consigliere D'Antona, sosteneva che gli atti richiesti vanno allo stesso trasmessi;

in data odierna nessun atto è stato messo a disposizione del consigliere comunale Dott. Vito D'Antona;

la Giunta comunale, con deliberazione n. 3 del 12/1/05, approva gli schemi contrattuali concernenti i servizi da esternalizzare, il cui importo complessivo per il primo anno è di euro 1.867.524,41 e a regime di euro 4.157.707,17;

il bilancio proposto della Giunta comunale al consiglio prevede in entrata le somme derivanti dal trasferimento al Comune del contributo re-

gionale previsto dalle misure per la stabilizzazione dei lavoratori precari, mentre dispone in uscita le somme da trasferire alla società Modica Multiservizi per l'esecuzione dei contributi di esternalizzazione dei servizi;

i consiglieri comunali Vito D'Antona, Antonello Buscema e Salvatore Maltese, con nota del 14/5/05, inoltrata al Sindaco del Comune di Modica, al Presidente del consiglio comunale, al Segretario generale e per conoscenza al Presidente del collegio dei revisori dei conti, richiedevano una serie di documenti ritenuti propedeutici ed essenziali alla approvazione dei contratti quali: specifiche relazioni; capitoli d'oneri comprensivi dei costi per l'esecuzione dei servizi trasferiti alla società Modica Multiservizi s.p.a., predisposti evidentemente dai dirigenti comunali responsabili dei servizi in questione; determinazioni predisposte per l'impegno di spesa a copertura dei contratti stessi; prospetto comparativo dei costi sostenuti per gli stessi servizi nell'anno 2004 e di quelli determinati per l'anno 2005;

anche tale richiesta è tutt'ora inevasa;

in sede di discussione nella terza commissione consiliare, come risulta dal verbale, veniva affermato, da parte dei rappresentanti della Amministrazione comunale, che tutto il lavoro propedeutico alla formulazione del testo, del contenuto e dei relativi corrispettivi dei contratti era stato svolto dai rappresentanti della società Modica Multiservizi, senza alcun intervento dei dirigenti responsabili dei servizi esternalizzati e ciò nonostante quanto sostenuto con specifica nota dal dirigente del I settore del comune già nel mese di settembre 2004;

in ordine al contratto di servizio per gli scuolabus, l'Amministrazione ammetteva che gli oneri approvati apparivano eccessivi, nonostante i contratti fossero già stipulati il 2/5/05 e i servizi fossero già stati trasferiti alla società Modica Multiservizi s.p.a.;

la società Modica Multiservizi, sulla base dei contratti già stipulati ed esecutivi, sta operando anche per quei servizi che, per stessa ammissione dell'Amministrazione, hanno costi che appaiono eccessivi;

anche alcuni consiglieri di maggioranza, nel corso della discussione sul bilancio di previsione, esprimevano forti perplessità sulle procedure adottate dall'Amministrazione e sui rapporti tra il Comune e la società Modica Multiservizi,

si chiede di sapere:

quale giudizio venga dato dei fatti sopra esposti;

se non si ritenga grave e contro la normativa la circostanza di negare ad un consigliere comunale gli atti richiesti, nei fatti impedendo l'esercizio del mandato;

se non si ritenga che le procedure di selezione per l'assunzione di personale esterno, ove fosse effettivamente indispensabile, da parte di una società a prevalente capitale pubblico che utilizza prevalentemente risorse pubbliche, debbano comunque avvenire con forme di pubblicità e criteri di selezione atti ad assicurare trasparenza e pari opportunità;

come si giudichi la circostanza che i costi dei servizi esternalizzati da trasferire alla società Modica Multiservizi sia determinato dalla società

stessa, successivamente chiamata a gestire il servizio estromettendo il ruolo e la funzione dei dirigenti comunali responsabili dei servizi esternalizzati;

se non si ritenga che ciò non tuteli gli interessi della pubblica amministrazione, atteso che l'unico a pronunciarsi sulla congruità dei costi e delle spese è lo stesso soggetto che opererà la gestione dei servizi, tra l'altro a trattativa privata e in regime di esclusiva e di monopolio;

quali interventi si intenda porre in essere per garantire legalità e trasparenza e il rispetto dei diritti e delle prerogative dei consiglieri comunali.

(4-08975)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la già grave situazione dell'ordine pubblico in Campania ha registrato nell'ultimo anno episodi e fenomeni di inaudita gravità, dal ritorno delle guerre di camorra alla proliferazione di bande criminali alla casistica interminabile di fatti di violenza, oltraggio, danneggiamento e teppismo;

che rapine, furti, scippi, agguati, risse, ferimenti e omicidi riempiono scaffali di *dossier* nei commissariati e nei tribunali senza in molti casi poter risalire alle effettive responsabilità;

che nonostante una serie di arresti e di inchieste non accenna a diminuire il volume dei reati commessi, ma anzi esso sembra inarrestabilmente lievitare verso numeri astronomici, causando danno all'immagine, al prestigio, all'economia e al lavoro della città e dell'intero sistema metropolitano di Napoli e in generale della Campania;

che in particolare allarmante appare la serie di rivolte orchestrate contro le forze dell'ordine da Scampia alla zona della Ferrovia in Napoli, con decine di agenti ostacolati, feriti, affrontati da gruppi di donne e fiancheggiatori della malavita che, addirittura sfidando il codice penale e il doveroso rispetto verso lo Stato e chi lo rappresenta, impediscono o tentano di impedire gli accertamenti e le operazioni di polizia;

che il numero di persone rapinate di auto, moto, telefonini, orologi è incalcolabile, e spesso sono vittime della violenza bestiale e della ferocia dei rapinatori proprio i turisti venuti a Napoli per ammirarne le bellezze paesaggistiche e architettoniche o visitare i siti archeologici;

che purtroppo tali episodi stanno diffondendosi in tutte le zone prossime alla città e neppure l'isola d'Ischia viene risparmiata da episodi grandi e piccoli di criminalità; valgano quali esempi l'assassinio di un extracomunitario in Forio e la recente rapina al Banco di Napoli nel centralissimo Corso Colonna nel comune di Ischia a 150 metri dalla sede della Compagnia dei Carabinieri, con un bottino cospicuo di diverse centinaia di migliaia di euro;

che nottetempo le zone di via Roma, Corso Colonna e in genere delle vie dove sono ubicati negozi e pubblici esercizi sono preda di bande di delinquenti sempre pronti a danneggiare tende, infissi, porte, arredi ur-

bani, vasi, piante, ecc., rendendo terra bruciata una delle più belle zone del mondo, con grave danno per i cittadini e le imprese;

che tali episodi avvengono dalle ore 3,00 alle ore 6,30 del mattino senza che vi siano i necessari controlli sul territorio;

che inoltre nella zona del Porto di Napoli e in zona Mergellina – dove vi è il porticciolo turistico e gli attracchi per gli aliscafi diretti alle località turistiche dell'arcipelago – si susseguono scippi, assalti, furti, aggressioni a scopo di rapina che colpiscono ignari turisti italiani e stranieri, provocando un danno che supera l'immediata materialità degli oggetti e innesca un passaparola che è la peggiore propaganda turistica per il nostro Paese, mentre i passeggeri delle navi da crociera vengono imbrogliati quotidianamente con la tecnica del «pacco» (oggetti inesistenti in scatole vuote o materiali rotti e imperfetti) o subiscono scippi e aggressioni in pieno giorno,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

quali iniziative si intenda assumere per arginare la nuova ondata di criminalità dilagante a Napoli e nella provincia;

quali iniziative si intenda adottare per intervenire preventivamente nella zona di Napoli e Provincia.

(4-08976)

SPECCHIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso:

che il 9 dicembre 2004 l'interrogante ha presentato un atto di sindacato ispettivo sulla vicenda della sig.ra Rosanna Cavallo di Ostuni (Brindisi), titolare di pensione di invalidità civile al cento per cento e di indennità di accompagnamento, alla quale il 23 settembre 2003 la Direzione Provinciale del Tesoro di Brindisi aveva sospeso i pagamenti del trattamento economico in quanto era stata accertata l'insussistenza dei requisiti sanitari prescritti:

che la sig.ra Cavallo e il patronato I.N.A.P.I., che rappresentava la stessa, il 23/10/2003 e il 19/03/2004, hanno chiesto formalmente l'esame del fascicolo e l'estrazione di fotocopie dei documenti necessari per poter intervenire nel corso del procedimento;

che il 31/10/2003 il patronato I.N.A.P.I. aveva anche chiesto alla Direzione Centrale degli Uffici locali e dei Servizi del Ministero dell'economia e delle finanze fotocopia del verbale della visita disposta in verifica e di altra documentazione presente nel fascicolo, sempre con la finalità di intervenire utilmente e tempestivamente nel procedimento;

che il Direttore provinciale del Tesoro di Brindisi ha ripetutamente negato l'accesso ed anche la visione del fascicolo, confermando tale rifiuto formalmente il 23/03/2004;

che il suddetto Direttore aveva motivato il suo comportamento con un imprecisato regolamento interno;

che il patronato I.N.A.P.I. l'11/10/2004 ha rappresentato tutta la vicenda alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e per conoscenza anche alla competente Commissione del Ministero dell'economia e delle finanze, chiedendo copia dell'innanzi citato regolamento interno e un intervento nei confronti del Direttore del Tesoro di Brindisi e dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze, tutto ciò a tutela dei diritti della sig.ra Rosanna Cavallo;

che l'interrogante, nell'atto di sindacato ispettivo innanzi richiamato, aveva evidenziato palese violazione dei commi 1 e 2 dell'art. 22 della legge n. 241 del 7/8/90 e dei commi 1 e 2 dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 27/06/92;

che da parte della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche della competente Commissione del Ministero dell'economia e delle finanze, a distanza di quasi nove mesi, non è stata data alcuna risposta;

che anche l'intervento dell'interrogante presso la più volte citata Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi non ha sortito alcun effetto;

rilevato:

che si è in presenza di un comportamento assurdo ed inspiegabile in aperta violazione di leggi;

che la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, che dovrebbe intervenire per assicurare la trasparenza e il rispetto degli elementari diritti dei cittadini sanciti dalle norme, ha assunto una posizione che pare all'interrogante da vero e proprio «Ponzio Pilato»,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-08977)

BUCCIERO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da notizie di stampa («La Repubblica Bari», inserto locale del quotidiano nazionale «La Repubblica» del 29 giugno 2005) si è appreso della tragedia sfiorata a bordo del Fokker 100 della compagnia aerea «Alpi Eagles», volo n. 1593 del 28 giugno 2005, decollato alle 12,20 dall'aeroporto di Bari-Palese e diretto a Milano-Linate, con 61 passeggeri a bordo;

nello stesso articolo si parla di 45 minuti di terrore e panico durante i quali il comandante del volo Vadim Sergueev ha dichiarato di essere stato costretto «a passare dal volo automatico a quello manuale» perché i sistemi idraulici (numero 1 e numero 2) erano andati in avaria (in *default*) e di essere atterrato (di fortuna), sempre manualmente, all'aeroporto Marco Polo di Venezia perché «la pista di Venezia è lunga 3.300 metri anziché quella di Linate che si ferma a 2.400» e «serviva spazio in caso di emergenza», e dichiarava inoltre che l'aereo era molto pesante e non sapeva come avrebbero risposto i freni;

i passeggeri del volo hanno dichiarato su sollecitazione del cronista che l'aereo fluttuava nel cielo senza nessun controllo, che «sembrava di stare su un aliante» e che all'improvviso non si sono sentiti più i motori «e l'aereo ha cominciato a galleggiare nell'aria ondeggiando come una culla, ma una culla con una sessantina di passeggeri e a chissà quante migliaia di metri d'altezza». Inoltre, arrivati a Venezia (e quindi non a destinazione), i passeggeri sono scesi tra due ali di vigili del fuoco, ambulanze, polizia, avendo la sensazione di essere in un film e che, per finire, alcuni sono stati costretti, grazie alla *vacatio* e all'intemperatività della compagnia, a noleggiare auto per arrivare a destinazione (Milano);

da lettera inviata da tale Francesco Bruno di Bari e inserita nella rubrica «Filo diretto» del giorno 30 giugno 2005 dello stesso giornale «La Repubblica Bari», il lettore sottolineava negativamente l'esperienza di un volo (E81195) del 24 giugno 2005 in partenza da Bari alle 17,05 per Venezia, con la stessa compagnia «Alpi Eagles» (*partner* Alitalia), dichiarando che constatava «l'aspetto precario che l'aeromobile presentava già all'esterno» «ancor più evidente negli arredi interni che apparivano vecchi, lisi, scrostati e sporchi» e chiedendosi da quanto fosse in circolazione quell'aereo e come mai aerei così vetusti fossero ancora operativi. Analoga sensazione, concludeva la lettera, il lettore la percepiva nel volo di ritorno, sempre «Alpi Eagles» AP5535 (*partner* Alitalia), da Venezia a Bari,

si chiede di sapere:

a quando risalga l'ultima «revisione» dell'aereo in questione e quali siano le relative risultanze;

se questo Ministero intenda avviare ispezioni e accertamenti che riguardino gli aeromobili della compagnia in oggetto;

se e quali altre iniziative intenda prendere al fine che episodi di questo genere non abbiano più a verificarsi;

se non si ritenga opportuno che le altre compagnie aeree, *partner* della «Alpi Eagles», prendano, a loro volta, ulteriori iniziative atte ad evitare situazioni così rischiose per i propri passeggeri e a tutela della propria immagine.

(4-08978)

MANFREDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'incendio del 4 giugno 2005 sotto il traforo del Frejus ha causato il congestionamento del Monte Bianco e difficoltà nella circolazione stradale;

il sistema dei valichi alpini del Nord Ovest fa apparire ancora più pressante la necessità di procedere, in tempi stretti, al potenziamento del traforo del Sempione tramite la realizzazione della galleria di base scegliendo una delle opzioni già individuate da RFI per consentire lo sviluppo del sistema di trasporto misto gomma-ferrovia, superando l'ostacolo rappresentato oggi dalla galleria elicoidale di Iselle;

preso atto che:

il 2 novembre 1999 i Ministri dei trasporti di Italia e Svizzera hanno firmato a Basilea una Convenzione bilaterale intesa a garantire capacità sufficienti alle linee d'accesso sud per il transito alpino, un atto che andava a completare la Convenzione entrata in vigore il 2 giugno 1998 e conclusa con la Germania sulle linee d'accesso nord/sud della NFTA alle Alpi;

la Convenzione, ancora in essere e in fase di rinnovo, ha lo scopo di consentire la realizzazione di raccordi ottimali tra la rete ad alta capacità italiana e gli assi ferroviari alpini del Lotschberg/Sempione e del San Gottardo;

firmando questa Convenzione l'Italia e la Svizzera hanno indicato le direttive che intendevano seguire in materia di pianificazione delle infrastrutture ferroviarie e si sono impegnate a migliorare la capacità e la qualità delle linee interessate sulla base dell'evoluzione della domanda e della tecnica ferroviaria;

l'Italia ha inserito il potenziamento di entrambi gli assi nel piano decennale delle grandi opere, prevedendo l'attenzione e l'impegno sul corridoio Genova-Novara-Rotterdam e l'adeguamento del valico alpino delle opere;

alla fine dello scorso anno Mauro Moretti, amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana, dichiarò al più autorevole quotidiano economico italiano che l'intenzione dell'azienda era di investire sul Gottardo, spendendo ben 5 miliardi di euro, a discapito della costruzione della nuova galleria di base del Sempione;

a dicembre, nel corso del convegno organizzato a Domodossola per discutere del futuro del traforo del Sempione, il rappresentante di RFI e il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti Paolo Mammola assicurarono pubblicamente che gli impegni assunti non erano mutati;

allo stato attuale il progetto non è stato ancora realizzato, né si conoscono i tempi di attuazione del suindicato piano,

si chiede di conoscere quale sia lo stato del progetto e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per una sollecita realizzazione dello stesso.

(4-08979)

EUFEMI. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

l'azienda SITAF s.p.a. intende procedere, con carattere di urgenza, ad una contrazione dell'attività lavorativa dei propri dipendenti a favore dei quali viene richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni. La causa della sospensione è da ascrivere all'incendio del traforo del Frejus avvenuto in data 4 giugno 2005, in conseguenza del quale il traforo è stato chiuso al traffico. Il summenzionato incendio ha reso impraticabile il traforo con la conseguente contrazione delle attività operative, amministrative e informatiche legate alla gestione della parte italiana del tunnel. Il

periodo della sospensione, che interesserà 70 dipendenti, si protrarrà dal 23 giugno al 18 settembre 2005. L'entità della sospensione è «a zero ore»;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto la revoca del provvedimento di sospensione in cassa integrazione guadagni; l'azienda ha rifiutato di revocare il provvedimento, offrendo, al fine di ridurre l'impatto, di prendere in considerazione richieste individuali dei lavoratori tese a mutare per quanto possibile il titolo di sospensione attraverso l'utilizzo di giornate di ferie già maturate. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito la proposta di esaminare, oltre all'istituto delle ferie, ulteriori strumenti, tra cui trasferimenti e mobilità interna e tra società concessionarie su base volontaria, oltre all'attivazione di corsi formativi, mentre l'azienda ha chiesto invece un aggiornamento dell'incontro,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indizzo su tale situazione, che non tiene conto dei forti benefici registrati conseguentemente alla precedente chiusura del traforo del Monte Bianco.

(4-08980)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con pregressa e copiosa corrispondenza l'O.S.A.P.P. ha evidenziato le numerose vertenze instauratesi presso la Casa di Reclusione di Alessandria in ragione delle decisioni assunte dalla locale Direzione in materia di impiego del personale di polizia penitenziaria e di gestione dei vari servizi dell'istituto;

tale situazione aveva reso indispensabile, più volte, il diretto intervento del Provveditore Regionale quale responsabile degli istituti della circoscrizione e garante dell'applicazione degli accordi sindacali in tale ambito, tanto da rendere indispensabile un incontro tra le Parti presso il Provveditorato Regionale in data 19 gennaio 2005, dal cui verbale si evince, tra l'altro che «...il Provveditore Regionale si farà garante della legittimità e del comportamento dei Direttori nell'ambito delle proprie funzioni di controllo...»;

ciò nonostante, il clima instauratosi in tale sede, la persistente disfunzione e il continuo disagio del locale personale di polizia penitenziaria, unitamente all'assenza di un sereno e fattivo confronto tra le Parti, secondo i canoni prescritti dal vigente contratto nazionale e dagli accordi d'amministrazione nazionali e regionale, hanno inasprito ulteriormente i rapporti in sede locale, tanto da addivenire persino alla presentazione da parte della Direzione dell'istituto di una denuncia per diffamazione ai sensi dell'articolo 595 del codice penale nei confronti dei rappresentanti sindacali di ben tre sigle sindacali, tra cui l'O.S.A.P.P., per alcune affermazioni nel corso delle fasi delle trattative;

a fronte di tale situazione, tenuto conto che tali condizioni precludevano, comprensibilmente, il prosieguo da parte dell'O.S.A.P.P. di qualsiasi trattativa presso la sede di Alessandria ed in ragione della necessità di non svilire, in ogni caso, i riconosciuti strumenti di rappresentanza delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e l'attività di con-

fronto nel reciproco interesse, l'O.S.A.P.P. ha richiesto al Provveditore regionale di rimettere la trattativa in corso al tavolo d'incontro regionale;

con successivo provvedimento, quindi, il medesimo Dirigente Generale ha delegato un funzionario con qualifica di Dirigente al prosieguo degli incontri tra le Parti nel medesimo istituto, come effettivamente ha avuto luogo in data 16 giugno 2005, benché con risultati estremamente scarsi, come già specificato con altra corrispondenza, senza che fossero definite né le annose vicende degli interPELLI per la copertura di determinati posti di servizio né del piano ferie del personale, ormai in estremo ritardo;

malgrado ciò, e malgrado atteggiamenti discutibili riscontrati nel corso dell'incontro, il citato Provveditore Regionale con atto n. 23927 del 22 giugno 2005 ha definito come positiva la «grave» situazione delle trattative presso la Casa di Reclusione di Alessandria e la persistente assenza di risultati ed ha demandato il prosieguo degli incontri alla citata Direzione;

ciò posto, attesi i risultati estremamente scarsi ottenuti nella soluzione della vertenza da parte del predetto Dirigente Generale di Alessandria – malgrado le promesse e l'obbligo di diretto intervento –, tenuto conto che, per quanto attiene l'istituto, non sussiste alcuna garanzia che il ruolo del sindacato sia rispettato e che i relativi e riconosciuti strumenti possano essere adeguatamente esercitati, né che le situazioni acclamate e gravi per ciò che riguarda la gestione del locale personale di polizia possano essere in qualche modo risolte, ed infine in relazione agli aspetti di carattere penale connessi in rapporto con il funzionario C2 preposto alla struttura, in ragione della incomprensibile delusione delle aspettative legittime del medesimo personale, risulta che l'O.S.A.P.P. quale Organizzazione Sindacale Nazionale del Corpo di Polizia Penitenziaria abbia proclamato lo stato di agitazione del personale di polizia penitenziaria nella regione Piemonte e abbia proceduto alla sospensione di qualsiasi incontro e trattativa con la parte pubblica a livello regionale, con riserva di comunicare la data e le modalità delle successive e pubbliche iniziative di protesta,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alla situazione sopra indicata e quali concrete iniziative si intenda assumere per superare tali criticità.

(4-08981)

PAPANIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-02154)

(4-08982)

PAPANIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 3-02155)

(4-08983)

PAPANIA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – (Già 3-02156)
(4-08984)

CICCANTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –
Premesso:

che sull'Autostrada A14 sono stati aperti, tra San Benedetto e Pedaso, dei cantieri di lavoro per sistemare la carreggiata, causando lunghe code chilometriche di automezzi;

che lo stato di disagio causato dal congestionamento del traffico e dai ritardi di spostamento, sia locale che di lunga percorrenza, ha determinato proteste e reazioni degli automobilisti e degli autotrasportatori e delle loro associazioni, come nel caso della CNA di Ascoli Piceno, che ha rivolto una vibrata contestazione alla Società Autostrade per l'Italia;

che appare di tutta evidenza la illogicità, la inopportunità e la pericolosità della esecuzione dei lavori di che trattasi, nel periodo di punta del traffico vacanziero, soprattutto perché sono lavori di ordinaria manutenzione, ben programmabili in periodi stagionali diversi,

si chiede di conoscere:

se, sulla base di quanto evidenziato, si intenda esprimere alla Società Autostrade per l'Italia la più ferma protesta per il forte disagio causato agli utenti dell'Autostrada A14, nel tratto tra San Benedetto e Pedaso;

se, ai fini di garantire una maggiore sicurezza stradale, non si ritenga di svolgere una preventiva azione di «moral suasion» nei confronti dei titolari delle strade ed autostrade nazionali, perché la programmazione sia svolta in modo tale che i lavori – ad eccezione di quelli urgenti – siano effettuati in periodi stagionali a bassa densità di traffico, al fine di garantire un fluido scorrimento di automezzi, senza pericoli per persone e cose e senza danni economici causati da imprevisti ritardi.

(4-08985)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la Direzione Centrale degli Affari Generali della Polizia di Stato, con circolare del 14.06.2005, ha disposto che la Direzione Interregionale provveda all'individuazione di un contingente di 10 unità da aggregare alla Questura di Lucca, nei mesi di luglio, agosto e settembre, con destinazione Viareggio e Forte dei Marmi;

che tale aggregazione va a pesare per un complesso di 30 agenti (10 per ogni mese) sulla Scuola Allievi Agenti di Senigallia;

che, pertanto, importanti risorse umane saranno sottratte alla Regione Marche ed alle zone turistiche della costiera adriatica per destinarle alla Toscana ed alla costiera tirrenica;

che la penalizzazione del territorio marchigiano e della fascia adriatica è l'ennesima testimonianza di come le carenze di organico, anche nel settore della sicurezza dei cittadini, siano diversamente pesate e valutate in rapporto ad altre realtà regionali,

si chiede di conoscere:

quali criteri abbiano determinato la scelta sopra denunciata;

se non si ritenga che tale scelta abbia penalizzato la sicurezza dell'area costiera dell'Adriatico, rispetto alla carenza di organico registrata nella fascia costiera tirrenica;

se siano state prese in considerazione altre soluzioni, prima di impiegare i 30 agenti di Senigallia.

(4-08986)

BATTAFARANO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

Taranto è uno dei porti italiani in cui può esservi transito di unità navali a propulsione nucleare;

la materia è disciplinata dal decreto legislativo 230/1995, che prevede la predisposizione del Piano d'emergenza in casi di incidente nucleare, le misure da adottare, le informazioni da fornire ai cittadini;

l'Unione europea ha avviato una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto delle norme europee recepite con il decreto 230/1995,

si chiede di sapere:

quale sia stato l'ultimo sottomarino nucleare che ha fatto transito nel porto di Taranto;

se sia stato di recente aggiornato il Piano d'emergenza in caso di incidente nucleare;

se non si ritenga di evitare il transito di sottomarini nucleari nel porto di Taranto e di altri porti italiani, considerate le inadempienze rispetto alle misure recepite con il decreto legislativo 230/1995.

(4-08987)

SPECCHIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che, con l'emanazione del decreto ministeriale 20/06/2000, si è cominciato a parlare di riqualificazione per il personale della giustizia;

che si è successivamente provveduto a stilare apposite graduatorie del personale interessato tenendo conto dei titoli e dell'anzianità di servizio;

che, a partire dal marzo 2004, sono iniziati i relativi corsi presso la Scuola di Formazione di Salerno, cui hanno partecipato molti dipendenti;

che, a causa di ricorsi ostruzionistici di alcune organizzazioni sindacali, i corsi summenzionati sono stati sospesi e ancora una volta il personale della giustizia ha visto sfumare ogni legittima aspettativa;

che il personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha già da tempo usufruito della progressione economica e giuridica;

che tutto ciò ha creato una disparità di trattamento tra il personale dello stesso Ministero;

rilevato che il personale della giustizia ha già promosso una manifestazione il 1° luglio 2005 e che si prepara ad altre forme di lotta,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro della giustizia intenda assumere per procedere alla ripresa dei corsi di ri-

qualificazione, al fine di sanare così la disparità di trattamento esistente fra il personale dipendente dalla stessa Amministrazione.

(4-08988)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-01763)

(4-08989)

FABRIS. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in data 29 novembre 2002, in virtù della procedura prevista dalla legge 17 maggio 1999, n. 144, «Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali», il CIPE ha approvato il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e, contestualmente, il suo primo programma annuale di attuazione;

che le risorse rese disponibili dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488, «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge finanziaria 2000), attraverso l'accensione di un mutuo quindicennale, consentivano un cofinanziamento di 129 milioni di euro i quali, a loro volta, innescavano una pari somma di investimenti locali, per un complesso di oltre 260 milioni di euro di investimenti in sicurezza stradale;

che in data 12 dicembre 2002 veniva varato il decreto dirigenziale di impegno delle risorse finanziarie a favore delle Regioni e con tale atto le Regioni potevano definire i bandi e i programmi di assegnazione dei fondi a Comuni e Province;

che, pur tuttavia, al fine di rendere le somme effettivamente disponibili al conseguimento dello scopo mancava solo una nota del Ministero dell'economia sulla procedura di accesso ai fondi;

che in data 24 giugno 2003, al fine di definire le modalità di accesso ai fondi, il Ministero dell'economia, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha impiegato sei mesi al termine dei quali veniva predisposto un apposito decreto attraverso il quale le Regioni potevano cominciare a programmare e ad emanare i bandi per l'assegnazione dei cofinanziamenti;

che in data 13 novembre 2003, in virtù della procedura prevista dalla legge 144/99, il CIPE ha approvato il secondo programma annuale di attuazione del Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale;

che le risorse rese disponibili attraverso un meccanismo di mutuo quindicennale consentivano così un cofinanziamento di 155 milioni di euro a Province e Comuni, attraverso bandi regionali, e un cofinanziamento di 52 milioni di euro direttamente dallo Stato a Regioni, Province e Comuni, attraverso un bando nazionale per progetti di valore strategico ai fini del miglioramento nazionale della sicurezza stradale;

che per attribuire i finanziamenti del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale anche alle Regioni occorre aggiornare la norma e indicare

che i possibili destinatari dei finanziamenti sono, oltre a Comuni e Province, anche le Regioni (che nel frattempo hanno acquisito ampie competenze in materia di viabilità e trasporti);

che i cofinanziamenti del secondo programma di attuazione del Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale innescano una pari somma di investimenti locali e regionali per un ammontare complessivo di investimenti pari a circa 420 milioni di euro;

che in data 19 febbraio 2004 veniva varato il decreto dirigenziale di impegno delle risorse finanziarie a favore delle Regioni;

che con questo atto le Regioni possono definire i bandi e i programmi di assegnazione dei fondi a Comuni e Province;

che in data 8 aprile 2004 si insediava la Commissione per la scelta dei progetti strategici;

che in data 10 giugno 2004 veniva varato il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per assegnare i fondi del programma strategico;

che in due mesi venivano esaminati 130 progetti e scelti i più promettenti;

che attraverso questa linea di finanziamento venivano finanziati i centri di monitoraggio regionali, essenziali per una efficiente gestione dei programmi di sicurezza stradale;

che attualmente sono attivi programmi che consentono un investimento complessivo di 680 milioni di euro in due o tre anni;

considerato:

che il costo economico degli incidenti stradali è di 32.000 milioni di euro ogni anno;

che il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale si propone di ridurre gli incidenti stradali e il loro costo ad un tasso del 7% annuo e che tale riduzione comporta un «risparmio» di oltre 2.200 milioni di euro ogni anno per ottenere il quale è stato attivato un investimento di circa 340 milioni l'anno;

che con la legge finanziaria del 2004, su iniziativa del Ministero dell'economia e delle finanze, veniva semplificata la procedura di trasferimento dei fondi (non più dallo Stato ai Comuni e alle Province che li usano per pagare i ratei di mutuo ma direttamente dallo Stato all'istituto di credito presso il quale Comuni e Province accendono il mutuo);

che nelle intenzioni del Ministero dell'economia e delle finanze si trattava di una semplificazione che, però, richiedeva un semplice atto di definizione della nuova procedura, in buona sostanza un protocollo tra Ministero dell'economia e Cassa Depositi e Prestiti;

considerato ancora:

che tale atto è stato definito dopo alcuni mesi ma non è stato ancora firmato dal Ministro dell'economia o dal dirigente responsabile;

che il risultato è che tutti i fondi del Piano Nazionale (primo programma, secondo programma, progetti strategici) sono bloccati da oltre un anno e ciò ha bloccato anche i finanziamenti stanziati da Comuni, Province e Regioni (circa 350 milioni di euro);

che tale blocco produce effetti disastrosi sia sulla credibilità degli impegni di livello nazionale sia sui bilanci delle Amministrazioni regionali e locali che hanno impegnato somme che da oltre un anno giacciono in attesa che la «semplificazione procedurale» gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze possa essere completata;

che l'aggiornamento della norma necessario per poter conferire i fondi del Piano anche alle Regioni non è stato ancora realizzato;

che detto aggiornamento, sotto forma di emendamento alla norma vigente, è stato proposto in diverse occasioni ma non è stato mai approvato e, più recentemente, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato in linea tecnica un emendamento che consente alle Regioni di accedere ai finanziamenti del Piano ma in sede politica, stante l'accordo di Regioni, Province e Comuni, il Ministero dell'economia e delle finanze ha chiesto un rinvio per poter acquisire le necessarie informazioni;

che, dal marzo 2005, sembrerebbe pronta la Terza Relazione al Parlamento sullo Stato della Sicurezza Stradale,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo alla luce di quanto descritto nella presente interrogazione;

se e quando saranno sbloccati i fondi necessari ad attuare il primo programma, il secondo programma ed i progetti strategici del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale;

se corrisponda al vero che il blocco dei fondi destinati all'attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale abbia determinato anche il blocco dei finanziamenti stanziati da Comuni, Province e Regioni che ammontano a circa 350 milioni di euro;

se e quando sarà realizzato l'aggiornamento normativo necessario a conferire i fondi del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale anche alle Regioni;

se corrisponda al vero che dal marzo 2005 sarebbe pronta la Terza Relazione al Parlamento sullo Stato della Sicurezza Stradale;

se e quando il Governo trasmetterà al Parlamento, come previsto dalla legge, la Relazione al Parlamento sullo Stato della Sicurezza Stradale;

quali siano i motivi per i quali non sia stata ancora trasmessa la Relazione sullo Stato della Sicurezza Stradale;

se i Ministri in indirizzo non concordino nel ritenere che la succitata Relazione rivesta un'importanza fondamentale ai fini della programmazione economica e finanziaria di tutti gli interventi che il Governo deve adottare al fine di stabilire politiche efficaci in materia di sicurezza stradale;

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia destinato con la legge finanziaria 2004 e la legge finanziaria 2005 alcun finanziamento finalizzato all'attuazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale;

quali provvedimenti saranno assunti al riguardo e, in particolare, se sia nelle intenzioni del Governo destinare, già a partire dalla prossima

legge finanziaria 2006, adeguati finanziamenti miranti ad attuare il Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale;

quali siano i motivi per i quali i 645 milioni di euro previsti dal Programma Prioritario stilato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e approvato dal CIPE con la delibera del 29/11/2002 non sono stati previsti dalla legge finanziaria 2005;

se e come saranno utilizzate tali risorse;

se sia nelle intenzioni del Governo collocare dette risorse in un provvedimento diverso dalla legge finanziaria e, nel caso, quale sia questo provvedimento.

(4-08990)

FILIPPELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

attualmente la maggior parte delle infrastrutture militari sono concentrate nelle regioni del Nord-est;

nell'ambito della riorganizzazione delle forze armate, conseguente all'abolizione della leva obbligatoria e ai mutati scenari strategici intervenuti con la fine della «Guerra fredda» ed il conseguente allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'ex patto di Varsavia, si è resa necessaria una revisione nella dislocazione delle infrastrutture stesse, privilegiando le regioni del Sud d'Italia, al fine di aggiornare l'attuale modello di difesa nazionale alle nuove esigenze derivanti dal mutato scenario politico-militare e dai pericoli del terrorismo internazionale;

nel nuovo modello di difesa, nato dopo la fine della leva obbligatoria, si è subito notato che la maggior parte dei giovani che fanno richiesta di prestare servizio nel nuovo esercito professionale proviene dalle regioni meridionali;

attualmente la maggior parte dei militari presta servizio lontano dalle proprie regioni di appartenenza, con tutti i disagi che ne derivano;

le strutture militari esistenti non sono in grado di soddisfare le esigenze di un esercito fatto di professionisti, ed il fenomeno del «pendolarismo», che poteva essere tollerato durante il servizio di leva, che aveva una durata limitata, per del personale che svolgerà tutta la sua carriera lavorativa all'interno delle forze armate diventa un sacrificio economico ed umano intollerabile, ed oltretutto un danno per le istituzioni militari, che si ritrovano a gestire un personale poco motivato;

il dislocamento delle infrastrutture militari nelle regioni meridionali crea un indotto che potrebbe essere occasione per produrre nuovi posti di lavoro in regioni dove ancora la disoccupazione è a livelli drammatici;

emblematico di questa esigenza di rivedere la dislocazione delle infrastrutture militari è il caso del Centro militare di medicina legale con sede in Catanzaro, come segnalato dallo scrivente in una precedente interrogazione;

l'eventuale chiusura di questa struttura e il paventato trasferimento delle sue competenze a Messina provocherebbero un forte malcontento tra il personale civile e militare, oltre a gravi disagi e difficoltà per i cittadini

chiamati a sostenere delle visite indispensabili per gli accertamenti sulle cause di servizio e pensionistici,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuna una revisione nel dislocamento delle infrastrutture militari, privilegiando le regioni meridionali, non per un mero calcolo campanilistico, ma per realizzare un modello di difesa idoneo ed atto a raccogliere le sfide del terrorismo internazionale;

quali misure siano state predisposte a tal fine;

se si intenda utilizzare la struttura dell'Ospedale Militare di Catanzaro e in quale maniera.

(4-08991)

SPECCHIA. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso:

che da qualche anno è all'attenzione generale il problema della salvaguardia delle coste a causa della «graduale» scomparsa di molti tratti di costa derivante dall'arretramento della linea di riva;

che detto fenomeno è causato, tra l'altro, dall'erosione e dalla mancata sostituzione di materiale solido e dalla diminuzione di terreno causata dagli sbarramenti dei corsi d'acqua;

che anche la realizzazione di opere in prossimità delle coste e, quindi, l'intervento dell'uomo contribuisce a determinare l'erosione delle coste;

che, secondo uno dei maggiori esperti del fenomeno, il professor Michele Mossa, docente del Politecnico, in Puglia i punti più critici sono presenti nel Salento, che è la zona più esposta e la più sabbiosa, mentre in tutta la zona dello Ionio c'è rischio di forte erosione a causa dello sbarramento di alcuni fiumi con dighe utilizzate per convogliare l'acqua, ma che sbarrano l'afflusso nel mare e bloccano il trasporto di materiale solido;

che è anche preoccupante la situazione in provincia di Bari dove diversi anni fa, sul litorale fino a Torre a Mare, vi erano diversi arenili, alcuni dei quali scomparsi proprio a seguito dell'erosione;

che è conosciuto il caso di Polignano a Mare, dove sono stati attuati diversi interventi proprio per sostenere la scogliera ed evitarne l'erosione;

che, per quanto riguarda la fascia costiera della provincia di Brindisi, il geologo Francesco Magno, nei mesi scorsi, ha lanciato l'allarme sull'urgenza di intervenire nella zona nord di Brindisi fra Punta Penne e Torre Guaceto, dove ogni anno si rischia di perdere fino a 50 centimetri di costa;

che questo complesso fenomeno purtroppo non viene adeguatamente affrontato, e con la prevenzione rispetto anche ad errati interventi dell'uomo, e con lavori di risanamento dei tratti di costa interessati dall'erosione,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, d'intesa con la Regione Puglia.

(4-08992)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in Italia sono stati istituiti 23 parchi nazionali, 24 aree protette marine, 146 riserve statali, 3 aree protette nazionali, 105 parchi regionali, 335 riserve regionali, 141 altre aree protette regionali, che vengono visitati annualmente da circa 15 milioni di visitatori con un giro d'affari di oltre un miliardo di euro;

presso la maggior parte delle aree protette non sono stati ancora adottati gli strumenti fondamentali di pianificazione e gestione (come il piano del parco, il regolamento, il piano pluriennale per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali, il piano di gestione delle riserve naturali), ad eccezione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, unico Parco Nazionale ad aver completato l'*iter* autorizzativo del Piano del Parco;

le piante organiche dei Parchi Nazionali non sono state completate e in molti casi le assunzioni effettuate raggiungono appena la metà di quelle previste, con evidenti ricadute negative sullo svolgimento delle attività amministrative e tecniche degli Enti;

su 23 Parchi Nazionali istituiti, allo stato attuale 8 Enti non hanno Presidente, 6 sono commissariati, 6 non hanno consiglio direttivo, 2 non sono ancora attivati e quasi tutti gli Enti sono privi di Direttore regolarmente incaricato. Inoltre, tra quelli commissariati 4 parchi su 6 sono affidati alla stessa persona, cioè il responsabile della Direzione Conservazione della Natura, Aldo Cosentino, che attualmente è Commissario per il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, per il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e per il Parco Nazionale dell'Aspromonte. Inoltre, soltanto 4 Parchi Nazionali su 23 (il Vesuvio, il Cilento-Vallo di Diano, le Dolomiti Bellunesi e la Maiella) hanno Direttori regolarmente in carica mentre per tutti gli altri c'è una situazione confusa, con incarichi temporanei e coinvolgimenti di tecnici facenti funzioni e artifici vari;

dal 2001 gli stanziamenti in finanziaria destinati alle aree protette si sono ridotti di almeno quattro milioni di euro;

in alcuni Parchi Nazionali, con l'attuale gestione, si è creata una situazione di forte tensione con cittadini ed associazioni ambientaliste ed è venuta meno l'idea stessa che il Parco possa essere inteso come volano per lo sviluppo del territorio, come nel Parco del Pollino, in cui forti sono le contestazioni per le discusse consulenze affidate e per l'incapacità di mettere in campo politiche di tutela dell'area protetta, arrecando, in tal modo, grave nocumento ad aree SIC e ZPS di particolare rilevanza naturalistica,

si chiede di sapere:

come intenda intervenire il Ministro in indirizzo per porre fine alle gestioni commissariali nel rispetto della necessaria intesa con le Regioni e delle indicazioni delle Istituzioni interessate, come previsto dalla legge;

come intenda altresì intervenire per sanare le gravi situazioni gestionali e di mancata tutela dell'ambiente venutesi a creare nei Parchi sopra citati;

se non ritenga che l'attuale responsabile della Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, Aldo Cosentino, si trovi in una condizione di palese conflitto di interessi per la sua duplice veste di controllore e controllato.

(4-08993)

CORTIANA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Nokia Corporation intende cedere tutto il ramo d'azienda inerente alla tecnologia TETRA (una tecnologia usata per dotare di speciali apparati radio le forze di polizia, le forze armate, le organizzazioni pubbliche e private in generale) alla ditta EADS;

la ditta EADS è una multinazionale francese *leader* nel settore aerospaziale (velivoli commerciali «Airbus», radar, missili, elicotteri, caccia militari), a tutt'oggi principale fornitore della maggior parte dei paesi europei e della maggior parte delle compagnie aeree commerciali (con la linea di prodotti aerei «Airbus»);

in Italia l'EADS è presente solo marginalmente a causa dell'esistenza di un *competitor* italiano, ossia Finmeccanica, con il quale peraltro ha svariati rapporti di collaborazione su vari settori aerospaziali, e nel settore delle telecomunicazioni l'EADS non ha alcuna presenza italiana;

la cessione del TETRA Nokia alla EADS prevede la cessione sia della tecnologia che di tutte le persone coinvolte nelle attività TETRA (330 nel mondo, di cui 12 in Italia), e in Italia ciò comporterà la creazione di una nuova società controllata dalla EADS Corporate ed il trasferimento ad essa dei 12 dipendenti (11 impiegati più un dirigente);

parte della tecnologia rimarrà comunque in Nokia (alcuni dispositivi di rete sono in forte sinergia con altre tecnologie, come il GSM e l'UMTS), e dunque la Nokia, pur cedendo la tecnologia ed i contratti già in essere, continuerà a vendere alla EADS, nel corso dei prossimi anni, parte degli apparati TETRA;

considerato che:

il *business* TETRA in Italia è a tutt'oggi non ancora certo: si è in attesa dell'avvio di un progetto (alcune centinaia di milioni di euro) che il Governo italiano ha dato in appalto alla Finmeccanica (anch'essa costruttrice della tecnologia TETRA), che alla sua volta subappalterà a Nokia parte della fornitura (per circa il 25% dell'intero valore dell'appalto);

la collaborazione tra la Finmeccanica e l'EADS nel settore aerospaziale (dove le somme in gioco sono ingentissime) non garantisce l'investimento della EADS in Italia, che potrebbe cedere alla Finmeccanica

attività inerenti al *business* TETRA (con relativa perdita occupazionale in EADS Italia) in favore di altri *business* più redditizi e più vicini ai prodotti *core* dell'EADS stessa;

la richiesta dei dipendenti è quella di poter usufruire della *job-rotation* all'interno di Nokia, che, avendo tra l'altro vinto recentemente delle importanti commesse, sta reclutando personale esterno con professionalità simili a quelle possedute da alcuni dei 12 dipendenti oggetto della cessione (si noti che la Nokia ha sempre favorito ed incentivato il processo di *job-rotation* dei propri dipendenti). In alternativa si richiede di poter rimanere dipendenti Nokia almeno per un periodo di transizione; durante tale periodo Nokia Italia «affitterebbe» il personale TETRA alla EADS per lo *start-up* del *business* (sempre qualora esso dovesse effettivamente decollare) lasciando ai dipendenti la possibilità di scelta tra il trasferimento alla EADS o una *job-rotation* alla Nokia alla fine dello stesso periodo di transizione, quando gli aspetti del *business* italiano si saranno chiariti,

si chiede di sapere se il Ministro interrogato, in presenza di significative contrazioni nel nostro comparto nazionale dell'ICT, come la vendita della Finsiel, la cessione della Wind, la riduzione occupazionale dell'IBM e diverse altre operazioni che riducono fortemente la presenza di addetti italiani in tali comparti ad alta innovazione, non ritenga necessario avviare un tavolo negoziale presso il Governo per rafforzare la presenza nazionale in questi comparti strategici.

(4-08994)

MONTALBANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

alcune comunità locali siciliane stanno vibratamente protestando contro il Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia, imperniato sull'avvio all'incenerimento con parziale recupero di energia dell'intera produzione dei rifiuti, al netto della raccolta differenziata che, essendo tendente a zero, corrisponde all'intera produzione *tout court* (circa 2.500.000 tonnellate l'anno);

tale piano si fonda su un'ordinanza commissariale di protezione civile (n. 3190 del 22/03/02, ministro Scaiola) che sovverte le scelte di priorità nella gestione e smaltimento dei rifiuti contenute nel decreto legislativo n. 22/97, di recepimento delle direttive dell'Unione europea in materia;

considerato che:

il piano regionale dei rifiuti in Sicilia, adottato nel dicembre del 2002 con ordinanza commissariale, non risulta che sia stato mai approvato dagli organi statutari della Regione;

tale scelta è del tutto incoerente con le politiche economiche per lo sviluppo dell'isola, incentrate sulla produzione di un'agricoltura di qualità e sulla valorizzazione dell'ambiente naturale;

è prevista la costruzione di quattro inceneritori, di cui uno a Belolampo (Palermo), che sarà il più grande d'Europa; uno a Paternò (Catania), il cui sito individuato è definito zona d'interesse comunitario; uno ad

Augusta (Siracusa), zona tristemente nota per indagini epidemiologiche che hanno evidenziato indici di morbosità superiore alla media; uno a Casteltermini (Agrigento), sull'alveo abbandonato del fiume Platani a poche decine di metri dall'alveo attuale, alla confluenza tra la Riserva naturale del Monte Conca, il Parco turistico acquatico ed un itinerario di archeologia industriale mineraria caratterizzato dalla miniera di Cozzo-Disi;

l'incenerimento delle 2.500.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani in gran parte indifferenziati, senza contare l'enorme inquinamento provocato da metalli pesanti, spargerà sul suolo siciliano tanta diossina che arriverà, attraverso la catena alimentare, sulle mense di tutti gli isolani;

nel Piano è prevista la costruzione di una megadiscarica delle dimensioni di 30 ettari, che sorgerà nel territorio di Aragona – dichiarato per intero zona sismica di 2a categoria – con problemi di ordine idrogeologico legati agli studi regionali dell'Assessorato regionale territorio e ambiente della Sicilia sul corso del Fiume Platani e a pochi metri da un'area già individuata come sede del Parco minerario di Aragona, per il quale sono stati già appaltati i lavori per euro 1.740.000,00 e facente parte di un più grande progetto di «Costituzione di Polo Turistico Aragona-Comitini» del valore di euro 20.000.000,00, in un territorio già gravato da una discarica comunale in fase di bonifica, dall'attività di alcune aziende di trattamento rifiuti e come tale, quindi, ai sensi dell'ordinanza commissariale n. 3334 del 23/01/04, non ulteriormente suscettibile di offese ambientali,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, abbia adottato o intenda adottare

per recuperare il senso della normativa di protezione civile, che non era quello di creare situazioni strumentali idonee a determinare l'esproprio delle prerogative politiche degli organi statutari regionali e delle comunità locali;

per garantire le scelte della Sicilia di uno sviluppo fondato su agricoltura di qualità e ambiente naturale;

per tutelare la salute dei siciliani, gravemente minacciata dall'operazione in corso;

per imporre una gestione dei rifiuti fondata sul disincentivo della produzione e l'incentivo al risparmio, una raccolta differenziata spinta al massimo con adeguati incentivi ed altrettante adeguate sanzioni per i riluttanti;

per accelerare le pratiche di riduzione, riutilizzo, riciclaggio e riparazione per il compostaggio della parte umida anche quale strumento ritenuto necessario dai tecnici per la rimineralizzazione delle terre sottoposte ad un pericoloso rischio di desertificazione;

per l'estrazione di combustibile derivato dai rifiuti dall'infinitesimale parte residua, da cedere ad un prezzo conveniente agli impianti industriali in attività sull'isola.

(4-08995)

NOVI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: risulta all'interrogante che il Presidente della Fondazione ENASARCO Dott. Porreca gestisce l'Ente secondo consuetudini disinvolute e discriminatorie;

una politica di favoritismi attuata quotidianamente provoca non pochi problemi nell'amministrazione del patrimonio immobiliare e nel rapporto con gli inquilini;

agli immobili viene assicurata soltanto un'occasionale manutenzione ordinaria;

il valore degli stessi immobili è così depauperato considerevolmente da un tipo di gestione a giudizio dell'interrogante parassitaria e clientelare;

risulta altresì all'interrogante che l'Ente sfratta gli inquilini meno abbienti per assecondare la domanda di residenze da parte di un'utenza protetta dal sistema – che l'interrogante ritiene discriminatorio – che domina l'ENASARCO;

il Dott. Porreca ha avviato peraltro un programma intensivo di allocazione, spesso non autorizzato, di antenne magnetiche in alcuni edifici di proprietà dell'Ente a Roma,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa gestione «avventurosa» dell'Ente e quali misure vorrà adottare per porre fine a questo stato di cose.

(4-08996)

MAGISTRELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

lunedì 4 luglio 2005, pochi minuti prima della partenza e senza alcun preavviso, l'Alitalia ha cancellato i voli Ancona–Roma delle ore 07,25 e delle ore 11,00;

il collegamento Ancona-Roma è stato negli ultimi mesi sempre più spesso soggetto ad improvvise cancellazioni e continui ritardi;

in particolare, dal 3 giugno al 4 luglio 2005 sono stati cancellati ben 31 voli nazionali Alitalia, di cui 9 sulla tratta Ancona-Milano e 22 sulla tratta Ancona-Roma. Tale frequenza è impressionante anche in considerazione del fatto che la compagnia ha il dovere di tenere a disposizione un velivolo sostitutivo per far fronte ad eventuali guasti. Questo, invece, non è mai avvenuto e se si verificano tali guasti – sempre più frequenti – viene puntualmente privilegiato il servizio in altri aeroporti lasciando scoperto quello di Ancona;

a tale proposito i passeggeri hanno diritto, in virtù del principio della trasparenza, di conoscere in dettaglio – anche per iscritto – quali sono i motivi specifici alla base di ogni singola cancellazione del volo;

tali disservizi causano gravi danni a tutti coloro che devono raggiungere la propria destinazione per motivi di lavoro, spesso indifferibili ed urgenti. Gli utenti della Regione Marche hanno diritto come tutti gli altri ad un trasporto aereo affidabile e puntuale e le compagnie aeree, unitamente alle società di gestione aeroportuali, hanno il corrispondente do-

vere di fare quanto in loro potere affinché i passeggeri non debbano subire ripetutamente tali disagi;

tali carenze, ormai croniche, mettono invece in serio pericolo l'economia sia dell'aeroporto stesso, sia soprattutto dell'intera Regione Marche. Specie nel caso di voli con successive coincidenze internazionali, l'impossibilità per i passeggeri di avere certezze sull'affidabilità del trasporto causa un grave danno al turismo e all'immagine dell'intera Regione. L'aeroporto di Ancona è tra i primi in Italia come numero di passeggeri trasportati annualmente, ma i ripetuti disagi portano inevitabilmente ad un calo delle prenotazioni ed al depotenziamento del flusso turistico e commerciale in entrata ed in uscita. Le compagnie aeree e l'Alitalia in particolare sono responsabili di tale situazione ed hanno il dovere di fare tutto il necessario per porre fine alle numerosissime cancellazioni dei voli in modo da restituire a tutti gli utenti dell'aeroporto di Ancona la certezza di un trasporto effettivo e puntuale,

si chiede di sapere:

quanti voli e di quali compagnie siano stati cancellati dall'inizio del 2005 ad oggi da e per l'Aeroporto di Ancona;

quali siano stati i motivi che hanno causato tali cancellazioni;

cosa il Governo intenda fare per porre fine a tale situazione di incertezza nei collegamenti della Regione Marche con il territorio nazionale ed internazionale.

(4-08997)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e per la tutela del territorio e per gli affari regionali.* – Premesso che:

il Comune di Prata Principato Ultra (Avellino) conserva uno dei centri storici più suggestivi e intatti della Campania: un contesto unico, delicato e complesso, bello come pochi altri in Italia meridionale;

il borgo presenta il tipico impianto urbanistico medievale, arroccato intorno alla chiesa matrice dedicata a San Giacomo apostolo e al castello costruito dai Longobardi, restaurato dai Normanni, ampliato in età angioina e aragonese, trasformato parzialmente nel Seicento in palazzo signorile per i baroni Zamagna. La sontuosa dimora è stata nel corso dei secoli decorata con raffinati stucchi, pregevoli affreschi, soffitti dipinti, intagli lignei, marmi scolpiti, ancora oggi visibili nonostante i danni terribili del sisma del 1980 che hanno condannato il prezioso monumento ad un destino di abbandono e di lento, inesorabile degrado. A ventiquattro anni dal terremoto il castello di Prata attende ancora un progetto di consolidamento, restauro, scavo archeologico ed un'adeguata destinazione d'uso, consona alle antiche e monumentali fabbriche;

splendidamente conservato è anche il borgo fortificato – l'antica Terra di Prata come viene ricordata nei documenti più antichi – uno dei più interessanti e suggestivi esempi di urbanistica medievale dell'Italia meridionale. L'edificato omogeneo e compatto presenta notevoli caratteristiche architettoniche e ambientali: il labirinto di vicoli e scale conduce

attraverso archi e fornicì a fabbriche di semplici ma suggestive forme, costruite in pietra o nel tufo locale, ma talvolta anche a superbi palazzi rinascimentali con eleganti facciate alleggerite da logge, finestre e portali scolpiti;

negli ultimi mesi è incominciato un vero e proprio assalto al centro storico e ai monumenti della cittadina, nel silenzio colpevole delle istituzioni. Nel cuore del paese si è consumato uno dei peggiori danni inflitti ad un monumento: la ristrutturazione, o per meglio dire la distruzione, di piazza Freda;

l'immagine della secentesca piazza con la scalinata barocca della chiesa di San Giuseppe è stata assalita, sommersa dal cemento, umiliata e distrutta nella sua unità, nelle sue armoniche proporzioni, nei suoi antichi e semplici materiali locali: i grandi basoli in bianco calcare delicatamente sbazzati e levigati dall'usura dei secoli;

l'intervento, condotto senza alcun controllo da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, ha previsto anche la cementificazione del sagrato della chiesa e della scalinata barocca, compromessa e offesa sotto blocchi di anonimo travertino, sovrapposti ad una base di calcestruzzo. Sono state modificate tutte le antiche quote, è stato creato un anonimo slargo che degrada le antiche architetture e offende il paesaggio urbano. Concludono, poi, l'abominio anche panche e fontane di un *kitsch* architettonico moderno, degne di un parco di periferia e non di una cittadina medievale;

in assenza, poi, di un piano regolatore e di adeguate misure di tutela, nel centro storico, in particolare su via Roma, via Grillo, via Donadio, via Pastene, via Re Ruggiero, via Matteotti, via Castellone, via S. Giacomo, via Gramsci, via Beccaria, via Oratorio, con i fondi della ricostruzione vengono sventrati sontuosi palazzi nobiliari risalenti al Cinque-Seicento, scale in pietra, archi gotici, selciati in calcare, botteghe ed edifici medievali per realizzare condomini e villette moderne o qualche posto auto ad uso esclusivo di pochi eletti;

i danni peggiori, che stanno arrecando un duro colpo al contesto e all'immagine arcaica del borgo scolpito nel tufo, sono determinati da un'edilizia privata selvaggia e rozza che, peraltro, beneficia dei fondi residui della legge 219/81. In mancanza di regole e di controlli, si autorizzano demolizioni di edifici secolari recuperabili, ricostruzioni e interventi che normalmente sarebbero esecrati, compromettendo in modo irreparabile l'ambiente e il territorio: un autentico crimine ai danni del patrimonio culturale;

come se non bastasse, sempre con fondi statali si sta pensando di demolire centinaia di suggestive abitazioni bassomedievali e postmedievali su via Roma, acquisite al patrimonio pubblico, per creare un lunghissimo belvedere-parcheggio sulla valle del fiume Sabato, uno dei più grossi scempi ambientali mai concepito nella penisola italiana dal dopoguerra ad oggi,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda intraprendere per evitare questa assurda distruzione di un importante centro medievale e il conseguente sperpero di danaro pubblico;

quali azioni di tutela si intenda attuare per preservare il contesto storico-architettonico-ambientale e paesaggistico del centro antico di Prata Principato Ultra (contrada Terra);

quali interventi siano stati finora attuati per la messa in sicurezza, il recupero e il restauro del castello-palazzo baronale di Prata Principato Ultra;

quali provvedimenti siano stati intrapresi per la conservazione e la valorizzazione delle opere d'arte: affreschi, stucchi, dipinti, marmi, legni e dei reperti archeologici custoditi nel castello di Prata;

quali misure siano state adottate per il restauro della Chiesa dell'Immacolata a via Grillo e del suo ricco patrimonio d'arte esposto, dopo ventiquattro anni dal terremoto, ancora al degrado, alle intemperie e all'azione costante dei ladri;

quanti siano i fondi destinati dal Governo al restauro della medievale torre dell'orologio, del monte frumentario e della cappella gentilizia annessa, dedicata a San Michele arcangelo, nel centro storico di Prata.

(4-08998)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il patrimonio architettonico, ambientale e storico-artistico della provincia di Napoli risulta sempre più abbandonato al degrado e all'incuria, in moltissimi casi sottoposto ad una costante e ingiustificata opera di distruzione;

a Mariglianella il santuario di Maria SS. della Sanità è stato recentemente sottoposto, senza alcuna autorizzazione, ad interventi di manutenzione ordinaria che hanno comportato la sostituzione dell'antica cromia originaria della facciata con un incongruo giallo fluorescente che altera pesantemente il delicato contesto ambientale e architettonico. Inoltre, il pregevole affresco settecentesco di Luca Giordano che decorava la facciata è stato deplorabilmente coperto con un mosaico moderno a tessere vitree di dubbio gusto;

a Marigliano la confraternita del SS. Sacramento di Corso Campano, nei mesi di aprile-maggio 2003, è stata violata con una serie di interventi abusivi che hanno sconvolto lo straordinario e organico complesso di elementi barocchi, che erano scampati alle trasformazioni e alle guerre del Novecento;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha sospeso i lavori il 16 luglio 2003, praticamente a cantiere chiuso e a danni compiuti, ed ora attende, dopo due anni, una documentazione progettuale che finora nessuno ha provveduto a redigere. Peraltro, non risulta dagli atti parlamentari pervenuti all'interrogante (risposta del sottosegretario Bono all'interrogazione

4-05236) che siano stati effettuati sopralluoghi, prodotte relazioni e ricognizioni fotografiche prima e dopo lo scempio o realizzata una semplice catalogazione del patrimonio culturale pertinente;

nel 1999, invece, sulle facciate e sulle absidi di due importanti chiese medievali regolarmente vincolate, S. Caterina e S. Marcellino, sempre nella stessa cittadina, sono stati realizzati in poche settimane orrendi manufatti in cemento armato con balconi, scale e terrazze abusive: veri e propri ecomostri che a distanza di cinque anni aspettano un condono o un sotterfugio legale che continui a garantirne la sopravvivenza. Come se non bastasse, nel 2002, sulla facciata della chiesa di S. Marcellino è spuntata dal nulla, senza alcuna autorizzazione o controllo, una mostruosa veranda in vetro e alluminio anodizzato che offende e distrugge in modo completo le armoniche proporzioni e l'imponenza dell'edificio monumentale;

nonostante le rassicurazioni fornite dal sottosegretario Bono sul ripristino dello stato dei luoghi (risposta all'interrogazione 4-03650), il manufatto rimane arrogante e «sornione» al suo posto, incoraggiando, secondo l'interrogante, nuovi comportamenti illeciti ai danni dell'arte, della storia, dell'ambiente, del paesaggio;

numeroso sono le distruzioni avvenute anche all'esterno e all'interno dell'edificio: paramenti tufacei intonacati, altari neoclassici demoliti, dipinti rimossi, sculture trasferite, arredi dispersi, un patrimonio d'arte abbandonato nei luoghi più impensabili e soprattutto esposto alle intemperie e all'azione costante dei ladri, manufatti artistici che difficilmente le forze dell'ordine riusciranno a rintracciare o recuperare poiché, in molti casi, essi risultano non catalogati o inventariati;

la chiesa di S. Caterina, restaurata con fondi statali e regionali, è stata svuotata della suppellettile, delle sculture e del pulpito ligneo e adibita impropriamente a deposito,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti assunti per l'abbattimento e la rimozione dei manufatti e dei corpi di fabbrica realizzati abusivamente, delle superfetazioni, delle opere non pertinenti e non compatibili con i valori storici e architettonici delle chiese in oggetto;

quali siano gli interventi previsti per la riconfigurazione ambientale e architettonica dei monumenti in questione;

quali iniziative saranno avviate per il ripristino e il restauro del pavimento maiolicato del XVIII secolo inspiegabilmente rimosso dalla chiesa del Sacramento di Marigliano su autorizzazione di due uffici ministeriali (Provveditorato alle opere pubbliche della Campania e Soprintendenza), degli affreschi settecenteschi impietosamente scialbati, degli arredi e delle sculture lignee pertinenti al medesimo complesso.

(4-08999)

CREMA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale sei stazioni ferroviarie della provincia di Belluno rischiano la chiusura.

L'allarme è stato lanciato durante una tavola rotonda con l'associazione dei consumatori e l'assessore ai trasporti della provincia di Belluno.

Attualmente la provincia è servita da quindici stazioni ferroviarie, dotate per la maggior parte di *self-service*, per l'emissione di biglietti, il più delle volte fuori uso.

A giudizio dell'interrogante una tale decisione rischierebbe di mettere a dura prova i collegamenti nel Bellunese; la provincia, infatti, figura tra i quattro casi più emblematici d'Italia per quanto concerne la difficoltà di muoversi sia in treno che in auto.

Per queste ragioni l'assessore ai trasporti è intervenuto presso la regione Veneto, sollecitando la stessa a riconoscere una particolare autonomia, nella gestione di risorse e poteri nel settore dei trasporti, alla provincia di Belluno.

Per sapere inoltre se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso i vertici delle Ferrovie dello Stato per evitare che decisioni in tal senso vengano prese a danno di una comunità già fortemente penalizzata. È auspicabile infine una politica di attenzione volta soprattutto a ridurre i tempi di percorrenza dei treni, anche con l'elettrificazione delle linee.

(4-09000)

CREMA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere:

quali iniziative si intenda adottare per risolvere la situazione dei cittadini romeni di origine italiana che attendono da tempo il riconoscimento della cittadinanza italiana *jure sanguinis*, poiché i loro ascendenti sono ingiustamente considerati rinunciatari della cittadinanza a seguito di un provvedimento del governo romeno degli anni 1952-1954, mentre in realtà vi furono costretti, pena il restringimento della libertà personale, la perdita dei beni e, a volte, anche il confino;

se non si intenda quindi porre rimedio a questa situazione che priva i nostri concittadini, già puniti a suo tempo per essere italiani, di un loro diritto.

(4-09001)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che sul Comune di Bacoli (Napoli), fiorente centro a vocazione turistica, si è abbattuta una violenta ondata di criminalità;

che con l'avvicinarsi della stagione estiva, periodo con una maggiore presenza turistica, i furti e le azioni malavitose sono aumentate in maniera sproporzionata;

che episodi criminali si sono verificati anche nei confronti dell'ufficio postale del Comune di Bacoli, ultimamente più volte rapinato;

che sono alquanto misteriosi l'incendio di un fabbricato ed il relativo sgombero delle famiglie ivi residenti;

che un giovane è stato ferito al petto con una coltellata dopo una lite scoppiata per futili motivi, nel corso di una festa, in un lido balneare di Bacoli;

che già nell'agosto del 2004 un giovane di 20 anni, Fabio Nunneri, venne barbaramente assassinato;

che il corpo di polizia municipale appare essere insufficiente nel controllare il territorio per il flusso di migliaia di pendolari del mare e per l'alta affluenza turistica;

che appare insufficiente anche il numero di rappresentanti delle forze dell'ordine nel periodo estivo per il Comune di Bacoli,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per salvaguardare la cittadinanza di Bacoli dall'*escalation* criminale e se non intenda predisporre per la stagione estiva l'invio di un forte contingente di rappresentanti delle forze dell'ordine.

(4-09002)

FLORINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che sono giunte allo scrivente notizie delle vibrato proteste da parte degli utenti della zona Miano a Napoli per le protratte disfunzioni dell'ufficio postale Napoli 70, ivi ubicato;

che i problemi sembrerebbero derivare dalla carenza di personale e dalla conseguente riduzione di sportelli aperti al pubblico;

che la situazione descritta causa innumerevoli disagi agli utenti della zona, in particolare agli anziani, costretti a estenuanti attese, che si protraggono soprattutto nelle calde ore pomeridiane;

che già in passato la stessa circoscrizione ha subito il disagio dovuto alla mancanza di un ufficio postale e di locali idonei all'erogazione del servizio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative volte al potenziamento del servizio postale nella zona Miano della città di Napoli, al fine di evitare il protrarsi di disagi a danno dell'utenza.

(4-09003)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

nel corso dell'incontro del 27 giugno 2005 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la multinazionale Exide ha respinto la proposta delle organizzazioni sindacali di proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria dei lavoratori della filiale di Casalnuovo (Napoli);

la posizione dell'azienda compromette il percorso avviato in attuazione del protocollo d'intesa firmato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 21 giugno 2004 mentre è in corso, con risultati che si preannunciano positivi, il reperimento di imprenditori che rispondano all'Avviso concordato tra tutte le istituzioni pubbliche (Comune, Regione, Presidenza del Consiglio dei ministri) pubblicato sulla stampa nazionale;

nel corso della risposta ad una precedente interrogazione dello scrivente (4-05929) il Governo, per voce del sottosegretario Valducci, si era impegnato a mantenere aperto il tavolo istituzionale di confronto e a de-

finire e sostenere il piano complessivo di deindustrializzazione dell'area, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti finanziari disponibili, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare a fronte del rifiuto dell'azienda di accogliere le proposte delle organizzazioni sindacali;

a che punto sia l'attuazione del piano complessivo di deindustrializzazione dell'area.

(4-09004)

DONATI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

la realizzazione della «Linea ferroviaria Torino-Lione» è un progetto ritenuto strategico dal Governo e dal ministro Lunardi ed è incluso nella lista delle opere strategiche della legge obiettivo, così come previsto dalla delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 21 marzo 2002). Il progetto preliminare della sezione internazionale, tratta «Bruzolo-Confini di Stato», è stato approvato dal CIPE in data 5 dicembre 2003, con un costo della parte comune «St. Jean de Maurienne-Bruzolo» quantificato in 6,957 miliardi di euro;

il progetto è fortemente contestato dai sindaci della Valle di Susa e dell'area Ovest di Torino e dalle comunità montane della Valle di Susa e della Val Cenischia, nonché da numerosi cittadini, comitati e associazioni ambientaliste, che hanno presentato studi ed osservazioni critiche che dimostrano l'inutilità odierna del nuovo tunnel di base ed il suo elevato impatto ambientale, proponendo, in alternativa, investimenti per l'adeguamento ed il potenziamento dell'attuale linea ferroviaria;

a seguito di numerose manifestazioni di protesta che hanno coinvolto migliaia di cittadini (come, ad esempio, quella del 4 giugno 2005, cui hanno partecipato circa 30.000 persone), nonché di un presidio pacifico che ha impedito l'esecuzione dei saggi di carotaggio e l'avvio del cantiere per il tunnel esplorativo di Venaus, la Regione Piemonte ha dato avvio ad una serie di colloqui interlocutori e di confronto con i sindaci della Valle di Susa;

in occasione di un recente incontro che si è svolto il 21 giugno 2005, la presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, ha accolto le proposte avanzate dagli amministratori della Valle di Susa per una moratoria di tre mesi con la sospensione delle attività di carotaggio e dei lavori del cunicolo esplorativo, al fine di promuovere un tavolo di confronto con le comunità locali;

la presidente Bresso si è dichiarata disponibile ad avviare tavoli di confronto e di valutazione delle varie criticità riguardanti la sicurezza su valichi e trafori per affrontare in maniera complessiva l'argomento dell'attraversamento delle Alpi, come ad esempio quello dell'attraversamento della «Gronda ovest» e dell'impatto ambientale;

a seguito di questa decisione, la presidente della Regione Piemonte ha annunciato di voler sostenere la proposta di moratoria in sede di Conferenza Intergovernativa, informando il presidente Masera, ed ha avviato contatti con il Ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi per avanzare analoga proposta al Governo;

considerato che:

la società Rocksoil è una delle principali società italiane di geoingegneria per la progettazione in particolare di gallerie, di cui risultava proprietario sostanziale, quale maggiore azionista, Pietro Lunardi;

il ministro Lunardi, già azionista di maggioranza della società Rocksoil, ha ceduto le proprie azioni a suoi stretti familiari nel momento in cui ha acquisito responsabilità di governo come Ministro (come egli stesso ha dichiarato alla stampa ed in sede parlamentare);

la società Rocksoil nel 2002 è stata incaricata della progettazione del tunnel della linea ferroviaria ad alta velocità Torino–Lione, come si evince dal bilancio societario del 2002;

si arriva alla Rocksoil attraverso una cascata di subincarichi e consulenze: la committente originaria è la società francese LTF, che è pariteticamente controllata dalla francese RFF e dall'italiana RFI, le omologhe società che gestiscono le reti ferroviarie in Francia ed in Italia. La LTF ha incaricato la società francese Effage, la quale ha incaricato la Rocksoil;

la società RFI (Rete Ferrovia Italia), che cogestisce l'erogazione dei finanziamenti, è una società controllata da FS SpA, ovvero direttamente dal Governo italiano, e la realizzazione del tunnel investe per una parte il territorio italiano e quindi le competenze governative del ministro Lunardi;

considerato, infine, che:

l'orientamento espresso dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 303 del 25 settembre 2003, relativamente alla legge n. 443/2001 ed ai decreti legislativi attuativi, richiama all'imprescindibilità dell'intesa tra Stato e singola regione ai fini dell'attuabilità del programma delle infrastrutture strategiche interessanti il territorio di competenza, sottolineando come l'intesa possa anche essere successiva ad un'individuazione effettuata unilateralmente dal Governo e precisando che i finanziamenti concessi all'opera sono da considerarsi inefficaci finché l'intesa non si perfezioni;

sono in corso indagini della magistratura di Torino per presunta turbativa d'asta nella procedura di aggiudicazione dei lavori relativi al cunicolo di Venaus che vedono coinvolti il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Ugo Martinat («La Repubblica» del 3 maggio 2005) e i vertici della società Lyon-Turin Ferroviarie;

ad oggi non risulta in alcun modo superato il manifesto conflitto di interessi sopra descritto né attraverso una interdizione delle competenze del ministro Pietro Lunardi rispetto all'intero *iter* di progettazione, approvazione e finanziamento del progetto della tratta dell'alta velocità ferroviaria Torino-Lione, né attraverso la separazione tra le proprie competenze e le attività italiane della società Rocksoil,

si chiede di sapere se il Governo:

intenda accogliere la positiva ed opportuna richiesta della Regione Piemonte per una moratoria di tre mesi sull'*iter* procedurale e di cantiere del progetto AV Torino-Lione finalizzata ad aprire un tavolo di confronto con le istituzioni locali della Val Susa sull'impatto ambientale dell'opera e sulla politica dei valichi nell'arco alpino;

intenda superare il manifesto conflitto di interessi sopra descritto attraverso un'interdizione delle competenze del ministro Lunardi rispetto all'intero *iter* di progettazione, approvazione e finanziamento del progetto della tratta dell'alta velocità ferroviaria Torino-Lione.

(4-09005)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-02188, del senatore Eufemi, sulla vicenda di un ufficiale medico della Guardia di finanza;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02187, dei senatori Biscardini e Labellarte, sulla presenza di metalli pesanti in alcuni prodotti ortofrutticoli.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-08941, del senatore Manfredi.

Errata corrige

Nel resoconto sommario e stenografico della 828^a seduta pubblica del 28 giugno 2005, a pagina 59, alla quarta riga dell'annuncio titolato: «Documenti, deferimento a Commissioni permanenti», sostituire le parole: «142 del Regolamento» con le seguenti: «144-bis del Regolamento».

